Anno 60 — TORINO, Venerdì 1.o Ottobre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 234

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Privati Avvisi economici in testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'ornamento - Giuocano la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea composta. L'Amministrazione nella accettazione si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'incontro Mussolini-Chamberlain a Livorno e la firma del patto siderurgico franco-tedesco-belga a Bruxelles

Il comunicato ufficiale sui colloqui a bordo dei due "yachts,,

"intimità delle relazioni italo-britanniche, coincidenza della linea seguita dai due Governi per la soluzione dei più importanti problemi europei"

ROMA, 30, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Oggi a Livorno si sono incontrati S. E. Mussolini e S. E. Chamberlain. Le conversazioni fra i due uomini di Stato, legati come è noto da rapporti di reciproca personale amicizia, si sono svolte in forma cordialissima. Ai colloqui che hanno avuto luogo a bordo dello yacht Dolphin *e a bordo dello yacht* Giuliana *dopo la colazione offerta dal Capo del Governo italiano a Sir Austen Chamberlain, i due Ministri hanno esaminato le maggiori questioni internazionali del momento ed hanno avuto la soddisfazione di confermare l'intimità delle relazioni italo-britanniche, e la coincidenza della linea seguita dai due Governi per la soluzione dei più importanti problemi europei ».*

I fiori alla signora Chamberlain

La stessa *Agenzia Stefani* comunica da Livorno:

Il Capo del Governo S. E. Mussolini è giunto in incognito a Livorno alle ore 9, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Grandi, dal capo di gabinetto marchese Paolucci de' Calboli Barone, dal capo dell'Ufficio stampa conte Capasso Torre e dal segretario di gabinetto cav. uff. Mameli. Alla stazione si trovavano il prefetto comm. Paresco e le autorità cittadine. L'on. Mussolini si è recato in automobile al Molo Mediceo e si è imbarcato subito con il suo seguito su un motoscafo della R. M. diretto al r. yacht *Giuliana* sul quale è stato ricevuto dal comandante Martino e dal comandante Radicati del l'esploratore *Tigre*, ancorato nel porto. Lo yacht *Giuliana* si trovava ancorato a fianco dello yacht di Chamberlain *Dolphin*.

Alle ore 10,15 dallo yacht *Giuliana* si è staccata una lancia con a bordo il sottotenente di vascello Porta, e si è diretto verso lo yacht *Dolphin*, per recare alla signora Chamberlain un cesto di fiori offerti dall'on. Mussolini ed accompagnati da un biglietto così concepito: « Benito Mussolini è lieto di dare il benvenuto alla signora Chamberlain e di porgerle i suoi più devoti ossequi ».

Alle ore 10,55 il Capo del Governo italiano, accompagnato dall'on. Grandi e dal marchese Paolucci de' Calboli Barone, si è recato a bordo dello yacht *Dolphin* ed è stato ricevuto alla scaletta d'imbarco da S. E. Austin Chamberlain, dalla signora Chamberlain, dal loro figlio e dal proprietario dello yacht *Dolphin*, sig. Warde Chilcott. Il capo del Governo italiano ed il ministro inglese si sono stretta cordialmente e lungamente la mano. Al momento in cui l'on. Mussolini è salito a bordo, lo yacht *Dolphin* ha issata la bandiera nazionale italiana. S. E. Chamberlain e S. E. Mussolini, dopo essersi scambiati cordiali saluti ed aver partecipato ad un rinfresco, durante il quale si è tra loro svolto un breve colloquio di carattere generale, si sono appartati sul cassero centrale ove ha avuto luogo un cordiale colloquio durato sino alle ore 13,5.

La colazione

Quindi il Capo del Governo italiano, insieme con Chamberlain, la famiglia Chamberlain e gli altri personaggi, sono stati trasbordati sullo yacht *Giuliana* ove ha avuto luogo una colazione intima.

Mussolini sedeva di fronte alla signora Chamberlain; a sinistra del Capo del Governo sedeva Austin Chamberlain e a destra la signora Bunyard; alla destra della signora Chamberlain sedeva l'on. Grandi ed a sinistra il marchese Paolucci de' Calboli Barone. Hanno partecipato alla colazione anche il sig. Warde Chilcot, proprietario e comandante dello yacht *Dolphin*, il figlio del sig. Chamberlain, il capitano di fregata Vladimiro Pinto comandante responsabile della R. Accademia Navale, il capitano di fregata Radicati di Marmorito comandante il r. esploratore *Tigre*, il conte Capasso Torre, il cav. uff. Mameli, il capitano di corvetta Accoretti del gabinetto del ministro della Marina, il tenente di vascello Di Brocchetti comandante la r. nave *Giuliana* e i sottotenenti di vascello Musi e Porta della r. nave *Giuliana*. La colazione si è svolta tra la massima cordialità. Alla frutta Mussolini ha toccato il bicchiere con Chamberlain, auspicio imitato da tutti gli intervenuti.

Dopo la colazione sul *Giuliana* l'on. Mussolini si è trattenuto ancora in breve conversazione col ministro inglese, quindi ha ricevuto a bordo della medesima nave il prefetto di Livorno, Parella, il sindaco conte Tonsi Ottieri, il presidente della Deputazione provinciale Bonichi, il segretario politico della Federazione fascista Galeotti e il segretario politico del Fascio di Livorno, Trim. Austin Chamberlain ha pure ricevuto il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale, che gli hanno presentato gli omaggi della cittadinanza.

La visita al « Tigre »

Alle ore 14 Mussolini ha accompagnato gli ospiti inglesi in una visita a bordo del r. esploratore *Tigre*. Chamberlain, allo sbarco dal *Giuliana*, è stato salutato da una salva di 19 colpi di cannone. La visita del r. esploratore *Tigre* è durata circa mezz'ora ed il ministro inglese ha espresso la sua viva ammirazione per la magnifica nave. Quando Chamberlain è sbarcato dal *Tigre* è stato salutato da una salve di 19 colpi di cannone, e, da bordo della nave inglese, ormeggiata di fianco al *Tigre*, gli ospiti britannici hanno salutato romanamente il Duce. Questi si è trattenuto ancora 20 minuti a bordo dell'esploratore, quindi, seguito dall'on. Dino Grandi, dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de' Calboli Barone e dal conte Capasso Torre, salutato dalle salve regolamentari, è sceso alla Capitaneria di porto per poi recarsi alla stazione ferroviaria dell'Ardenza.

Alla Capitaneria del porto erano ad attenderlo tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze del Fascio. Si è subito formato un imponente corteo di automobili che ha accompagnato il Capo del Governo fino all'Ardenza. La città era tutta adorna di bandiere e le navi in porto avevano innalzato il gran pavese, offrendo uno spettacolo magnifico. La popolazione livornese, riversatasi lungo tutto il percorso, ha fatto al Duce una imponente affettuosa dimostrazione. L'on. Mussolini, vivamente soddisfatto, rispondeva sorridendo. All'Ardenza attendeva il Duce una enorme folla che, alla partenza del treno presidenziale, avvenuta alle ore 17, ha rinnovato al Capo del Governo una delirante dimostrazione al grido di « Viva il fascismo! Viva Mussolini! ».

I particolari della giornata

Livorno, 30, notte.

La cittadinanza ha saputo soltanto nelle prime ore di stamane la notizia dell'avvenimento e in città si è rapidamente imbandierata. Alle ore 8 l'animazione per le vie era intensa. La barriera del porto era guardata da molti portuari e da carabinieri, che provvedevano a contenere la folla. Lungo la via Vittorio Emanuele e la via Lamarmora erano stati scaglionati militi e carabinieri e così fino alla stazione. Le banchine del porto erano state tutte sgombrate, pur tuttavia il normale lavoro a bordo dei piroscafi non subiva interruzioni. La stazione ferroviaria, ove doveva giungere il treno presidenziale è stata tenuta sgombra da agenti e militi ferroviari della 7.a legione. Sul posto fin alle 7 erano il questore, il vice-questore ed altri funzionari. Il treno presidenziale è giunto alle 9.

L'incontro tra i due ministri a bordo dell'*yacht* inglese *Dolphin* è stato oltremodo cordiale. I due uomini politici si strinsero lungamente la mano.

Poi avvennero rapide le presentazioni. L'on. Mussolini stringe a tutti la mano e quindi a fianco di Sir Chamberlain, col quale conversa giocondamente, varca la porta della sala centrale del yacht ove attende la signora Chamberlain che era scesa dal ponte poco prima dell'arrivo a bordo dell'on. Mussolini. Trascorrono pochi minuti e vediamo tornare in coperta gli ufficiali che hanno accompagnato nella sala i due Ministri. Non si è dubbio che il colloquio ha avuto il suo inizio.

Intorno al piccolo yacht inglese regna la calma più perfetta. Vigilano soltanto in mare i militi della Milizia portuaria e sulla banchina agenti di pubblica sicurezza e militi. Sulle alture calate del porto, ove molti piroscafi sono ormeggiati, ferve intanto il lavoro, mentre in distanza la folla scruta assai incuriosita. Il colloquio ha avuto il suo inizio in una saletta del « Dolphin » alle 12 precise ed è terminato alle 13. Infatti alle 13 avvertimmo un movimento in coperta del « Dolphin ». Si distinguono nettamente le figure dei due Ministri e il figlio di lord Chamberlain. Subito accostano i motoscafi. Su quello che deve accogliere l'on. Mussolini, si trova il tenente colonnello Lami. L'on. Mussolini, l'on. Grandi, il marchese Paolucci de' Calboli-Barone prendono posto nel motoscafo mentre le sirene del « Tigre » compiono i segnali di saluto ed il trombettiere del cacciatorpediniere dà i tre squilli di attenti. Immediatamente il motoscafo compie un largo giro a prua del « Giuliana » accostandosi poco dopo alla scaletta di bordo. Sul « Giuliana » sono schierati i marinai e l'equipaggio in armi: l'onorevole Mussolini sale a bordo mentre la sirena del yacht saluta.

Alcuni istanti dopo lord Chamberlain, col suo segretario, lord Chilcot ed alcune persone del seguito e col comandante del *Dolphin*, giunge in motoscafo e si reca a bordo del *Giuliana*. In quel momento sull'albero maestro del *Giuliana* si alza il gagliardetto reale inglese e su quello di trinchetto del « yacht » *Dolphin* viene issata la bandiera italiana.

Alle 13,30 ha luogo a bordo del *Giuliana* la colazione offerta dall'on. Mussolini, che termina alle 14,50. L'on. Mussolini, sir Chamberlain, la sua signora e i rispettivi seguiti sono comparsi poi in coperta, intrattenendosi a conversare affabilmente.

Alle 15,30, quando fra i due ministri si è svolta una nuova conversazione particolare di circa tre quarti d'ora, salgono a bordo del *Giuliana* le autorità cittadine.

Poco dopo alcuni colpi di cannone annunciano che Mussolini e Sir Chamberlain lasciano il *Giuliana*. Ed infatti essi scendono dalla scaletta, imbarcandosi su un motoscafo che si accosta all'esploratore *Tigre*. Entrambi i ministri degli Esteri salgono nella bella nave da guerra e vi si trattengono in visita. Poi, salutato da spari a salve, ne discende Sir Chamberlain, il quale si accomiata con grande cordialità dall'on. Mussolini. Il ministro inglese ritorna a bordo del *Dolphin* e, subito dopo, alcuni spari a salve salutano l'on. Mussolini che, disceso dal *Tigre*, si dirige in motoscafo alla capitaneria del porto. Non appena il motoscafo approda all'imbarcadero un caldo applauso parte al notevole gruppo di personalità che attendono. Egli sorride e risponde con il saluto romano. Una signora gli offre un bellissimo mazzo di garofani rossi legati con un nastro tricolore.

Il corteo si muove quindi verso la barriera del porto. Una folla variopinta è distesa lungo il percorso. Quando in testa del corteo appare, i fascisti gridano il loro « alalà ». La folla fa eco con lunghi evviva. Il corteo delle automobili imbocca poi gli scali Cialdini, dove altra folla acclama, e si allontana verso il Viale Margherita diretto all'Ardenza. Qui la piccola stazione è invasa. La dimostrazione sotto il treno presidenziale si prolunga finchè l'on. Mussolini si affaccia al finestrino sorridendo. Si grida verso di lui che si vuole ritorni a Livorno ed egli esclama:

« Questo è un accordo: il conto lo salderò al più presto ». Allude evidentemente alla prossima visita ufficiale che egli farà a Livorno. Sono le 16,45 quando viene dato l'ordine della partenza. La folla acclama e applaude: il Presidente del Consiglio saluta con la mano.

Stasera l'yacht *Dolphin* ha lasciato il nostro porto, con a bordo Sir Chamberlain, i suoi famigliari e il seguito.

Il ritorno a Roma

Roma, 30, notte.

Questa sera, alle 21,45, ha fatto ritorno a Roma da Livorno il capo del Governo, on. Mussolini. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il ministro dell'Interno, on. Federzoni; il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo; il sottosegretario agli Interni, Teruzzi; il segretario generale del Partito, on. Turati. Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti a conversare con Federzoni, con l'on. Teruzzi e con l'on. Turati, l'on. Mussolini è salito in automobile e si è diretto alla sua abitazione a Villa Torlonia.

La portata dei colloqui

secondo la stampa romana

Roma, 30, notte.

La stampa fascista, nel commentare l'incontro Mussolini-Chamberlain, dice anzitutto che « esso varrà a sfatare le insinuazioni di alcuni giornali esteri secondo i quali le sfere responsabili inglesi sarebbero contrarie alla politica del governo fascista ». In secondo luogo gli ufficiosi tengono concordemente a mettere in rilievo che l'incontro di Livorno non è affatto l'antidoto del convegno di Thoiry come taluno aveva lasciato intendere.

Scrive in proposito la *Tribuna*:

« Il colloquio Mussolini con Chamberlain non si contrappone infatti a quello di Briand con Stresemann a Thoiry, ma rispetto alla posizione franco-germanica ristabilisce anche nelle apparenze quella che è la posizione di realtà: e cioè, che se il trattato di Locarno può avere qualche realizzazione non si può e non si deve prescindere dal fatto che le Potenze garanti della politica di Locarno e cioè degli accordi franco-germanici sono l'Italia e l'Inghilterra. Del resto, gli accordi franco-germanici non possono essere che modificazione o interpretazione del trattato di Versailles, e l'Inghilterra e l'Italia sono firmatarie del trattato di Versailles e però nulla può essere concluso senza la sanzione di queste due potenze. L'incontro di Mussolini con Chamberlain chiarisce che l'Inghilterra e l'Italia non procedono di fronte a questo problema europeo indipendentemente l'una dall'altra, ma trovano in esso e nelle vicende che lo accompagnano, come le trattative franco-germaniche, un buon motivo per intendersi ».

« Un episodio »

Ed il *Giornale d'Italia* dal canto suo osserva:

« L'affermare che l'odierno incontro non è, diciamo la parola, un contr'altare di Thoiry, non ne diminuisce l'importanza, non lo svaluta. Per contro, lo si pone entro un più vasto orizzonte, cioè gli si attribuisce una maggiore importanza, un più profondo valore, ciò che del resto risponde alla realtà. L'odierno incontro non è se non un « episodio » delle cordiali intime relazioni italo-inglesi. Ecco la semplice, se si vuole, complessa realtà. Anche senza Thoiry, l'incontro sarebbe avvenuto. Non più tardi di un anno fa Mussolini andò a visitare Chamberlain a Rapallo, dove si trovò in villeggiatura ed i due uomini sono legati da simpatia e da stima personale reciproca, che hanno avuto più di una pubblica dimostrazione. Nulla di straordinario che, recandosi Chamberlain in crociera per il nostro Mediterraneo, sorgesse nei due uomini il desiderio di rivedersi insieme, tanto più che Mussolini, premuto dal peso di quattro disastri, non può recarsi a Ginevra, che pure costituisce la felice occasione di contatti e di relazioni, le quali, sul lago Lemano, sotto l'egida sia pure astratta della pace universale, non si prestano a interpretazioni malfidenti. Mussolini (che i nemici del fascismo vogliono far passare per scarso amico se non per nemico della Società delle Nazioni) e per un perturbatore della pace), ha condotto l'Italia a Locarno a lato dell'Inghilterra a protezione della pace minacciata da un conflitto storico che pareva inesorabile. Ora, data la natura dei rapporti italo-inglesi intessuti di positivi elementi, ci pare assolutamente ozioso fantasticare su quale preciso tema il colloquio Mussolini-Chamberlain si sia aggirato e assolutamente ozioso parlare di altro ».

Tangeri e Abissinia

Come è noto, i giornali inglesi hanno insistentemente accennato, in occasione dell'incontro Chamberlain-Mussolini alla questione di Tangeri ed a quella di Abissinia. Il *Corriere d'Italia* ritiene che non sia il caso di sopravvalutare l'importanza, dal punto di vista italiano, di queste due questioni, e soggiunge:

« L'Italia ha fatto conoscere chiaramente a Londra quale sia il suo atteggiamento nei confronti dello Statuto di Tangeri, e lo scambio di vedute è stato talmente esauriente che il Foreign Office non ha trovato ragione di ostacolo per una serena valutazione delle dignitose rivendicazioni italiane. Per l'Abissinia il punto di vista delle due Cancellerie collima così perfettamente da non richiedere nessun particolare riesame. Infine i due problemi non hanno per l'Italia una importanza così capitale da dover determinare la valorizzazione di un incontro che ha invece un significato particolarissimo per le grandi linee della politica europea, che costituisce il punto centrale delle conversazioni tra il ministro degli Esteri inglese ed il Capo del Governo italiano ».

Anche *La Tribuna* è del parere che sui problemi particolari che possono essere argomento del colloquio odierno, come quelli di Tangeri e dell'Abissinia, le intese dei due ministri non possono che riconfermare il già esistente punto di accordo tra i due Governi.

Il compiacimento di Chamberlain

Una nota della « Reuter »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Sul convegno Mussolini-Chamberlain un comunicato della *Reuter*, uscito nei giornali della sera, riferisce:

« A Londra si dichiara che l'incontro è semplicemente dovuto alla circostanza occasionale che il ministro degli Esteri si trova ora in Italia. E' fuori questione la esistenza di qualsiasi agenda preconcertata, come pure la discussione di qualsiasi problema urgente, e si fa notare che Chamberlain non ha segretari con sè, nè alcun incarto di Stato, e neppure telegrammi ».

Altrettanto breve era una notizina informativa del *Times* di stamane, che diceva:

« Risulta che l'on. Mussolini, quando gli venne riferito il proposito dell'on. Chamberlain di visitare alcune località interessanti lungo le coste italiane, manifestò il desiderio di un abboccamento confidenziale. Chamberlain accettò volentieri la proposta. Nessun significato politico viene attribuito all'incontro dei due statisti ».

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* da Livorno, nel corso di un dispaccio quasi interamente cronistico, riporta:

« A quanto mi è dato apprendere, la conversazione si è svolta sul tema della necessità, tanto per l'Italia quanto per l'Inghilterra, di esaminare gli eventuali problemi che potrebbero sorgere dopo la recente intesa fra la Francia e la Germania. Si affermava che l'Italia e l'Inghilterra non hanno divergenze di vedute circa l'eventuale atteggiamento da assumere nella nuova fase della politica europea. L'on. Chamberlain, tornato sul suo *yacht*, si dichiara molto compiaciuto del suo incontro e del suo colloquio con il Presidente del Consiglio italiano per il senso politico e il carattere personale del quale egli continua a nutrire la massima ammirazione ».

Qui a Londra naturalmente resta vivo, benchè tacito, il senso del parallelismo fra certi grandi interessi inglesi e italiani di natura permanente. Al tempo stesso, è giocoforza constatare che, a ragione o a torto, nessuno qui nutre la menoma apprensione per quella che l'inviato del *Daily Telegraph* chiama l'intesa tra la Francia e la Germania.

M. P.

Situazione tesa nella zona renana

Briand rientrerebbe a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Dopo vari giorni di assoluto mutismo dei circoli ufficiali, l'aggravarsi della situazione a Germersheim e il verificarsi a Treviri di nuovi incidenti sanguinosi ha indotto finalmente il Governo francese a pubblicare, in base all'inchiesta già iniziata, una versione ufficiosa dei fatti del 27 settembre. Eccola:

« Durante la giornata di domenica 26, parecchi incidenti provocati da tedeschi si erano verificati tra la popolazione di Germersheim e i soldati francesi. Il 27, verso le 1,30 del mattino, uscendo da un caffè, il sottotenente della riserva Rouzier che, per uscire dalla città, si recava verso la porta Luigi, fu raggiunto da quattro tedeschi di cui uno, dichiarando a Rouzier che infieva particolarmente contro i francesi, lo spinse brutalmente per le spalle. Nello stesso momento sei tedeschi, alzando i fermi fazioni, circondarono il sottotenente Rouzier che, trovandosi in condizioni di legittima difesa, trasse fuori la rivoltella e sparò a due riprese, la prima volta in aria e la seconda volta a casaccio. Uno dei tedeschi fu ferito; gli altri aggressori si allontanarono verso la città, e così pure fece Rouzier.

« Quando il sottotenente francese giunse su una piazza della città il cammino gli fu sbarrato da tre tedeschi che egli dovette minacciare con la rivoltella per poter passare. Due di essi si ritirarono. Rouzier si imbattè nel terzo, un certo Muller, che volle condurre al posto di polizia. Durante il tragitto, tre altri tedeschi presero partito per Muller e cercarono di liberarlo. Muller cadde in mani sull'ufficiale francese, che, per difendersi, dovette ancora una volta far uso della sua rivoltella. Il Muller ed uno dei suoi ufficiosi furono feriti ».

La protesta del borgomastro

La versione francese giustifica pienamente, come vedete, l'atto dell'ufficiale, che l'aggressione da parte di gruppi di cittadini metteva in condizioni di legittima difesa. Essa non attenua tuttavia, nè lo potrebbe, la gravità intrinseca dell'incidente. Allo stato attuale dei rapporti franco-tedeschi, nel momento in cui, da ambe le parti, si accarezzano propositi di riavvicinamento, fatti di questo genere non sono spiegabili se non come il frutto di infernali manovre di agenti provocatori. Uno di questi agenti (per non andare a cercarli fra i nazionalisti berlinesi o magari più lontano) i francesi lo vedono da oggi nel borgomastro stesso di Germersheim il quale, come sapete, ha diretto alla Lega delle Nazioni una protesta — non ancora giunta a Ginevra — concepita nei seguenti termini da pubblico comizio:

« Da otto anni il Palatinato passa sotto l'occupazione francese. Le sofferenze della popolazione durante questo lungo periodo sono inesprimibili. A dispetto di tutte le buone parole di riconciliazione, a dispetto di Locarno e di Ginevra, il regime francese di occupazione è divenuto un vero flagello. Gli abitanti di Germersheim in particolare sono abbandonati, senza difesa, all'arbitrio della soldatesca, e non sono più sicuri della loro vita. Senza parlare di parecchi delitti e abusi di potere da parte delle autorità di occupazione, tre abitanti di Germersheim sono stati uccisi, a sangue freddo, da un ufficiale francese. La popolazione, la cui indignazione è al colmo, leva dinanzi al mondo intero una ardente protesta contro il trattamento inflitto ad una nazione civile da una nazione straniera. Essa rende la Società delle Nazioni responsabile della morte delle vittime presenti e future. La popolazione intera chiede la punizione del delitto abbominevole contro tre dei suoi figli. Essa domanda inoltre la nomina di un tribunale arbitrale, senza alcuna partecipazione delle truppe francesi ».

Agenti provocatori?

Se il sindaco della città dove gli incidenti si sono verificati è animato contro i francesi da sentimenti così ostili — dicono a Parigi — nulla di inverosimile che a lui principalmente risalga l'effervescenza covante nella popolazione, effervescenza che non data da oggi, nel luglio scorso essendosi già verificato il caso che quel Municipio lanciasse contro le truppe di occupazione sassate che peraltro vennero riconosciute infondate. Ma l'omicidio di Treviri, di cui rimase vittima, pure domenica scorsa, l'operaio Teodoro Holstein ad opera del francese Mottet, assistente dell'ospedale militare, prova purtroppo che l'effervescenza non ha un solo focolaio, e che gli agenti provocatori stanno facendo bene la loro parte per avvelenare di nuovo i rapporti fra i due paesi.

Le autorità francesi continuano attivamente l'inchiesta per assodare le responsabilità, dopo aver preso alcuni provvedimenti atti a calmare gli animi, quali il trasferimento del tenente Rouzier da Germersheim alla prigione militare di Landau e quello del reggimento di artiglieria coi l'ufficiale appartiene dalla Renania a Verdun. La situazione è però sempre molto tesa. Le truppe, a partire dalle ore 21, sono consegnate in caserma. Un ballo che la guarnigione doveva dare oggi è stato sospeso. Dal canto loro i tedeschi (che hanno protestato già presso la Commissione interalleata per il tramite del conte Adelmann, rappresentante del commissario del Reich) inizieranno una inchiesta separata il giorno 8 ottobre, mandando a Germersheim il ministro delle regioni occupate dott. Bell; e pare che si apprestino inoltre a mandare Von Hoesch al Quai d'Orsay.

Il *Journal des Débats*, commentando gli avvenimenti e prevedendone gli effetti, preoccupato, scrive stasera in una nota di Pierre Bernus:

« Già da sperare che il governo del Reich assuma un diverso contegno, malgrado possa essere tentato di trarre partito da questi avvenimenti per rafforzare la sua campagna in vista di una prossima evacuazione. Non c'è una misura comune tra un incidente di questo genere e una questione politica di primaria importanza. L'affare di Germersheim è stato sottoposto all'autorità giudiziaria francese, dalla quale dipende il sottoscritto arrestato. Tale autorità non mancherà di fare la luce ».

Non è impossibile che, in vista della situazione, Briand anticipi la fine della propria breve villeggiatura.

C. P.

Seipel succederebbe a Ramek

Verso una crisi ministeriale in Austria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 30, notte.

Sono incominciate le trattative fra cristiano-sociali e pangermanisti per la successione al Ministero Ramek, le cui dimissioni si ritengono inevitabili. I pangermanisti vogliono un portafoglio di più: essi avranno pertanto tre portafogli. La presidenza sarà affidata quasi certamente a mons. Seipel.

Il cartello del ferro

Come è stato raggiunto l'accordo: 12,56 % della produzione al Belgio

La convenzione entra in vigore oggi - Parigi e Berlino soddisfatte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Da ieri i negoziati per la formazione del « cartello del ferro » erano stati trasportati a Bruxelles, dove — come ricorderete — si trovava il focolare della resistenza all'iniziativa franco-tedesca. Fino a questa mattina regnava a Parigi una certa sfiducia sull'imminenza dell'accordo, ma le previsioni sono state smentite. Durante la riunione odierna i delegati dei paesi interessati — Francia, Belgio, Germania e Lussemburgo — sono giunti a concludere definitivamente il cartello siderurgico tanto atteso.

E' noto che i negoziati franco-tedesco-belga-lussemburghesi duravano già quasi da due anni, e che essi erano stati ripresi al principio di agosto a Parigi. Non occorre ripetere che si trattava di regolare, con l'accordo siderurgico, la produzione del ferro, divenuta troppo intensa dopo la guerra, mentre le ordinazioni si rarefacevano. Bisognava intendersi, insomma, per sistemare l'industria siderurgica dell'Europa occidentale, e riorganizzare il mercato del ferro con una coordinazione tra i vari produttori. Il Belgio opponeva delle difficoltà alla conclusione dell'accordo definitivo poichè domandava una percentuale di esportazione di 295 mila tonnellate al mese, superiore per 25 mila tonnellate a quella che si era disposti ad accordargli.

L'accordo è stato raggiunto oggi su una formula che dà quasi soddisfazione al Belgio. Viene infatti accordato all'industria belga il 12,56 per cento della produzione generale (che è calcolata a 27 milioni 528 mila tonnellate annue). Questa percentuale non dà al Belgio la parte richiesta, ma si spera che la produzione generale venga raggiunga i trenta milioni di tonnellate. In tal caso, il Belgio otterrebbe un supplemento di 2,55 per cento. Invece, se la produzione generale diventasse inferiore ai 27 milioni e 528 mila tonnellate, la parte belga sarebbe diminuita in proporzione dei coefficienti praticati per gli altri paesi.

La convenzione, che prevede la possibile adesione della Polonia e della Cecoslovacchia, è valida per un quinquennio. Essa entrerà in vigore domani.

Stasera, la soddisfazione in proposito è qui a Parigi vivissima.

Come l'accordo è accolto a Berlino

Berlino, 30, notte.

Il patto siderurgico occidentale è concluso. Si rileva qui l'arrendevolezza tedesca e francese, grazie alla quale i produttori belgi hanno ottenuto rilevanti concessioni circa il quantitativo mensile loro riservato, e si conferma che il patto lascia la porta aperta ad altri paesi che volessero successivamente dare ad esso la propria adesione.

La portata industriale

Nel *Berliner Tageblatt*, che ha raccolto i giudizi di alcuni eminenti uomini politici della Francia, del Belgio, e della Germania intorno alla conclusione del patto, un grande industriale renano rievoca, dal punto di vista tedesco, le difficoltà attraverso le quali si è giunti alla conclusione stessa ed i vantaggi che il patto presenta:

« Rivoluzione, inflazione, deflazione, miseria successivamente la siderurgia germanica in una situazione difficilissima. Fu creato un accordo tra i siderurgici tedeschi per sopprimere la reciproca concorrenza all'interno del paese, ma la caduta del franco fece talmente ribassare i prezzi dei prodotti siderurgici che apparve sempre più evidente la necessità di un accordo coi vicini occidentali. Dopo le prime trattative inefficaci coi produttori della Lorena e della Sarre, questi parvero meglio disposti dalla fine del 1925 in poi. La Germania ha fatto dei grandi sacrifici per giungere ad una conciliazione. Mentre la Francia, il Lussemburgo ed il Belgio hanno attualmente quote che variano circa dal 95 % al 100 % della loro capacità produttiva, le cifre fissate per la Germania vanno, tutt'al più, dal 70 al 75 % di questa capacità. Però, negli anni prossimi, senza dubbio sarà la Germania quella che farà le spese di questo accordo. Per i primi anni, essa dovrà pagare almeno da 2 a 3 milioni di dollari (forse circa 3 marchi per ogni tonnellata di esportazione). Data la tensione del mercato siderurgico, che lascia piccolo margine per i guadagni, ciò significa un grande onere.

« L'accordo internazionale sarà probabilmente esteso, con successivi trattati (soprattutto tra la Francia e la Germania) per il coke ed altre qualità di carbone. Il patto può estendersi alla Polonia, alla Cecoslovacchia, all'Austria ed è da ritenersi che non vi debbano essere ostacoli per la sua estensione anche all'Inghilterra, per la quale esso sarebbe pure molto vantaggioso. Malgrado gli oneri dell'accordo attuale, la Germania deve considerarlo come molto conveniente. Sarà ora possibile mettere l'ordine nel mercato interno. L'industria siderurgica potrà ora controllare il mercato internazionale d'accordo con la Francia, il Belgio ed il Lussemburgo, e sistemare i prezzi. Il fine a cui tende è quello di adeguare i prezzi esteri ai prezzi interni ».

Dichiarazioni di Loucheur

Queste ultime espressioni dell'industriale tedesco lasciano intravvedere un pericolo per i consumatori, sul quale ha insistito l'ex-ministro francese Loucheur, che si trova, come è noto, a Berlino e che è stato intervistato circa il patto. Egli ha ricordato come, fino dal 1919, quale ministro delle ricostruzioni, avesse cercato un accordo per la produzione dell'acciaio tra la Germania, il Belgio, il Lussemburgo, l'Inghilterra e la Francia:

« Il problema era così complicato che non si poteva pensare a realizzare un accordo generale tra tutti gli industriali europei e perciò il mio programma fu di dividere in varie parti il problema, e di cercare la soluzione per ciascuno dei principali rami dell'industria. Il primo a essere preso in considerazione fu appunto quello dell'industria dell'acciaio. Per ora, all'accordo che si è concluso l'Inghilterra non ha voluto partecipare. Deploro ciò nell'interesse della stessa Inghilterra. L'accordo firmato si è potuto concludere con il unanime consenso dei governi. Ma esso terrà anche conto a tutelare gli interessi dei consumatori? Questo nuovo raggruppamento di produttori non sarà di nuovo rivolto, come nel passato, alla ricerca di alti guadagni? Non saranno i prezzi rialzati eccessivamente? Qui i governi debbono intervenire col loro controllo ».

Loucheur ha concluso auspicando « nuove e più vaste intese industriali internazionali, come quella di cui si occuperà la prossima Conferenza economica internazionale.

L'interesse dei popoli e l'industria pesante

Anche più energico, nel senso di mettere in guardia contro i possibili pericoli derivanti dall'accordo siderurgico, è stato, nelle sue dichiarazioni, il senatore belga De Brouckère, già capo della delegazione belga a Ginevra. Egli infatti ha dichiarato:

« Questo accordo darà luogo, tra i paesi che hanno sottoscritto il trattato di Locarno, ad una solidarietà economica ancora più forte e ad una più intensa collaborazione, la quale mi auguro abbia la più grande influenza nell'assicurare la pace. E' chiaro per altro che, se si costituisce una così grande potenza industriale nelle mani di privati, l'interesse generale che essa ha naturalmente sottoposta al controllo pubblico. Ciò è tanto più desiderabile trattandosi dell'industria pesante, la quale ha sempre avuto una parte di particolare importanza nella preparazione della guerra. Se i popoli non vogliono controllare sottanto una delle fonti principali della loro ricchezza, ma vogliono conservare uno dei fondamenti essenziali della loro sicurezza, bisogna che essi esercitino una influenza decisiva sulla loro industria pesante, anzichè permettere che sia essa stessa ad esercitare una influenza decisiva sull'avvenire ».

Il ministro germanico dell'Economia ha espresso il suo compiacimento per l'avvenuto accordo, ed ha detto tra l'altro:

« Il patto stretto tra i grandi gruppi della produzione del ferro dell'Europa occidentale è senza dubbio un indizio importante della ragionevolezza economica che ritorna in Europa. Vi è uno stretto nesso fra questo accordo e le trattative franco-tedesche per gli accordi economici (che hanno cominciato a concretarsi con l'accordo commerciale provvisorio stipulato recentemente). I capi dell'industria pesante tedesca hanno sempre prontamente riconosciuto l'autorità dello Stato nelle direttive della politica commerciale, e si sono impegnati a denunciare eventualmente — secondo le norme dell'accordo — l'accordo stesso qualora il Governo dell'Impero ritenesse necessari altri provvedimenti per tutelare gli interessi economici del paese. I Governi dei paesi interessati all'accordo attuale hanno dato ai capi dell'industria la possibilità di giungere ad un accordo in via affatto privata. Anche in avvenire, mi preserveranno — per quanto sarà possibile — tale condotta, non intervenendo senza assoluta necessità ».

L. E.

La stabilizzazione belga e italiana

In una nota del « Daily Telegraph »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Sul problema della stabilizzazioni monetarie, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale bisogna lasciare la piena responsabilità dei suoi ragguagli, scrive stasera quanto segue:

« Tanto il Governo belga quanto quello italiano sembrano assai più intenti del gabinetto di Poincaré a stabilizzare a breve scadenza le rispettive valute. Il signor Francqui, a quanto si apprende, è tornato da Parigi a Bruxelles piuttosto deluso per il rifiuto opposogli da Poincaré a cooperare in misure immediate per il restauro di entrambi i franchi. Non sarà facile per il Belgio isolare una stabilizzazione separata, dissociando il destino del franco belga da quello del franco francese, a meno che non intervengano larghi appoggi finanziari anglo-americani. Si prevede che Francqui farà un'altra visita a Londra quasi immediatamente.

« Nel frattempo l'on. Mussolini, il quale recentemente faceva accostare Poincaré con intendimenti simile a quello di Francqui e con risultato identico, ha deciso di agire energicamente per stabilizzare la lira entro la fine di quest'anno. Ciò spiega le crescenti restrizioni di credito da parte delle banche italiane e gli strenui sforzi ora in corso per promuovere l'invio e il ritorno in Italia di tutti i capitali italiani disponibili all'estero. Gli italiani residenti in paesi stranieri vengono esortati a mandare, per ragioni patriottiche, i loro risparmi in Italia ».

Poincaré non cede

La sua risposta agli avversari della riforma

Parigi, 30, notte.

Poincaré, nel ricevere la delegazione parlamentare contraria ad alcune modalità della riforma amministrativa, ha ringraziato i delegati per la forma cort

LA BORSA

La travagliata liquidazione a Torino -- Nuove insolvenze -- L'arresto di un « procuratore ».

Ieri abbiamo registrato altre quattro insolvenze dovute lentamente alla liquidazione del passato mese durante il quale gravi differenze si sono verificate sul corso dei titoli. Com'era prevedibile sono avvenute nuove e rapide liquidazioni. Tali liquidazioni — si osserva negli ambienti borsistici — si sono attuate in un momento reso difficile dalla scarsità di denaro. Le insolvenze fino ad ora denunciate sono di diversa entità, in ogni modo, il Sindacato di Borsa, che adoperandosi nel miglior modo possibile per la sistemazione definitiva onde poter dar corso alla liquidazione. Oltre all'insolvenza dell'avv. Toselli la più importante e la più grave ieri sera stata segnalata quella dell'agente Martini, dovuta alla prima, quella delle ditte « Bianco, De Cesimi e C. » e di Claudio Treves e dei due commissionari Giuseppe Bocca e Terni.

Come si fa risalire l'insolvenza del Martini che per ordine dell'avv. Toselli contrattava una grande quantità di titoli, si dice anche, negli ambienti borsistici, che il crack della ditta « Bianco, De Cesimi e C. » abbia la stessa origine. Non è possibile precisare a quale cifra salga il deficit complessivo, forse a qualche mole di milioni, forse anche di più. Le notizie che vengono portate al Sindacato sono ancora troppo incerte e non è in due giorni che si può tirar le somme di una « fine mese » così burrascosa.

La ditta « Bianco, De Cosimo e C. »

Ieri nei corridoi del Sindacato di Borsa e nella sala del Consiglio è stato un continuo accorrere di agenti di cambio, in cerca di ch'essi di notizie. La posizione di ognuno può diventare pericolosa per eventuali e imprevedibili crepe che potrebbero ancora verificarsi nella posizione finanziaria generale dei mercati torinesi, il quale ha subito, inesorabilmente una fortissima scossa. Anche dopo un movimento tellurico si segnalano poi delle piccole scosse di assestamento le quali fanno però man mano scemare quelle. I componenti del Sindacato lavorano con alacrità per rattoppare le falle e per puntellare qualche « particolare » dell'edificio borsistico, dove più urge l'opera di aiuto. Ancora l'altro ieri il direttore della ditta Bianco De Cesimi e C. era tenuto, appunto per questo spirito di solidarietà, celato. Si sapeva che il barone Bianco, uomo assai conosciuto e frequentatore di ritrovi eleganti cittadini, era partito in automobile due giorni prima della liquidazione. Per un senso di cameratismo non disgiunto da quello dell'altruismo che in simili casi, proprio come la speranza, è l'ultimo a morire, si è atteso il suo ritorno, e si è tenuto certamente celata la posizione della società, nell'attesa che il barone ritornasse con i denari per la liquidazione. Ci viene riferito all'ultimo momento che la ditta Bianco, De Cesimi e C. abbia trovato modo di poter superare il dissesto annunciato e la liquidazione di tale ditta è stata sospesa dal Sindacato.

Il procuratore arrestato

La causa dell'insolvenza del signor Claudio Treves va attribuita al suo procuratore, Aldo Bellora, il quale, all'insaputa del titolare, aveva assunto impegni con terzi per circa un milione e trecento mila lire. Il signor Claudio Treves, che credeva di essere al sicuro e di poter fronteggiare i propri impegni, ieri mattina, quando il suo scrivano dipendente gli ha presentata la situazione ha trovata veramente resa grave, si è trovato improvvisamente sull'orlo del dissesto. Il Bellora ha dovuto confessare a voce e per iscritto le proprie gravi responsabilità, e ieri mattina, in Borsa, è stato arrestato dal commissario cav. Lombardi.

Il Bocca, commissionario, colpito dall'« ondata del ribasso », è una figura notissima a Torino.

Ieri sera il cambia valute Stoppa, che ha l'ufficio in via Lagrange, ha presentato la sua posizione al Sindacato di Borsa, dichiarando di non poter far fronte ai propri impegni.

Con quest'ultima sarebbero salite sei le insolvenze provocate dal ribasso verificatosi in Borsa nello scorso mese.

L'avv. Gaetano Toselli, professionista esercente a Cuneo, si prega di specificare che egli nulla ha da vedere con l'avv. Toselli.

« Sarà concesso un congruo respiro »

Roma, 30, notte

La situazione delle Borse è giudicata con ottimismo dal *Lavoro d'Italia*, pur tenendo presenti i dissesti di Torino e di Genova e le altre quasi certe insolvenze sparse nelle sedi delle varie Borse. Il giornale ritiene che, pur seguitando uno svolgimento di rigore, la situazione si mantenga nei limiti del normale ed aggiunge:

« A questo si voleva arrivare in un primo tempo. Il primo tempo, cioè, doveva consistere nello sgarro della posizioni più esposte e nella capitolazione dei più rischiosi e rischiosi impegni. Forma certamente eufemistica per designare gli speculatori meno simpatici. Vi sono dunque alcune rapide fortune ridotte a rapido silenzio: con terminologie ammonitore il Governo ha efficacemente parlato, ma il discorso del Governo avrà più lunga durata e portata ben maggiore se si deve arrivare a quella contrazione dei capitali delle Anonime, che, se non siamo male informati, deve essere uno di capisaldi della battaglia economica ».

Passando ad esaminare l'andamento odierno della Borsa, l'organo delle Corporazioni scrive:

« Oggi la giornata è stata calma in borsa, anzi con ripresa un po' forte di qualche titolo (a proposito: come e perchè la Fiat e la Viscosa hanno guadagnato di sbalzo il 10 % ? A domani). Codesta calma indica che il 30 settembre non sarà poi, con un po' di buona volontà e di sacrificio comune e di fiducia nel Governo, quel catastrofico capo delle tempeste che si andava strillando. Noi vorremmo sapere poi se le cose non sarebbero andate anche meglio se, nella seconda metà di settembre, non avesse lavorato il fatto un cartello bancario, che si diceva insistente o per lo meno non funzionante. L'onorabile di una chiarezza all'ordine del giorno perchè saranno forse domani le banche stesse a far credere che il presente sollievo del mercato è frutto loro e del loro sacrificio, mentre sarà dovuto a una precisa visione che della situazione ha il Governo. E la vicenda reale è che imbrigliata la corrente, non bisogna eccedere: alle sarà concesso un congruo respiro per risanare e riequilibrare qualche ferita o qualche pericolante. Il primo ministro ha ripetuto che il « troppo da zele » di qualche collaboratore e organo istituto non era tutto e del tutto senza pericolo. Egli ritorna a quel preciso giudizio che dinde nel maggio 1925: tassare, ma non uccidere. Perciò la giornata di domani si preannuncia sotto i migliori auspici, pur seguitando a svolgere la battaglia economica e preparando quei provvedimenti di ordine tecnico e protettivo su cui — con più sicura informazione — potremo discorrere domani ».

Le notizie che giungono da Torino e che arrivano i dissesti di vari operatori, e che hanno notevolmente appesantito la Borsa di Torino, sono prese in particolare dalla *Tribuna*, la quale, rilevata le [illegible] che sono annunciate da Genova, da Milano e le notizie secondo le quali gli agenti di cambio di Torino e di Genova per facilitare la liquidazione di fine mese si sono astenuti dall'operare, osserva:

« Queste notizie debbono essere messe nel loro giusto e relativo valore. Bisogna, per prima cosa, rilevare come esse non consegono assolutamente alcun elemento allarmistico e anche impressionante. Si tratta insostanza di conseguenze particolari dello stesso giuoco della borsa e, per quanto queste conseguenze possano apparire singolarmente penose, nulla esse hanno a che fare, come è facile supporre, nè con la nostra attuale situazione finanziaria, nè tanto meno coi provvedimenti che il Governo più che mai è deciso di adottare in proposito e sui quali, del resto, già gli agenti di cambio hanno manifestato la loro opinione di piena consenso ».

I borsisti e i « grandi gruppi finanziari »

Il giornale riporta la chiusa del comunicato della Federazione fascista degli agenti di cambio, autorizzato dalla Confederazione fascista del commercio, da noi ieri sera trasmessovi, e quindi prosegue:

« La questione dunque è molto semplice: la grande maggioranza degli agenti di cambio, che è indubbiamente sana, sorveglierà per conto suo l'andamento della speculazione. Saranno così evitati episodi particolari, ai quali immodi abbiamo accennato, e, senza nervosismo ingiustificato anzi pienamente condannabile di borsa, sarà portato il doveroso aiuto all'opera del Governo per la nostra ricostruzione economica e finanziaria, cioè al compendio, per l'occasione, oggi, nella difesa ed oltranza e nella necessaria rivalutazione della lira ».

Sull'attività delle Borse torna anche *Il Tevere*, che, prendendo lo spunto da un telegramma che a nome degli agenti di cambio sarebbe stato diretto al ministro Volpi per lamentare un recente attacco dello stesso *Tevere* all'attività borsistica, il giornale interessato ribatte il suo giudizio, dicendo che non è il caso di parlare di benemerenze in genere, quando ora si tratta di fissare ben precise responsabilità, e continua:

« Ai signori borsisti, i quali in un secondo tempo sono venuti nella saggia determinazione di affrontare la discussione sulle proprie responsabilità per rivaltarle su altre spalle, ai signori borsisti bisogna parlare forte: bisognerà vincere gli spropositati clamori della « corbeille ». Noi domandiamo se è vero che le notizie più tendenziose, più vili, più allarmistiche trovino la loro origine appunto in borsa, che appunto in borsa circolino e nel frenetico tumulto della vita di borsa assumono consistenza di verità. Noi domandiamo se mai fu visto un fascista, agente di cambio, prendere per il fondo dei pantaloni qualcuno dei propalatori di notizie false e stramazzarlo nella strada fra i piedi di due militi della benemerita. Noi domandiamo se i signori agenti di cambio si mossero mai a fare vibrate dichiarazioni contro questo florire, mediato e temporaneo, di « voci » che disastrosamente influiscono, sia pur per poco, sull'economia del paese. Gli agenti di cambio risponderanno che non hanno mai sentito nulla e che si tratta di invenzioni. Orbene, nel dunque chiediamo al Governo, e in linea subordinata al Partito, che si autorizzino degli agenti dell'ordine e dei fiduciari di provata fede a mescolarsi fra la borsistica folla per cogliere sul fatto i responsabili degli allarmi disfattisti; sia loro concesso di infliggere nello stesso tempio del Dio mammone la opportuna lezione ai colpevoli: vedremo quel che accadrà. Vedremo se l'agente di borsa telegraferà al ministro approvando e se la Federazione — fascista — volerà un voto di plauso al partito dal quale trae la qualifica, e il prestigio ».

Il *Messaggero*, a sua volta, commentando il comunicato della Federazione nazionale fascista degli agenti di cambio, nel quale è detto che essi ritengono opportuno stabilire che sono estranei a qualsiasi tendenza dei mercati e approvano i provvedimenti del Governo, scrive:

« Da alcuni giorni è stato rilevato su queste colonne che le così dette agitazioni borsistiche, di cui tanto si è parlato in questi giorni, non hanno in borsa che la loro terminale conclusiva manifestazione in cerchio al corso dei valori, ma in realtà sono frutto del più vasto e complesso gioco che fuori delle sale di borsa i grandi gruppi finanziari, bancari ed industriali, detentori dei pacchetti azionari, compiono con inconfessata ampiezza. Ed è nei riguardi di queste prevalenti forze finanziarie, più che nei confronti dei loro esecutori d'ordini, che va indirizzata l'azione di controllo, resa necessaria dalla situazione del mercato dei valori, e che è stata in questi giorni provvidamente preannunziata in tutela dell'azione governativa dal Ministero delle Finanze e dal foglio d'ordine del Partito fascista ».

La proposta della raccolta dell'oro

Segnalando l'iniziativa del Governo francese, per cui i possessori di monete d'oro sono stati invitati a portarle agli sportelli della Banca di Francia, la quale li ricambia con carta moneta a tasso che corrisponde quasi al valore attuale della valuta aurea, *l'Impero* torna sulla sua proposta di dare l'oro superfluo all'erario ed invita il Governo a raccoglierlo ed a farla sua e scrive:

« Quello che noi chiediamo alle nostre dame, alle nostre popolane ed alle nostre contadine non è il semplice cambio di quelle poche monete d'oro che per avventura possano ancora trovarsi nel fondo dei loro cofanetti, cambio che costituisce troppo modesto sacrificio e troppo mediocre affare; ma l'offerta alla Patria dell'oro superfluo, dell'oro investito in bracciali, collane, catene pendenti, orecchini ed anelli, in quell'armamentario decorativo, che oggi quasi nessuno porta più e che costituisce accumulato, una immensa ricchezza, colla quale il Governo potrebbe risolvere in pieno il problema della valuta, perchè non è chi non sappia che il valore della carta circolante è tanto maggiore quanto maggiore è la massa aurea corrispondente nei suoi forzieri ».

Circa l'accusa, riprodotta dal giornale francese *Le Quotidien*, che le società minime si sono « gonfiate » per la pressione del Governo fascista, l'ufficiosa *Agenzia di Roma* osserva:

« E' notorio che, col regio decreto-legge 11 marzo 1926, n. 413, il Governo nazionale ha provveduto, con opportune disposizioni, a frenare la costituzione di nuove Società e l'aumento di capitale delle Società esistenti, allo scopo di regolare ed equilibrare l'espansione delle sane attività commerciali ed industriali del paese, nonchè di controllare l'emissione dei titoli. Il confronto tra l'aumento sorpassante il 25 per cento del capitale preesistente di Società per azioni con capitale complessivo superiore a 5 milioni, nel periodo dall'aprile al giugno 1925 e dall'aprile al giugno 1926 segna una riduzione oltremodo sensibile, che dimostra come gli scopi che la legge voleva ottenere sono stati raggiunti. Il raffronto per i mesi di luglio ed agosto 1925 e 1926 dimostra che la riduzione continua costantemente. Infatti nel luglio 1925 gli aumenti di capitali riguardarono 46 Società, con un importo di lire 506.080.000; nel luglio 1926 gli aumenti si limitano a 13 Società con un importo di lire 332.572.000; nell'agosto 1925 si ebbero aumenti per 188.500.000 lire riguardanti 19 Società; nell'agosto 1926 gli aumenti si sono ridotti a lire 63.372.000 riguardanti 12 Società. Il confronto tra il periodo aprile-agosto 1925 e aprile-agosto 1926 fornisce i seguenti rilievi: lire 2.773.409.000 per 206 Società nel primo periodo, e lire 871.944.000 per 61 Società nel secondo periodo ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri 40-96 DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE — 40-953 CRONACA CITTADINA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SECOLO XX » CRONACA — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Mussolini comandante diretto della Milizia?
Le dimissioni del gen. Gonzaga

Roma, 30, notte.

L'Impero riproduce dalla *Nazione* di Firenze:

« Si assicura negli ambienti militari che il gen. Gonzaga, per urgenti motivi di salute, ha rassegnato nelle mani del capo del Governo le sue dimissioni da comandante generale della Milizia. Il Consiglio dei ministri accetterebbe le dimissioni. Per ora non si procederebbe ad alcuna nomina, cosicchè il comandante diretto della Milizia sarebbe l'on. Mussolini, che avrebbe alle sue dirette dipendenze il gen. Baran, capo di Stato Maggiore ».

Alla notizia pubblicata dal giornale fascista fiorentino, *L'Impero* fa seguire queste parole:

« Se la notizia risponde a verità, nulla ci inorgoglisce e ci rallegra più che di sapere finalmente il Duce direttamente alla testa delle sue fedeli Legioni. E sarà vita nuova per le Milizia ».

Il Congresso nazionale a Roma degli uomini cattolici

Roma, 30, notte.

(U. C.) — Il Papa ha disposto che il primo Congresso nazionale della Federazione degli uomini cattolici, che si terrà a Roma negli ultimi tre giorni di ottobre, si svolga nel pontificio istituto di Santa Maria. Ha anche stabilito che in caso siano approntati gli alloggi per quei congressisti che lo desiderassero. Con questo provvedimento il Pontefice tende a rendere possibile la partecipazione al Congresso degli appartenenti alle classi meno abbienti.

L'ordine del giorno del Congresso ha ricevuto l'approvazione della Giunta centrale dell'Azione cattolica e la sanzione definitiva del Pontefice. I congressisti nel pomeriggio del giorno 30 ottobre saranno ricevuti in udienza dal Papa, il quale rivolgerà loro un discorso. La sera dello stesso giorno partiranno per Assisi, dove domenica, 31, si raccoglieranno nei santuari francescani per la celebrazione della festa della regalità di Cristo. Negli ambienti vaticani si prevede una larga partecipazione di rappresentanti di ogni regione italiana.

Abolizioni e modifiche di tasse e imposte
Il testo del decreto

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 28 settembre 1926, concernente la abolizione di alcune tasse sugli affari, fra cui alcune speciali istituite durante il periodo bellico e postbellico, nonchè aggravi e riduzioni in materia di imposte dirette e nuove norme per una più razionale applicazione in determinati casi dell'imposta medesima.

Tasse sugli affari

« Art. 1.o — L'esenzione concessa dall'articolo 1 del R. D. L., 2 aprile 1925, N. 3090, dalle tasse di registro, successione ed ipotecarie per la liberalità a qualsiasi titolo, a favore di provincie, comuni ed altri enti morali od istituti italiani legalmente riconosciuti per gli scopi ivi indicati, è estesa nell'identico caso alle tasse stabilite dal numero 1 e 2 della tabella (A) annessa alla legge tributaria sulle concessioni governative 30 dicembre 1923, N. 3279.

« Art. 2.o — E' soppressa la tassa sulla circolazione dei velocipedi e sulle macchine ed apparecchi ad essi assimilabili, stabilita dall'art. 1 del R. D. 30 dicembre 1923, numero 3283. La circolazione dei velocipedi muniti di piccoli motori ausiliari, indicati nel secondo comma dell'art. 8 del R. D. predetto è soggetta alla tassa annua fissa di L. 50. Ove sia unita la carrozzetta, la tassa è di L. 15. La tassa continuerà a riscuotersi nel modo e con le forme stabilite dall'art. 1 e seguenti dell'anzidetto R. D.

« Art. 3.o — Sono soppressi: a) le tasse di bollo sulle note e conti degli alberghi, locande e pensioni di che al R. D. 30 dicembre 1923, n. 3274 ed art. 1.o dell'annessa tariffa; b) i diritti erariali sui bagni e sulle case fisiche, di che al titolo sesto del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3276; c) il diritto erariale di che all'art. 14 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3276, relativo ai diritti erariali sugli spettacoli, sui versamenti, che sotto il nome di entrature, iscrizioni e simili, vengono fatti da coloro che partecipano alle gare di tiro al volo ed alle altre gare ivi indicate. Sulle note e conti di cui sopra, alla lettera a) e sulle ricevute o quietanze od altro documento attestante l'introito di somme per biglietti d'ingresso negli stabilimenti balneari e termali e per cure fisiche che per entrature od iscrizioni di cui sopra alle lettere b) e c) in quanto vengano rilasciati è dovuta la ordinaria tassa di bollo di quietanza, di cui all'art. 25 della tariffa allegato A) ed al R. D. 30 dicembre 1923, N. 3268.

« Art. 4.o — Le disposizioni di privilegio tributario, recate dall'art. 25 del Testo Unico delle leggi sul credito agrario 9 aprile 1922, n. 932, escluse quelle concernenti le cambiali, sono prolungate fino al 31 dicembre 1926 e gli Enti ed Istituti enumerati dall'ultimo capoverso dell'articolo 1.o del detto Testo Unico, cui viene da aggiungere anche la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, godranno il privilegio tributario soltanto se abbiano ottemperato ed ottemperino esattamente alle disposizioni dell'articolo 8 del regolamento 29 ottobre 1922, n. 1825. Gli atti costitutivi del privilegio convenzionale di cui all'art. 9 del Testo Unico suddetto, in quanto l'Istituto mutuante non abbia diritto a totale esenzione dalle tasse di bollo e di registro, saranno scritti su carta da bollo da L. 2 e soggetti alla tassa fissa minima di registro, nonchè agli emolumenti ipotecari.

Imposte fondiarie

« Art. 5.o — Fino a che non sia entrato in attuazione il nuovo catasto, disposto dalla legge 1.o marzo 1886, N. 3682, continuano ad essere applicati nelle provincie nelle quali ancora sono in vigore i catasti antichi, le norme regolanti i cataști stessi per quanto riflette gli sgravi dell'imposta fondiaria in caso di perdita del prodotto a causa di infortuni celesti o altri cataclismi. Ove si faccia luogo allo sgravio parziale o totale dell'imposta fondiaria a norma della disposizione suindicata e di quella della legge 1.o marzo 1886, N. 3682, è ammessa anche la corrispondente revisione straordinaria del reddito agrario contemplato dal R. D. 4 gennaio 1923, N. 16.

« Art. 6.o — Per le denunzie tardive delle nuove costruzioni presentate fino al 31 agosto 1926 in virtù dell'art. 8 del R. D. 30 agosto 1925, N. 1549, per godere dell'esenzione delle imposte e delle sopraimposte contemplate dal decreto stesso, è data facoltà al ministro per le Finanze di concedere caso per caso la sanatoria della tardiva denunzia, quando risulti accertato da attestazioni delle competenti autorità e possa constatarsi direttamente dagli uffici finanziari che la costruzione era in corso al 28 agosto 1925.

Imposta di ricchezza mobile

Art. 7.o — Le tassazioni eseguite agli effetti della imposta di ricchezza mobile, al fondo delle società anonime ed accomandite per azioni, degli istituti di credito e delle Casse di Risparmio, con norme dell'art. 25 del testo unico approvato con R. D. 24 agosto 1877, N. 4021, hanno normalmente carattere definitivo. Quando però il bilancio di competenza risulti passivo, si farà luogo al rimborso dell'imposta, purchè gli enti presentino la richiesta di rimborso entro il termine loro imposto dall'art. 3 della legge 2 maggio 1907, N. 222, per la presentazione del bilancio. In tali ipotesi si farà ugualmente luogo a definitiva tassazione in base al rispettivo bilancio di competenza anche per l'anno nel quale, ai sensi del predetto articolo 25, l'accertamento avrebbe dovuto normalmente eseguirsi in base al bilancio che ha dato luogo al rimborso per le società e per gli istituti il cui esercizio sociale non coincida con l'anno solare. E' considerato bilancio di competenza, agli effetti del presente articolo, il bilancio relativo all'esercizio sociale, chiusosi nel corso dell'anno.

Art. 8. — Le disposizioni del regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 185, sono estese con la stessa decorrenza dal 1.o gennaio 1927 a tutte le aziende esercenti servizi pubblici automobilistici a chiunque appartenenti.

Art. 9. — L'imposta di ricchezza mobile, dovuta per i salari, le mercedi giornaliere, gli assegni, le indennità e ogni altro compenso di qualsiasi specie ed a qualsiasi titolo corrisposto a favore dei propri operai stabili od avventizi dallo Stato, dalle Ferrovie, dalle Provincie, dai Comuni e dalle rispettive aziende autonome, è fissata nella misura unica del 6 per cento. L'imposta sarà riscossa con procedimento stabilito dall'art. 4 e seguenti del regio decreto 21 dicembre 1921, numero 1661, ad esclusione dell'imposta dovuta dagli operai dipendenti dallo Stato che continuerà ad essere riscossa col metodo della ritenuta diretta.

Art. 10. — Gli interessi dipendenti dalle obbligazioni emesse, dopo la data di pubblicazione del presente decreto, dalle Provincie, dai Comuni e da altri Enti morali, nonchè dalle Società anonime ed in accomandita per azioni sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

Art. 11. — Gli interessi dei mutui in cartelle di qualsiasi somma, concessi dagli Istituti di credito fondiario successivamente alla data di pubblicazione del presente decreto sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

Art. 12. — Per gli anni 1927 e 1928 i possessori dei redditi delle categorie B, C 1 e C 3 non saranno soggetti all'imposta se la somma dei redditi del contribuente raggualia od anno, non raggiunga la cifra di lire 1000. Rimangono ferme le altre disposizioni dell'art. 2 del regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1613.

Art. 13. — Gli stipendi e gli assegni corrisposti al proprio personale dalle Camere di commercio e Consigli provinciali dell'Economia Nazionale e dalle Cattedre ambulanti di agricoltura sono classificati nella categoria D.

Art. 14. — Sono dichiarate esenti dall'imposta di ricchezza mobile le eccedenze attive di bilancio comunque erogate dai sindacati di mutua assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

Art. 15. — Sono dichiarati esenti dall'imposta di ricchezza mobile i sussidi, concorsi e contributi pagati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da altri enti pubblici per fine di pubblico interesse, sia ad essi che a privati individui. Sono parimenti esenti i corrisposti dai predetti enti a titolo puramente caritativo.

Imposta straordinaria sul patrimonio

Art. 16. — La facoltà attribuita alla Finanza dall'art. 1 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3028, e prorogata al 30 giugno 1926 dall'art. 2 del regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 62, è estesa a tutti i casi di concordato, concluso senza che sia precedentemente intervenuta alcuna decisione delle Commissioni per le imposte dirette. In tali casi la Finanza è altresì autorizzata a ripartire in rate gli eventuali arretrati d'imposta, risultanti dalla definizione d'accertamento, in numero di annualità non superiore a quello delle annualità di imposte ancora non scadute e a disporre la riscossione mediante ruoli insieme con le rate bimestrali di quelle ultime. Per i casi di riscatto è altresì prorogata oltre il 30 giugno 1926 l'applicazione del disposto dell'art. 8 del regio decreto 12 ottobre 1924, n. 1576.

Disposizioni generali

Art. 17. — Il presente decreto ha vigore dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* eccetto: a) per gli articoli 7, 8, 9, 12, 13, 14, che andranno in vigore dal 1.o Gennaio 1927; b) per l'abolizione del diritto erariale di cui alla lettera A), alla lettera C) dell'art. 30 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, compresa negli articoli 3, lettera B) del presente decreto, abolizione efficace dal 1.o gennaio 1926.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, e il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

(Ag. *Stefani*).

Un bandito di 23 anni

Catania, 30 notte.

Ad Adernò è stato tratto in arresto un famigerato capo di briganti appena ventitrenne, certo Antonio Giarrizzo. Egli vanta ben 17 mandati di cattura. Nella notte del 18 al 19 agosto 1925 era riuscito a fuggire dalle carceri dopo aver rinchiuso al suo posto il carceriere. Datosi alla campagna si armava e seminava il terrore in parecchi territori. Numerose volte ebbe conflitti con carabinieri riuscendo sempre a darsi alla fuga. In un recente conflitto con due proprietari, uno della sua banda rimase gravemente ferito, ma egli ancora una volta riuscì a farla franca. Il Giarrizzo ha al proprio attivo due omicidi, 4 mancati omicidi, 1 omicidio per mandato e numerose rapine ed estorsioni.

La sciagura d'un frate a Savona

Savona, 30, notte.

Nel convento dei padri cappuccini dell'Ordine francescano, che si trova sulla pittoresca collina di Monte Urbano, è accaduta questa sera una sciagura gravissima della quale rimase vittima appunto uno dei padri. Questi stanno preparando gli addobbi nella loro chiesa per la solenne festa del 4 ottobre. Uno di essi, e precisamente il padre Pellegrino, di anni 35, era intento al lavoro di collocamento di alcuni tendoni e stava sull'organo, quando — colto forse da capogiro — precipitò al suolo, riportando gravissime fratture in varie parti del corpo con commozione generale. Fu ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Notiziario sindacale

Per le sartine. — La Corporazione dell'abbigliamento comunica che, nell'interesse delle lavoranti sarte e in seguito a ordine pervenuto dalla Segreteria nazionale e dalla Federazione sindacale di Torino, la Corporazione stessa sta adoperandosi per ottenere il pareggiamento delle paghe delle sartorie di Torino con le paghe adottate (come da concordato in vigore) nelle sartorie di Milano e di altre città. E' necessario che le lavoranti sarte prendano contatto con l'organizzazione perchè questa sia messa minutamente al corrente della situazione di ogni « atelier » nei riguardi del patto di lavoro. A scanso di equivoci si avverte che non sarà ritenuta valida nessuna contrattazione privata, nella quale la cifra dei salari risulti inferiore alla cifre che verrà stabilita d'accordo tra la Corporazione Sindacale e le ditte interessate.

Personale alberghiero. — E' a conoscenza della Segreteria della Corporazione dell'Ospitalità che in taluni esercizi il personale non usufruisce del riposo settimanale stabilito dalla legge. Per eliminare un tale inconveniente, la Corporazione ha istituito speciali squadre di sorveglianza, le quali agiranno in accordo con l'Autorità di pubblica sicurezza, per il controllo del riposo settimanale. In seguito agli accertamenti di queste squadre, verranno denunciati tanto gli appartenenti al personale, quanto gli esercenti che avranno trasgredito la legge.

Tessili e impiegati metallurgici. — Nel sezione della Federazione sindacale si sono riuniti, convocati dalla locale sezione, la maggior parte degli impiegati e tecnici delle Officine Savigliano. Presiedeva il segretario provinciale della categoria, Ghiano, il quale ha esposto in un minuto esame la situazione dei dipendenti dalle Officine Savigliano, facendo rilevare come da qualche tempo la gratifica di fine d'anno subisca continue diminuzioni. Il segretario ha dichiarato esser necessario che venga proposta alla ditta una forma di interessenza per i suoi dipendenti da applicarsi agli stabilimenti di Torino e di Savigliano. Dopo che l'assemblea ebbe approvato la comunicazione fatta dal presidente della rinuncia dei metallurgici torinesi all'aumento salariale, la riunione si è sciolta dopo aver approvato l'opera del Sindacato e dei fiduciari.

La vertenza metallurgica di Novara

Novara, 30, notte.

Il rifiuto opposto dagli industriali metallurgici novaresi alla richiesta avanzata da questi ultimi per un aumento della indennità di caro-viveri ha creato un vivo malumore nella classe operaia, la quale invoca dalla organizzazione sindacale un risoluto ed energico contegno.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO - 30 settembre, 1926

Mercato sostenuto con affari nulli. Cambi più alti.

Rendita 3,50 % (cont. 87,50 n.): 87,30 n. — Consolidato 5 % (cont. 57,70-87,50, 87,50: media 87,60): 88-87,90, 87,90 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 94,65, 94,50 n.) — Banca d'Italia (cont. 1980): 2000-1995, 1985 — Banca Commerciale 1040-1040, 1040 — Credito Italiano 710-708, 708 — Banca Nazionale di Credito 528 n. — Banco di Roma 106 n. — Mediterranee 340 — Meridionali 668 n. — Rubattino 570-568, 568 — Cosulich 220 n. — Italiana Gas 277-272, 277 Stige 238 n. — Elettricità Alta Italia 282 n. — Sip 164,50-161, 164 — Terni 415 n. — Fiat (cont. 395): 408-395, 399 — Id. nuove (cont. 272, 258): 277 n. — Monte Amiata 336 n. — Schiapparelli 82 n. — Montecatini 213 n. — Bonifiche 443 — Fiorio 155 n. — Viscosa (cont. 309): 306-301, 303 — Id. nuove 155 n. — Châtillon 127-122, 127 — Cementi 168 n. — Pirelliana 122 n. — Spalato 338 n.

Cambi: Parigi 75,75 n. — Svizzera 514 n. — Londra 129,35 — New York v. 26,025 n., ch. 26,45 n.

BORSA DI MILANO, 30 settembre.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 87,50 — Consolidato 5 % fine mese 58 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1037 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 345 — Ferrovie Meridionali 668 — Rubattino 577 — Libera Triestina 417 — Cosulich 227 — Snia 306 — Terni 415 — Meccaniche Miani e Silvestri 125 — Breda 205 — Montecatini 215 — Società Metallurgica Italiana 135 — Raggiano 58 ½ — Fiat 395 — Isotta 183 — Ilva 106 — Riva 84 — Linificio Canapificio Nazionale 813 — Lanificio Rossi 3008 — Id. Targetti 315 — Cotonificio Cantoni 4100 — Id. Veneziano 256 — Id. Meridionale 60,50 — Id. Turati 725 — Tessuti stampati De Angeli 995 — La Seta di Châtillon 180 — Rosari Varzi 1190 — Tosi 330 — Bernasconi 180 — Pirelli 605 — Industrie Zuccheri 380 — Raffinaria Ligure Lombarda 800 — Distillerie Italiane 107 — Risiera Italiana 135 — Eridania 560 — Gallinelli 135 — Edison 195 — Società Adriatica di Elettricità 124 — Società Elettrica Bresciana 230 — Marconi 75 — Vizzola 800 — Conti 536 — Negri 300 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Esercizi Elettrici 95 — Esportazione Italo Americana 440 — Costruzioni Veneziane 178 — Beni Stabili Roma 268 — Grandi Alberghi 134 — Fondi Rustici 232 — Cementi Italiani 200 — Cascami di Seta 205 — Banca Nazionale di Credito 865 — Consorzio Mobiliare Finanziario 697.

Cambi: Francia 75,60 — Svizzera 514 ½ — Londra 129,10 — New York 26,05 — Berlino 6,33 — Vienna 3,76 — Bucarest 18,30 — Belgio 72,50 — Spagna 400 — Praga 79,75 — Budapest 0,00 ¼.

BORSA DI GENOVA, 30 settembre. — La seduta è trascorsa colla sistematica della liquidazione. Mercato con pochi affari.

Prezzi nominali:

Cambi: Francia 75,50 — Londra 129 — Svizzera 515 — New York 26,20 — Spagna 404.

BORSA DI ROMA, 30 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 88,30 — Id. fine mese 88,70 — Consolidato 5 % cont. 87,10 — Id. fine mese 87,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 86,50 — Banca d'Italia 1995 — Credito Fondiario 419 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 502 — Ferrovie Meridionali 668 — Rubattino 576 — Cosulich 230 — Libera Triestina 415 — Tram 140 — Colonie Meridionali 66 — Snia 291 — Chatillon 124 — Terni 416 — Elba 56 — Metallurgica Italiana 136 — Ilva 106 — Ansaldo 120 — Fiat 400 — Azoto 236 — Montecatini 215 — Monte Amiata 340 — Antimonio 104 — Elettrochimica 104 — Gas 686 — Romana Zuccheri 118 — Eridania 570 — Pantanella 910 — Prima Pilatura Riso 270 — Bonifiche Ferraresi 440 — Fondi Rustici 230 — Immobiliare 228 — Beni Stabili 400 — Imprese Fondiarie 58 ½ — Risanamento Napoli 264 — Acqua Marcia 1825 — Condotte Acque 488 — Acquedotto Sarino 478 — Marconi 78 — Cementi Spalato 336 — Idroelettrica 140 — Fondiaria Vita 1030 — Acquedotto Palermo 410 — Banca Nazionale di Credito 535 — Consorzio Mobiliare Finanziario 695.

Cambi: Francia 75,37,5 — Londra 129,12,5 — New York 26,01,5.

BORSA DI TRIESTE, 30 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 88 — Consolidato 5 % 87,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 86,75 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1045 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 106 — Banca Commerciale Triestina 602 — Ferrovie Meridionali 670 — Azoto 240 — Cosulich 226 — Libera Triestina 412 — Lloyd 905 — Premuda 277 — Cerettiatori vecchia 804 — Martinolich 190 — Tripcovich 295 — Anonima Infortuni Milano 2670 — Assicurazioni Generali 4210 — Riunione Adriatica prima serie 2145 — Id. id. seconda serie 2130 — Assicuratrici Italiane emiss. 1925, 1680 — Forze Idrauliche 257 — Cantiere Navale Triestino 196 — Cementi Spalato 330 — Prima Pilatura Riso 270 — Cementi Isonzo 183 — Stabilimento Tecnico Triestino 280 — Banca Nazionale di Credito 530 — Bigotta 305.

Cambi: Francia 75 — Londra 129,50 — New York 26,40 — Svizzera 512 — Spagna 400 — Amsterdam 10,40 — Berlino 6,30 — Bucarest 18,00 — Praga 78,50 — Vienna 3,73 — Zagabria 46,00 — Belgio 71 — Budapest 0,02,80 — Norvegia 5,50 — Albania 5,05.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 88,72,5 — 3,50 % netto (1902) 80 — 3 % lordo 40 — 5 % netto 87,35 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 86,12,5.

MEDIA DEI CAMBI

*

La Leggenda Aurea

Non ci rendiamo interamente ragione d'aver avuto anche noi, con la nostra civiltà nata dal cristianesimo e ancora tuttavia in quell'orbita, una vera e propria mitologia, una origine altrettanto favolosa quanto quelle su cui si fondarono altre civiltà destinate a durare a lunge. Vi fu un tempo in cui i temi della nostra vita e dei nostri sogni si delinearono nel mondo sotto apparenze di miti e di favole. Come il tema di Ercole e degli Argonauti, come la contesa per la fondazione di Roma racchiusero gli svolgimenti della vita greca e i drammi della vita romana venuti di poi, così gli albori della civiltà cristiana contengono gli elementi dei secoli che dovranno avvolgersi intorno a quel nocciolo. Non vi è lunga civiltà che non abbia alle origini i suoi significati fondamentali nelle creature che la iniziano.

Così l'ebbe il cristianesimo. Il nostro tempo si volge a quelle origini con un interesse nuovissimo, e mai fino ad oggi tanto diligente. La letteratura di quel periodo prende posto accanto ai classici, e il medio evo appare più che mai un tempo pieno e fatale. Esso è la chiave d'un mondo di passioni, di sentimenti, di credenze, e la nostra vita spirituale vi torna inconsapevolmente a ricercarsi, come vive ancora tuffata in esso l'anima popolare. Accanto alle opere teologiche, alla prima metafisica, che si preoccuparono di dare una legge umana e adattabile al cristianesimo, fino a quando si consolidò nel Concilio Tridentino in cui si estinsero mitologia o favola cristiana, le opere di erudizione o reputate tali parlano meglio di ogni altra il linguaggio che noi cerchiamo.

Soave, fra tutte, è l'opera che oggi, dopo aver inondato coi primi libri a stampa tutta l'Europa, si ristampa e si traduce: « La Leggenda Aurea » del Beato Jacopo da Varagine, cioè da Varazze, o da Voragine come fu chiamato poi per disdegno (Edizioni: Perrin, Parigi — Società Editrice Fiorentina — Le più belle leggende cristiane, Hoepli - Milano). Questo buon uomo ligure, dell'Ordine dei frati predicatori, nato nel 1228 e morto nel 1298 sulla sedia episcopale di Genova, si è affidato assai bene alla posterità. Finiva, poco tempo dopo di lui, l'epoca favolosa e s'insinuava lo scetticismo e l'ironia di Boccaccio. Il Beato Jacopo si trovava alla fine d'un millennio che aveva accumulato leggende e storie di vita cristiana, parte tramandate oralmente, parte raccolte nelle opere dei Santi Padri. Era un patrimonio storico e letterario destinato a sparire, o a smembrarsi in lontani echi di pregiudizi popolari, o a rimanere immobile nel cumulo dei testi di dottrina. Il Beato lo raccolse ancora vivo, perchè nato nel secolo in cui l'Europa credeva come non credè più mai aggruppandosi alla fede e rendendone accessibile la dottrina tra le rovine delle guerre, superstite dall'attesa fine del mondo. Egli dovette apparire in quel tempo come la colomba che tornò all'Arca con l'annunzio della fine del diluvio. Nasceva la fede caritatevole e umana che aveva bisogno di un grande paradiso per costruire le fanciate delle chiese gotiche, per i miniatori dei messali, per gli affreschi di Giotto.

Il Beato, ancora giovine e studente di teologia, fu uno degli iniziatori di quella fede che ebbe la sua espressione tipica in San Francesco. Raccolse in un grande libro le leggende che correvano ancora sulla bocca del popolo, e quelle poste nelle opere di San Girolamo, di San Clemente, del Nazianzeno, di Giovanni Diacono, e di tutti gli agiografi medievali. Questo dei libri, specialmente, come materiale storico era pericoloso. Le passioni dei tempi di lotta vi bruciano ancora e le figure in lotta col cristianesimo vi apparivano col loro odioso cumulo di vituperio di cui la Chiesa li aveva bollati davanti alla storia che essa scriveva da vincitrice. Chi ricorda le invettive e l'irruenza implacabile dal Crisostomo e dal Nazianzeno, può misurare lo sforzo durato dal mite Jacopo per districare nelle opere di quelli le sue storie dorate.

Egli riuscì tutto in modo stupefacente, come vedremo, e la sua opera fu copiata e tramandata in tutta Europa, ebbe oltre cento edizioni più tardi nei primi trent'anni d'invenzione della stampa, e la sua infamia sulla fantasia popolare e sull'opera degli artisti durò fino a che durarono i dipintori di miracoli e di martiri, dall'Angelico a Durero, al Pussino, e fino al nostro tempo in cui ispirò Flaubert e diede motivi poetici ed eretici ad Anatolio France che vi lesse con occhi di calvinista. E' il periodo eroico del cristianesimo, il suo tempo mitico. Venuero dopo i santi alle prese coi poteri terreni. La dottrina cristiana si cristallizzava e si traduceva perfettamente, sorgeva la Chiesa come potenza civile e come impero. Ma l'altro era il periodo dei martiri, degli ingenui eremiti, dei formidabili polemisti vescovi, delle distruzioni dei tempii, delle mescolanze graduali e colorate assunte dalla nuova dottrina nel suo passaggio dall'Oriente all'Occidente. Questo è lo scenario della *Leggenda Aurea*. Senonchè, chi rintracciava questo mondo apparteneva a quel secolo in cui tra le virtù teologali trionfava la carità. Ora che la Chiesa non aveva più da lottare, quel mondo di creature che ne costituivano il trionfo fu ritratto in atteggiamenti di amore e di pietà. La legione dei martiri, coi suoi strumenti di tortura, stava nelle caldaie di pece bollente come in un tiepido bagno, e le ruote dentate e i coltellacci non li scalfivano mentre si volgevano sorridenti all'umanità bisognosa di pace. Fu allora che la vicenda umana del martirio, di cui basta leggere qualche testimonianza per sperdersi e trepidare, diviene dilettosa e celeste. Quel tesoro impresse per sempre il suo marchio a quel paradiso osannante o sorridente come su una pagina di messale. L'alluminatore fu il Beato Jacopo.

Ecco un diavolo alle prese con Santa Giuliana: « E' Balsebù (egli dice) che ci pendues a malfare, e ci batte crudelmente tutte le volte che si lasciamo vincere dai cristiani. E così sono certo di pagare questa giornata in cui non sono riuscito a trionfare di te. E' altro cose le confessò ». Santa Giuliana le picchia e « il diavolo la supplicava dicendole: Signora Giuliana, desistete di rendermi ridicolo, altrimenti non potrò avere più alcuna influenza sui cristiani. Dicono che i cristiani sono misericordiosi, e intanto voi non volete avere nemmeno pietà di me. Ma la Santa seguitò a trascinarlo per tutto il mercato e poi lo gettò in una latrina ».

Per uno dei vantaggi che ha dalla sua lo storico, il mondo di questa leggenda (che non vuol dir altro che roba da leggere, perchè il Beato non voleva dubitare di nessuna delle sue storie) è veduto con quelle prospettive e quegli scorci ideali che riuniscono secoli lontani e vicini, formando tutto un periodo spazioso, pieno di meandri, di piaghe infinite, senza nessun salto. Dove la distanza potrebbe essere grande, come tra gli apostoli e gli ultimi martiri, qualche accenno che ritorni al vivo le figure leggendarie, abbrevia il distacco. E' in questo libro una ipotesi se l'oro portato dai Magi al Signore, sia stato adoperato da Maria per le spese della fuga in Egitto. E basta questo perchè improvvisamente la alta figura si avvicini meravigliosamente facendosi schermo al bagliore della divinità. Come in queste righe su San Pietro:

« Dicono che egli portasse sempre sul petto un sudario di cui si serviva per asciugarsi le lagrime, perchè ogniqualvolta gli tornava a mente la dolce voce del suo Divino Maestro, non poteva tenersi dal piangere. Piangeva pure al ricordo del suo rinnegamento, e perciò gli era venuta una tale abitudine di piangere che, a quanto riferisce Clemente, il suo viso sembrava bruciato dalle lagrime. Ci dice inoltre Clemente che la notte, udendo il canto del gallo, si metteva in preghiera e nuovamente le lagrime gli colavano dagli occhi ».

Allo stesso modo della mitologia pagana, quest'Olimpo cristiano ha figure di grande potere e altre germoglianti intorno come proiezioni. Volendo spingere oltre il paragone, non vi mancano le figure fondamentali delle generazioni mitologiche, e cioè giganti e mostri che rappresentano elementi bruti, imparci di materia, passioni impure; nè vi mancano battaglie acerbe e campali con l'intervento diretto del cielo e dell'inferno, lontano ricordo dal mondo pagano; nè gl'incantamenti; e neppure i miracoli maneggiati talvolta con la facilità con cui, quasi per incomunicsa, gli antichi dèi usavano del loro potere. Esistettero in questa preistoria i diavoli e i mostri, le statue parlarono, nelle foreste s'incontrarono i satiri e le ninfe, i centauri e i giganti, e si videro morire gli dèi. L'inferno e il cielo erano in guerra diretta. Mentre la mitologia antica, che usciva dalla lotta con gli elementi della natura, era impregnata della guerra con le forze naturali, la mitologia cristiana, sulla terra rassodata e donata, aveva un altro campo: il cuore dell'uomo. L'umanità che non dimenticava le favole della sua puerizia, le traduceva in valori cristiani, e gli stessi miti ritornano sotto altre forme, immortali.

Eccone uno, che ricorda certi poteri magici, tradotto cristianamente. Tiberio, avendo bisogno d'un miracolo per guarire da una malattia, cercava di Gesù. Ma saputo che era stato condannato e crocifisso, si adirò e si fece condurre davanti Ponzio Pilato. « Pilato aveva presa la precauzione di vestire la tunica inconsutile di Nostro Signore; di tal sorte che Tiberio, vedendolo, dimenticò il suo furore e non potè tenersi dal trattarlo con deferenza. Ma appena l'ebbe congedato il suo furore rinacque più forte; e tuttavia ogni volta che la rivedeva abolliva la sua ira con grande meraviglia di tutti. Infine, dietro ordine di Dio, e forse per consiglio d'un cristiano, Tiberio fece spogliare della tunica Pilato, e potendo ora abbandonarsi al suo furore, la fece buttare in prigione ad aspettare la morte infame che gli riserbava ».

Questo libro, posto alla confluenza di due età che Dante doveva poi simboleggiare, non dovette essere ignoto al Divino Poeta. Il mondo medievale, la sua etica, la sua architettura ideale, si muove nel libro del Beato confusamente allo stato grezzo. Ma non si legge senza sorpresa una pagginetta che qui dentro, sotto il capitolo di San Patrizio, in anticipo sull'*Inferno* contiene delle bolge dantesche una anticipazione e una pianta rudimentale. E coi molti episodi che impersonano lo spirito medievale, il suo modo di vedere l'antico mondo, ancora vicino e familiare, con le sue città e le sue necropoli in piedi. Dante potè attingere, come gli è attribuito, a scritti più alti gli elementi della sua opera; ma il criterio di giustizia che circola nel suo mondo ultraterreno, è già nel monaco ligure, ed è in esso come un'alba pallida e confusa della luce dantesca. Vi è, insomma, l'età di San Francesco, di San Bernardino e di San Domenico, l'età di quel cristianesimo che, staccatosi del tutto dalla sua forma orientale e dal trapasso romano, consolidava la sua dottrina in forme occidentali e italiane, o, come si direbbe oggi, europee.

Basterà paragonare quest'opera, favolosa storicamente, spiritualmente vera perchè dava alla storia un'interpretazione secondo lo spirito del suo tempo, basterà paragonarla alle cronache superstiti del tempo dell'espansione cristiana, scritte per mano dei perseguitati o dei persecutori. Nell'opera del Beato tutto si placa e si confonde; e perfino le figure dei pagani che forse passarono ignari della rivelazione, e nemici politici di essa, appaiono scossi e quasi colpiti da un raggio di grazia divina.

Qui l'Olimpo cristiano assume una trasformazione definitiva e diviene il Paradiso di Dante. Sarà la consolazione degli umili e dei miti di cuore. Si guardi quel bellissimo gigante Cristoforo che consiglia al suo boia di ungersi del suo sangue di martire per ricuperare la vista, o Longino che promette al suo giustiziere di guarirlo appena egli l'avrà ucciso. Nello stesso tempo, sotto gli archi delle chiese gotiche San Dionigi decapitato teneva candidamente la sua testa fra le mani e tutti lo veneravano credendo. Prima di questo tempo la guerra contro le eresie, dopo di questo tempo il naturalismo del Rinascimento e la Controriforma. Qualche storico pauroso più tardi chiama il libro del Beato « Leggenda di Piombo ». La spada, a sua volta, fu fatta a croce.

CORRADO ALVARO

TEATRI

La serata inaugurale del "Vittorio Emanuele,,

Lo spettacolo, a dire il vero, ha avuto il suo inizio in istrada. La vecchia via Rossini ritrovò ieri sera una vita, un'animazione che di colpo ci riscaldò indietro negli anni, ci ricondusse a tempi ormai remoti, quando il vasto e arioso teatro, caro a molte generazioni di torinesi, godeva di una fama popolarissima, ed attirava un pubblico caratteristico, amante della musica, delle lunghe rappresentazioni, dell'opera e del ballo, desideroso di obliarsi totalmente nelle varie finzioni sceniche, e nel fluire della melodia. Il teatro Vittorio Emanuele ieri sera ci richiamò a sè, come per incanto, quello stesso pubblico.

La folla

Era un affollarsi, un accorrere di gente ansiosa solo di giungere in tempo, e di sorbirsi appassionatamente tutte le arie ed i cori ed i duetti, senza perdere una nota, prendendo viva parte al dramma, parteggiando per questo o quel cantante, pronto a scattare nell'entusiasmo ed a batter le mani, rapito, ad ogni accenno patetico, ad ogni spunto di commozione. Folla mitissima, popolana in festa, che ritornava frettoloso ed allegro alle belle abitazioni ove vibra realmente il senso misterioso e umano del teatro, con i suoi odi ed amori, e le vicende pietose e gli eroi cari, e la gioia sentimentale di abbandonarsi, così, senza snobismi, con tutto il cuore, alla magia del sogno.

Ed a poco a poco la sala ripulita e rinnovata fu colma di spettatori. Dalle poltrone di prima fila alle ultime panche della seconda galleria, lassù presso i riflettori che inondano di luce verde o rossa gli attori e le ballerine mentre l'elettricista vi fa segno di scansarvi un poco per non frantumare un bel raggio di luna, tutto il magnifico anfiteatro era gremito di teste, protese e intente. Non mancava certo il pubblico elegante: gentiluomini e belle signore. Anzi: nelle poltrone rosse e vellutate abbiamo potuto ammirare i più bei decolletés cittadini e di ciò alcune attirarono gli sguardi; ma il sapore della serata, il gusto particolare, la nota dominante del teatro la si coglieva là, nelle due gallerie, ove un pubblico più modesto, di impiegati, di artigiani, di operai, di gente umile e gentile, cercava un po' di gioia per il suo domani, e l'arietta da canterellare poi sul lavoro, e che farà più lieve la fatica e la noia quotidiana.

Spettacolo popolare, dunque, secondo l'intenzione degli organizzatori, spettacolo accessibile anche a coloro che avevano quasi perso ormai l'abitudine del teatro, e non potevano più andarci, perchè, si sa, i tempi sono duri. E tutti costoro parvero quasi ringiovaniti, certo lieti, felici. Come un'espressione infantile d'esistenziare, di piacere, d'attesa correva sui molti visi, e metteva una nota di serenità famigliare e casalinga ovunque.

Da quest'atteggiamento del pubblico composto, convinto, aderente alla finzione scenica come raramente ci è dato vedere, derivò all'inaugurazione della stagione una certa solennità borghese. Era come se si rialacciasse una antica tradizione, ed ognuno, ricco o no, in marsina o in giacchetta, consentisse a approvasse. Prima dell'inizio della rappresentazione giunse poi il Principe Ereditario, e la folla lo accolse con un grande applauso. Il teatro ormai accoglieva tutti, dal Principe all'operaio, in una festa comune, e la rappresentazione poteva senz'altro incominciare sotto buoni auspici. Erano presenti anche il Duca d'Aosta, il Prefetto ed altre autorità.

L'opera

Mentre suoni e canti si spandevano per l'ampia curva della sala luminosa, e la sua nuda misura scompariva nella più viva e mobile e palpitante architettura dei grappoli umani, v'era chi fantasticando ricordava altre simili adunate di popolo, altre emozioni ed altre musiche deliziose e turbatrici. Pareva che dalle mura stesse, pur ripulite e intonacate e pitturate di fresco, si sprigionasse il fascino antico di tutte le illusioni melodrammatiche, di tutte le espansioni e vibrazioni sonore che per anni ed anni fecero tremare e gioire anime e folle in quello stesso luogo. Pareva che una romantica nostalgia tramandatasi di padre in figlio nel cuore della città, in quel recinto canoro, e le voci lontane e vicine dei Maestri immortali, ora gravi ed ora lievi e dolci, Verdi, Wagner, Rossini, avvolgessero il pubblico, intento in una commozione propizia e sottile.

Vorremmo dire che il più bel successo di coloro che pensarono di riaprire le porte del vecchio teatro, e per questo operarono degnamente, sia stato proprio quello di adunare così vario e folto popolo, di riascoltare un così caro spettacolo: quello intendimento degli spettatori stessi in una visione pittoresca e garbata, tradizionale e tutta paesana.

Ed è perciò con vivo compiacimento che noi possiamo oggi registrare questo avvenimento teatrale, dovuto all'opera di alcuni gentiluomini torinesi, che già abbiamo avuto occasione di nominare, e tra i quali ricorderemo il comm. Ratti, iniziatore ed ideatore; gruppo di amatori riuniti con entusiasmo per una degna e lieta impresa.

Alla *Madama Butterfly* il pubblico prestò attenzione, abbandonandosi alla facile suggestione delle migliori pagine. Il duetto finale del primo atto, la lettura della lettera e le tenerezze materne della vezzosa giapponesina. Fra gli esecutori fu specialmente apprezzata Ottavia Giordano, esperta protagonista, efficace negli accenti drammatici, cantante di buona scuola, sicura nella scena; fu applaudita nella popolare romanza « Un bel dì vedremo... ». Anche gli altri esecutori principali, il tenore Onesto e il baritono Weinberg, furono applauditi alla fine di ciascun atto, insieme con la Giordano e col maestro De Santis, che diresse con disinvoltura la scelta orchestra. Fra un atto e l'altro le conversazioni furono vivaci intorno all'acustica della sala, che tutti riconoscevano eccellente, come prima dei restauri, intorno allo spettacolo, intorno all'imminente visione del *Pizzo Micca*. Ed in realtà sul ballo più che sull'opera pucciniana convergeva la curiosità della folla, accorsa lassera al Vittorio.

Il ballo

Il ballo *Pietro Micca* appartiene ad un genere di azioni coreografiche che furono di moda or è molt'anni. Loro scopo era quello di far trascolare il pubblico e di indurlo alla meraviglia per la spettacolosità della rappresentazione. Qualche volta lo inducevano anche in tentazione; ma lasciamo andare. Tra una « macchina » e l'altra, attraverso gli episodi della pantomima e le marce, i cortei, le esercitazioni varie di trasmigrini e comparse, fioriva la grazia acrobatica dei passi a due, e le ben calzate e rosee gambette delle danzanti quadriglie fornivano agli amatori anatomi dilettevoli svaghi e spunti a galanti meditazioni.

Tempi ingenui: ed una certa nobile ingenuità si rivela la nota dominante di queste composizioni mimico-musicali. Intanto l'azione è sempre assai melodrammatica. Tra una manovra ed una polka si cerca di commuovere, di ammaestrare, di sollevare gli spettatori ad alti pensieri. Le mime e ballerine di cinquant'anni fa avevano compiti edificanti e pedagogici. Prendete l'*Excelsior*: è la lotta del bene e del male, il trionfo della luce sull'oscurantismo; prendete questo *Pietro Micca*: è il quadro istruttivo e dilettevole dell'amor di patria, dello spirito di sacrificio, dell'incondizionato eroismo. Non manca il traditore, qui, nell'apoteosi finale, sarà ricoperto la più nera delle umiliazioni. Tutto ciò è veramente esemplare.

Ma non basta. Guardate i mimi: sono della vecchia scuola questi e come geri e maestosi nel gesto e nell'atteggiamento! Paragonate i loro mezzi espressivi a quelli, ad esempio, della mimica cinematografica, e vi accorgerete subito dell'incalcolabile distanza che divide un'arte quotidiana, famigliare, imborghesita e doxzinale dagli spiriti dell'antica tragedia. I mimi della vecchia generazione erano aristocratici, fatali e statuari. Il loro portare, il loro incedere, i moti di dolore, di gioia, di sdegno, di sacro entusiasmo erano magari alquanto goffrici e pedanteschi, come in un collegio di sordomuti, ma, in compenso, erano pur sempre degni di far da magnanimo modello in qualsivoglia pensionato accademico di disegno e scoltura. Oggi emozionanti in *Pietro Micca*, 8 quadri di Manzotti, con bande in scena; domani altrettanto mancini e ispirati in « Spartaco », nella « Clemenza di Tito » ed altrettali temi di concorso.

In quanto a noi, vorremmo dire che se questi balli, che generalmente sono consolerati trivoli e superficiali, hanno un difetto esso consiste nella loro impressionante ed insieme seriet. Sì, il ballo d'una volta prendeva tutto terribilmente sul serio. Era eccessivamente realistico e trascendentale ad un tempo. Si osserverà: ma come, e le pirouette in succinto costume dei difensori di Torino del 1706, convertiti per l'occasione in annabili e polpose fanciulle locatiere, ai piedi della Cittadella? Sta bene: ma se queste fanciulle facilisre ballano, è doveroso riconoscerlo, in momenti piuttosto critici e presenti, il che potrebbe anche apparire sconveniente, voi non stenterete poi a comprendere dallo stile, dalla preoccupazione simbolica di ogni loro gesto, dall'intenzione circospetta colla quale le figure idealmente allegoriche vengono composte e scomposte, ch'esse, balberinette gentili, non sole in tal guisa tirano a campare, ma anche, a loro modo, compiono una storica ricostruzione. E la storia, si sa, ha pure i suoi spasi).

Ma tutto ciò è il meno. Tutto ciò si converti in altri tempi beati nel modo, nella finzione oppertuna ed alta a presentare in libertà le più adorabili creature della terra, dette eziandio « prime ballerine assolute ». Chi non ricorda la Taglioni? O meglio chi non ricorda che visse ed affascinò cuori adolescenti la celeberrima Taglioni, la casta silfide, la danzatrice senza rivali? Un giorno qualcuno esclamò alla presenza di Teofilo Gautier:

— Sì, la Taglioni danza come un angelo.

— Pardon — corresse gravemente il poeta — gli angeli danzano come la Taglioni.

Le impressioni

Carlo or è molt'anni doveva essere un bel divertimento, tutta quella confusione di colori, di fuochi di bengala, e costumi, e squilli di tromba e rulli di tamburo e saltellare guisto e capriccioso di polpacci sia maschili, sia femminili. Il ballo fu per questo macchinoso. E rispettò le competenze. I mimi non sapevano danzare, e le ballerine come mimica non conoscevano che quella deliziosa del sorriso. Questo dissidio tra coreografia, danza e mimica fu il guaio di quelle figurazioni. Noo l'una cosa in funzione dell'altra, non un'atmosfera di gioia fittizia ed avvolgente tutta la massa in scena, ma ora la scena drammatica tra mimo e mima, poi la sfilata degli armigeri, poi il balletto delle pastorelle, poi lo scenario con la luminaria finale. Come tutte queste cose stessero insieme non si sa bene, ma certo offrivano una serie di sorprese piacevoli ed il pubblico si divertiva. Si giungeva financo a condurre in scena degli animali azzeccati: ed allora la stupefazione giungeva al culmo. Tempi ingenui, come si diceva.

Fatto sta che, lassera, alle prime piccole della Mazzucchelli, scoppiarono i primi applausi più avanti, l'uscita di Pietro Micca, a bandiera spiegata, suscitava un'ovazione; e via via il pubblico parve incuriosirsi dell'antico ballo, applaudendo i personaggi storici e i piccoli Gianduja e le mimiscole Giacomette. Naturalmente, alla musica pochi badavano, nè era il caso di farne oggetto di giudizio. Fra memorie e sorrisi il ballo riescì, in massima, a destare un certo interesse, in istrada, intanto, mentre la folla salutava il Principe Ereditario e il Duca d'Aosta, e sfilava lentamente l'ampia sala, si chiacchierava quanto del resto agli antichi balli, e chi ne prevedeva la fortuna, e chi sosteneva che, ormai, il pubblico, avvezzo al cinematografo, alle azioni drammatiche, comiche, impressionanti, sensuali, recanti il riflesso delle varie società mondiali e l'eco immediata dei grandi avvenimenti, non sarebbe più giustare i soggetti ovvi e alla buona, le figurazioni semplicistiche d'altri tempi, la mimica più o meno eloquente. In ogni modo, sarebbe prematuro dar ragione agli uni o agli altri, in base al successo di curiosità destato lassera dal *Pietro Micca*. Le repliche daranno agio di sincerarsi intorno agli attuali gusti della folla.

***

Questa sera riposo. Domani, sabato, prima dell'opera *Pagliacci* di R. Leoncavallo, interpreti la signora Enrica Alberti (Nedda) e i sigg. Luigi Lupato (Canio), Athenore Beali (Tonio), Nello Palai (Peppe) e Alessio Soley (Silvio). Maestro concertatore e direttore di orchestra Giovanni De Sanctis. La vendita dei biglietti s'inizia stamane alle ore 10 presso la biglietteria del teatro.

L'ottobre nei teatri torinesi.

Mirabile quasi completo di Compagnie stasera nei teatri torinesi.

Al teatro Carignano inizia la stagione con *Il mio cuoco tra i ricchi* di Vautel, la Compagnia drammatica che fa capo ad Alfredo De Sanctis. L'illustre attore riporta a Torino il suo complesso quasi immutato. Con le note riprese del suo particolare repertorio, annunzia parecchie novità; tra le altre, l'ultima commedia di De Flers e Caillavet.

Al teatro Alfieri debutta domani sera, con *Il paradiso sotto chiave*, di Hennequin, Antonio Gandusio. Tre ore di ilarità assicurate, e con la promessa di un mese e più di giocondità. Gandusio presenta la sua Compagnia immutata, con Lola Braccini in primissimo piano, e per compenso promette, con molte novità, una esumazione goldoniana, destinata ad interessare assai più di una commedia nuova. Teatrone assicurato.

All'Odeon, si comincierà da stasera, recita la Compagnia veneta di Albertina Bianchini. Si tratta di un complesso di attori che meritano il più vivo interessamento del pubblico. La prima rappresentazione si ha con *Cecola mia*, di E. C. Nicola, l'applaudito autore di *Monsù Tabdi*.

Al Chiarella continuano le rappresentazioni della Compagnia di operette Bianchi-Pacifici, che ha ripreso con successo vivo la *Vedova allegra* di Franz Lehar; al Nossini il *vaudeville*, con Mario Casalinuovo; al Marionnelle, Gianduja e la *Cà dei gat*.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balletti) — Riposo.
ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis) — Ore 21: « Il mio cuoco tra i ricchi » di Vautel.
CHIARELLE (Compagnia d'operette J. Pacifici) — Ore 21: « La vedova allegra » di F. Lehar.
BOSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Cimpare Bòrgna ».
ODEON (Compagnia veneta A. Bianchini). — Ore 21: « Corcola mia » di E. C. Nicola.
GIANDUJA — Riposo.
BALBO (Var. Minerbi). — Ore 21: « I tre emisteri ».
MAPPEI — Ore 21: Varietà — Ore 14: Cinema.

Le deliberazioni del Congresso per i diritti d'autore

Varsavia, 30 notte.

Il Congresso internazionale per i diritti d'autore ha dato la sua adesione al testo dello schema di progetto di legge relativo ai diritti d'autore approvato dall'Associazione letteraria ed artistica internazionale. Il Congresso inoltre ha approvato il principio dell'unificazione della durata della protezione dei diritti di autore per un periodo di 50 anni dalla morte dell'autore.

Il sangue di San Gennaro

Napoli, 30, notte.

Il *Bollettino della Diocesi di Napoli* pubblica che un miracolo straordinario di San Gennaro si ebbe il 12 agosto alla presenza del nov. monsignor Francesco Galimberti e di molti testimoni. Nel verbale dell'avvenimento è detto: « Mentre la teca si trovava in posizione orizzontale sul tavolo appositamente preparato al centro della sacrestia, alla presenza di tutti, il sangue che prima era del tutto solido e riempiva solo per due terzi la ampollina grande sormontata da spuma, d'improvviso è divantato del tutto liquido ed è aumentato insieme di volume senza alcun globo e fino a riempire l'ampollina tutta intera ».

La neve

Genova, 30 notte.

In seguito all'ultimo violento temporale nel Ormea è caduta abbondante neve, che ha raggiunto le frazioni Perasdo e Cascina. I villeggianti che ancora sono ad Ormea da due giorni debbono imbacuccarsi per affrontare il rigore della temperatura.

Gli ultimi sussulti dello sciopero minerario

Cook in arcipelago ad Ostenda — Il ritorno al lavoro — Diecine di milioni sono invano.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

L'assemblea dei delegati della Federazione mineraria ha deciso oggi di rovesciare ogni responsabilità sulle singole sezioni, chiamandole a pronunziarsi direttamente in merito alla proposta governativa di risolvere la vertenza mediante concordati locali, suscettibili di arbitraggio su basi nazionali. L'assemblea, seguendo il cattivo esempio del Direttorio, si è astenuta dal prendere ufficialmente posizione pro o contro la proposta medesima e dal fare qualsiasi raccomandazione alle masse in un senso o nell'altro.

L'assemblea chiusasi oggi ha servito soltanto a indire un « referendum » e a dare un esempio di irresponsabilità. Essa è riconvocata per giovedì prossimo, quando sarà disponibile il responso delle sezioni locali, responso — badate bene — che non si fonderà sul voto segreto, ma sugli umori dei presenti alle adunanze decisive. Si prevede quindi che la proposta governativa, l'unica scappatoia morale che rimanga alla Federazione, verrà respinta. Nel frattempo, coloro che voteranno contro si inquadreranno via via nella frana, e poi nella valanga della ripresa automatica del lavoro.

Il segretario Cook, il presidente, il vice-presidente e il tesoriere (che formano il grande stato maggiore federale) avevano concertato ieri sera di proporre stamane il puro e semplice « rifecendom » alle sezioni locali; anzi, il segretario, il presidente e il tesoriere avevano già prenotato i posti a bordo di un aeroplano per Ostenda, dove era indetta per stamattina una adunanza della Federazione internazionale dei minatori. Così, a presiedere la seduta odierna dell'assemblea delegativa, rimase il solo vice-presidente. Ma non c'era che da effettuare uno sconcio inerile. L'operazione, suffragata subito all'unanimità, durò meno di un'ora. Adesso, la parola è alla bassa forza dei bacini, l'aroina e la vittima di questo straordinario affare. Altri 7 mila minatori tornavano intanto al lavoro, ignorando Cook e tutta la sua assemblea londinese.

Il « Daily Telegraph » annunzia stasera che il totale dei resipiscenti nei diversi campi carboniferi ha superato oggi i duecentomila. Per giunta, si prospettano incassamenti assai veloci. Qualche sezione locale, contro i dettami federali, ha avuto il coraggio di indire votazioni segrete fra i suoi iscritti sulle proposte padronali del luogo. Il ritorno al lavoro risultò suffragato dal 70 per cento degli organizzati, mentre il trenta per cento, in nome della disciplina costituzionale, riprenderà il piccone alla sua volta. Uno sgretolamento sintomatico è segnalato in uno dei centri più rappresentativi del bellicoso Galles meridionale. La maestranza di una miniera che impiega circa 12 mila uomini, ha preannunziato ai proprietari la sua piena transigenza per sabato mattina.

Alcuni calcoli eseguiti oggi negli ambienti ministeriali attestano che i minatori hanno perduto finora 68 milioni di sterline in salari, e che i proprietari, dal canto loro, per la sola manutanzione delle miniere, hanno già sofferto una perdita di dieci milioni di sterline. I contribuenti e lo Stato, per assistenze fornite agli scioperanti, affinchè non morissero di fame, contribuiranno alla cifra dei danni con una somma di 250 milioni di sterline. Non reca sorpresa l'annunzio uscito stasera che, nel primo semestre dell'anno finanziario in corso, il gettito delle imposte segna una diminuzione di circa 21 milioni di sterline a netto degli introiti del periodo corrispondente dell'esercizio precedente. Il « deficit », in questo momento, sale a circa 62 milioni di sterline. In parte esso potrà venire recuperato nel secondo semestre, ma varie tasse sono aliquanto inaridite e non sarà facile raggiungere il pareggio.

Il segretario Cook, il presidente e il tesoriere della Federazione sono volati ad Ostenda non perchè confidassero di ottenere dalla Federazione internazionale conforti e aiuti a sostegno di una causa perduta, ma soltanto nella speranza di fare le vendette contro Frank Hodges, ex-leader dei minatori inglesi ed attualmente segretario della Federazione internazionale. Hodges e Cook, negli ultimi giorni, si scambiarono invettive, le più cortesi delle quali furono « chiariafano » all'indirizzo di Cook e « traditore » all'indirizzo di Hodges. Quest'ultimo aveva previsto fin dal primo giorno l'esito dello sciopero e aveva tentato di stornare l'inevitabile disfatta usando la voce della ragione. Adesso, Cook e compagni vogliono punire l'astrologo. Essi lasciarono Londra col proposito di ottenere la testa di Hodges, esigendo il suo licenziamento dal posto di segretario con la minaccia di revocare l'adesione della Federazione inglese dall'Internazionale. Che cosa sia avvenuto ad Ostenda stasera non sappiamo ancora con esattezza. Il dibattito è stato aggiornato a domani. Tuttavia, risulta certo che la proposta avanzata dai rappresentanti inglesi di proclamare lo sciopero generale di tutti i minatori continentali ed americani aderenti all'Internazionale è miseramente caduta sull'istante.

M. P.

I diritti delle minoranze nazionali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Salisburgo, 30, notte.

Al Congresso dell'Unione Internazionale per la Lega delle Nazioni, il dott. Kunst, rappresentante dell'Austria nella Commissione per i diritti delle minoranze, ha fatto conoscere le linee di un progetto, approvato dalla Commissione stessa, presieduta dall'olandese Backer. Questo progetto consta di 41 articoli, e dà alle minoranze nazionali il diritto di petizione presso il Consiglio della Lega. Il presidente del Consiglio della Lega ha il diritto, qualora lo ritenga opportuno, di nominare una Commissione d'inchiesta, di tre persone, che deve riferire entro sei mesi. Il diritto di petizione è illimitato; tuttavia è proibito chiedere modificazioni di confine.

Crisi di produzione

nell'industria saccarifera cecoslovacca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 30, notte.

L'Associazione dei produttori di zucchero cecoslovacchi comunica che la produzione di quest'anno e il raccolto delle barbabietole sono stati estremamente sfavorevoli. La produzione dello zucchero è stata inferiore del 33 per cento a quella dell'anno passato e il raccolto delle barbabietole inferiore del 30 %. Non si era avuta mai una così grave diminuzione della produzione.

Hanno si riposerà dalle fatiche di Giuvra

Praga, 30, notte.

Ha avuto luogo nella villa del presidente Masaryk, un colloquio fra Masaryk, Svehla e Benes, in cui è stata esaminata la situazione interna. La Camera è convocata per il 14 ottobre. Pare tuttavia che Benes, stanco per il gravoso lavoro da lui compiuto a Ginevra, prenderà un lungo periodo di riposo.

Il Re di Romania abdicherebbe

Parigi, 30, notte.

Il *New York Herald* (edizione parigina) riceve da Londra che, secondo un telegramma giunto da Bucarest, il Re di Romania penserebbe ad una prossima abdicazione per ragioni di salute. (*Stefani*).

UN COLORITO MERAVIGLIOSO A 45 ANNI

Una ricetta di bellezza semplice ed economica che vale meglio di tutti gli Specialisti.

Ogni sera, prima di coricarsi, applicate sul viso un po' di crema ed olio d'oliva preparati; ed osservate poi al mattino la differenza. Rimarrete sorprese ed entusiaste nel trovare la vostra pelle meravigliosamente morbida e liscia e nel contempo assumere il vostro aspetto giovanile, se la crema e l'olio d'oliva sono stati convenientemente preparati con mezzi artificiali, costituiscono un prodotto assolutamente non grasso che non solo ridà nuova vita alla pelle, rendendola sostenuta, liscia, fresca e rosea, ma inoltre fornisce l'alimento più conveniente per la pelle direttamente dove ve n'è bisogno. Essi aiutano la formazione d'una pelle senza rughe e fanno scomparire quest'ultime anche quando si siano già formate. Il vostro farmacista può preparavvi in pochi giorni della crema e dell'olio predigeriti; oppure potete procurarli già pronti per l'uso e preparati scientificamente nelle giuste proporzioni in un prodotto conosciuto sotto il nome di Crema Tokalon, la famosa crema parigina. Migliaia di ragazze, come pure di signore, che hanno già varcato la quarantina e perfino la cinquantina, hanno ottenuto una carnagione meravigliosa mediante l'uso di tale crema così efficace per la pelle ed i tessuti.

NOTA. — La Crema Tokalon viene usata in Francia più di qualsiasi altra. I visitatori di passaggio a Parigi saranno accolti con piacere alla Sede Centrale della Ditta Tokalon, situata in rue Auber, n. 7.

La Crema Tokalon viene venduta colla garanzia positiva ed impegnativa che se non sarete soddisfatte dei risultati, la spesa vi sarà completamente rifusa. In vendita presso tutti i negozi del genere.

PACCHETTI DI PROVA. — Un pacchet

CRONACA CITTADINA

Le gravi responsabilità accertate

a carico degli amministratori della "Banca di piccolo credito„

L'imponente movimentata assemblea dei creditori - Bilanci non rispondenti a verità - Partite intestate a nomi fittizi - Prime conclusioni: 11 milioni ripartibili

Ieri, alle 14.30, è stata tenuta l'annunciata riunione dei creditori della Banca centrale di Piccolo credito di Torino, le cui vicende abbiamo già esposto, riferendo anche sull'avvenuto arresto del cav. Ravaldini, direttore, del cav. Angelo Cavalli, ex-amministratore delegato, e sulla irreperibilità del presidente cav. Teofilo Sarasino.

Per partecipare a questa adunanza erano venuti dai paesi della regione numerosi gruppi di creditori, domestiche, agricoltori, piccoli possidenti, preti e perfino un maresciallo dei carabinieri. La folla era tanta che nessuna sala del Palazzo di Giustizia potè contenerla, così che la riunione avvenne sul grande terrazzo prospiciente gli uffici della Procura generale, che ne fu gremito. La presidenza venne assunta, naturalmente dal giudice delegato avv. marchese Gaspare Finvara.

Il giovane curatore provvisorio del fallimento, rag. dott. Zunino, dovrebbe sapere alla folgorina adunanza la relazione sugli accertamenti da lui compiuti. Ma la cosa non è facile perchè dall'estremità del terrazzo ove egli si trova la voce non arriva a tutti i presenti. Dopo avere tentato, salendo sul tavolo, di farsi intendere, egli è obbligato a andare proprio al centro dell'assemblea e di lì, sopra una sedia, e forzando la voce, può finalmente parlare.

Il dott. Zunino, che ha dovuto compiere un rimarchevole *tour de force* per esaminare, in dodici giorni, l'intricata contabilità della Banca e procedere ad accertamenti che diventavano, man mano che le indagini progredivano, sempre più gravi e sempre meno facili per l'irregolarità delle scritture e l'assenza di registri e di verbali, inizia la sua esposizione.

La relazione premette un breve cenno riguardante la fondazione della Banca, avvenuta nel 1909, per iniziativo di alcuni operai appartenenti all'Unione cattolica della parrocchia di N. S. del Carmine, ed infatti tra i promotori figurano falegnami, fabbri, calzolai, aggiustatori, portinai, ecc., e rileva che fino al 1916 la Banca ebbe svolgimento e andamento perfettamente regolari. In quell'anno, venuto a morte il presidente Della Valle, lo sostituito col cav. Teofilo Sarasino, già consigliere. E rileva il curatore che « durante gli esercizi dal 1917 al 1922 entrarono nella Banca i primi germi delle forti esposizioni... ed il largo, incontenuto e deplorabile giro di affari in Borsa, per effetto dei quali avvenne la dissoluzione del tronco creditizio ».

Dopo avere — molto opportunamente — messo in evidenza che un tempo i sindaci fecevano intero il loro dovere, dall'esatto adempimento del quale « tanto dipende in tutte le Società anonime l'andamento economico e molte volte la sorte delle stesse », il curatore chiama « indecifrabile conto » quello del portafoglio-sconto, e poi dichiara che il bilancio della Banca sostanzialmente era già in deficit fin dall'esercizio 1923.

L'ultimo Consiglio d'amministrazione

Viene quindi a parlare del nuovo Consiglio di amministrazione, eletto nella straordinaria assemblea del 28 marzo 1926. Risultarono allora eletti ad *amministratori*: Asciari di San Marzano conte Amedeo, on. Domenico Bagnasco, ing. cav. Giovanni Bernocco, cav. Angelo Cavalli, avv. comm. Francesco Devecchi, rag. cav. Attilio Falco, cavaliere Mario Gorano, cav. Francesco Raviola, cav. Teofilo Sarasino, cav. Giacinto Trinelli, cav. Pietro Virrotio. A *sindaci effettivi*: ragioniere Adenti, ing. Boccardo, prof. Chiapale, rag. Durando, geom. Vandone. A *sindaci supplenti*: cav. Brusasco, cav. Derussia. A *probiviri*: avv. Gino Cavalli, on. professor Vittorio Cian, avv. cav. Mensio.

Nella prima sua adunanza il nuovo Consiglio elesse a presidente il conte Asinari di San Marzano, a vice-presidenti l'on. Bagnasco e il cav. Sarasino, a consigliere delegato il cav. Angelo Cavalli. Senonchè, prosegue la relazione, nel mezzo il conte Asinari si dimetteva dalla carica, e nel luglio si dimettevano l'ing. Bernocco e l'avv. Devecchi, così che il Sarasino riprendeva il suo antico seggio presidenziale. Il Cavalli non si dimise che verso la fine di agosto. Soggiunge ancora il curatore che « la maggior parte dei nuovi consiglieri sembra non abbia preso vera considerevole ingerenza nelle direzione dell'istituto, tranne il Cavalli ».

Però la relazione espone come i candidati al nuovo Consiglio volsero avere una malleveria dai vecchi amministratori, ed in proposito il verbale del Consiglio riporta la seguente dichiarazione rilasciata il 27 marzo e recante la controfirma del direttore Ravaldini:

« I sottoscritti, componenti il Consiglio di Amministrazione della Banca Cooperativa di Piccolo Credito di Torino, dichiarano concordemente di assicurare che la situazione della Banca predetta è quale risulta dal Bilancio 31 dicembre 1925 senza che esistano partite scoperte o non denunziate, o larvate. Solidalmente si obbligano a garantire la situazione quale risulta dal bilancio predetto e posteriormente e fino alla Assemblea e all'insediamento del nuovo Consiglio, ed a ritenere sollevata l'Amministrazione che uscirà dall'Assemblea 28 marzo 1926 da qualunque responsabilità per la gestione passata. Torino, 27 marzo 1926. F.ti: Sarasino Teofilo, Raviola Francesco, Bruno Clemente, Vitrotio Pietro, Trinelli Giacinto ».

La relazione passa poi ad esaminare le cause ed i caratteri del fallimento.

Gravi rilievi

E' in questa parte della relazione che affiorano constatazioni che avranno un seguito giudiziario. Ad un certo punto il relatore, ad esempio, osserva:

« Purtroppo ad aggravare le tristi conseguenze della larga concessione di fidi, cosa di per sè abbastanza riprovevole quando vi abbiano presenti, lo scopo, la natura e il campo di attività in cui avrebbe dovuto muoversi la Banca, ha agito in misura ed effetto non indifferente un forte accentramento, per ora non ben definibile, di capitali a Diteo cui era ed è rimasto legato con diretta od indiretta partecipazione e comproprietà, il Presidente della Banca. Esistono inoltre, appartenenti a questa categoria, conti scoperti per cifre elevate e che con molta probabilità andranno ad alimentare il deficit. Tra i meglio identificati ve n'ha uno, per esempio, aperto nel febbraio del 1925 che si evolse, attraverso operazioni varie, con progressiva eccedenza dei prelievi sui versamenti e portante disponibilità, non sempre servite, sembra, all'investimento di esso conto, ammonte attualmente scoperto per L. 660.800. Altro conto della stessa specie, aperto nel dicembre 1922, inattivo dal febbraio 1926, è scoperto ora per L. 305.130 ».

Sul conto « Riporti » — rileva il curatore — « venivano inoltre passate a debito o a credito differenze incontrate nelle liquidazioni di fine mese con riferimento a nominativi diversi, ma sopravvisto a certo Chiodino Gerolamo, nominativo che per consorda affermazione di persone a conoscenza delle operazioni di Banca, è meramente fittizio e, a giudizio del sottoscritto fu fatto scrivere per nascondere gli affari fatti dal Direttore ».

Esposte poi altre irregolarità contabili commesse per celare le sempre più gravi conseguenze dell'imperizia e peggio dei dirigenti, gli utilizi usati dal direttore per occultare le operazioni di Borsa fatte fare alla Banca, il relatore mette in evidenza che fin dal 1924 veniva praticata l'illecita operazione di mutuo di titoli altrui, e dice:

« Secondo un calcolo approssimativo ricostruito sulla scorta di libri e carte del sottoscritto compulsate, nel solo periodo dall'ottobre 1924 (all'incirca), all'aprile 1926 di sola rendita 3,50 % furono effettuate le seguenti vendite di titoli avuti a comodato, avuti per cambio, avuti per garanzia, o di proprietà di creditori per un importo nominale di lire 2.468.700, realizzando lire 2.036.900.25.

Conclusioni

La relazione, infine, espone interessanti cifre conclusive dicendo:

« In riassunto si ha dunque:

1.	— Un attivo reperale nominale di circa	L. 28.697.612,28
2.	— Una presunta perdita (oltre il deficit di lire 7.238.031,34) di	» 10.900.000 —
3.	— Un residuo attivo quindi reale di da ritrarsi, dedotta la partita d'ordine « Titoli in Garanzia e Custodia » di	» 3.350.268,94
4.	— nell'importo ripartibile di	» 18.046.853,65
5	— contro un passivo privilegiato di circa	» 4.000.000 —
6.	— con una disponibilità quindi di per i crediti chirografari risultanti, con la necessaria detrazione dell'importo complessivo privilegiato di L. 3.739.012,38 portato in bilancio, e delle lire 3.130.761,60, costituenti la contropartita d'ordine, dei titoli a garanzia e a custodia, compresa sotto la voce « Depositanti Titoli » di	» 11.316.853,65
		» 29.625.875,53

« Prominziare proposizioni sull'esito definitivo del fallimento non è lecito nè sembra, data la complessità e vastità delle operazioni ultime in corso e le diverse, forse anche opposte, ragioni che su molte partite verranno esercitate durante il corso della procedura fallimentare, opportune.

« Dalle affermazioni e rilievi fin qui illustrati balza in piena evidenza, come di responsabilità l'operato degli Amministratori della Banca. Per concludere anche su tale punto, il sottoscritto, ritiene doveroso indicare i principali reati che a suo parere emergono dalle cause, circostanze e caratteri del fallimento. Non gli sembra dubbia l'esistenza del reato di bancarotta fraudolenta oltrechè di quello di bancarotta semplice, per: a) essere stati distribuiti utili insussistenti in conseguenza di bilanci falsi; b) essere stato ragionato, in conseguenza di speculazioni di borsa, contrario allo Statuto della Società, il fallimento della Banca; c) essere stati venduti titoli di terzi ».

E il curatore termina la sua difficile e chiara esposizione con queste parole: « Si impone, per un superiore principio di equità e di giustizia una diversificazione a graduazione di responsabilità, non certo una sanatoria però dell'operato in conseguenza del quale tanti umili risparmiatori oggi soffrono la perdita del gruzzolo faticosamente accumulato e poi affidato alla fallita Banca di Piccolo Credito ».

Momento di burrasca

Benchè l'esposizione del curatore abbia portato a conoscenza degli adunati delle risultanze poco confortanti, così che molte speranze andarono ed illusioni sono crollate, la relazione viene applaudita con calore, quasi a ringraziare il ragioniere Zunino della grande e meritoria fatica compiuta. Il giudice avv. Favara si fa interprete dell'amaro compimento dei creditori per la severa indagine fatta per la miglior tutela dei loro interessi dal curatore. Quindi soggiunge: — Ora bisognerebbe procedere alla elezione della Commissione di vigilanza. Ma è impossibile che questa designazione possa esser fatta dall'assemblea i cui componenti non possono aver mezzi di conoscere le persone più adatte. Io mi sono preoccupato di ciò e vi propongo cinque nomi che appaiono bene indicati ad assolvere degnamente il compito: il direttore della Banca d'Italia (nome), l'avv. Antonio Cairola che rappresenta un forte gruppo di creditori (nome, ecc.).

Ma a questo punto l'oratore viene interrotto. Un giovanotto, che si qualifica, poi, per il signor Demario, chiede ad alta voce la parola e parla subito, dicendo che queste elezioni, fatta così, non è regolare...

Molti dei presenti insorgono e gli gridano di tacere, chè si vuole venire ad una conclusione. Ma egli resiste e, nel baccano, continua a parlare concitatamente. Le sue parole però non arrivano fino a noi. Il rag. Zunino sale sul tavolo e ottenuto un silenzio molto relativo, dice che bisogna evitare ogni discussione ed ogni diatriba sui nomi.

Il signor Tarizzo di Cuorgnè grida che i contadini debbono essere rappresentati nella Commissione:

— I contadini, signori miei, vi hanno portato dodici milioni e non li rivedranno più...

Succede un altro coro di commenti e di apprezzamenti di vario genere durante il quale qualcuno grida che non si vuole sentir parlare del Consorzio dei creditori. Allora l'avv. Forno, presidente del Consorzio, sale a sua volta alla improvvisata tribuna e fa per parlare. Ma l'assemblea, che è divenuta nervosissima, alle lo impedisce col clamore delle grida contrastanti. Quasi tutti i presenti si agitano e urlano, così che il baccano è altissimo.

Ancora una volta il rag. Zunino ottiene un po' di tregua e riesce ad enunciare i cinque nomi designati per la Commissione di vigilanza, che sono: Direttore della Banca d'Italia o un suo delegato, l'avvocato Antonio Cairola, il commercialista Alfredo Ghezzi, l'avv. Piccinini ed il rag. Guido Orialdi, agente superiore delle imposte, in rappresentanza del Governo, particolarmente colpito.

Questa lista viene messa ai voti per alzata di mano. La grandissima maggioranza approva. Ma alcune voci si levano dal folto:

— Vogliamo la controprova!

La controprova viene fatta e riunita che vota contro solo una non grande minoranza. Si leva qualche applauso e qualche grido, ma la tempesta è ormai passata. Allora il cancelliere Favara chiede ai presenti se intendono che a curatore definitivo del fallimento venga confermato il rag. Zunino ed un nutrito coro di « sì » gli risponde. E così l'adunanza è finita.

***

Il Comitato provvisorio del Consorzio Creditori della fallita Banca centrale di piccolo credito, nominato nella adunanza del giorno 16 alla Camera di Commercio e con sede in via Lagrange 29, comunica che questa sera alle ore 21 è indetta una adunanza dei creditori che già hanno aderito e di quelli che intendono aderirvi, nel salone della Borsa, via Ospedale, 25. Per partecipare alla riunione è necessaria l'esibizione di documenti comprovanti la qualità di creditori.

Il maggiore responsabile della truffa di 2 milioni a Milano arrestato a Torino

Sono note le vicende della truffa di circa due milioni scoperta a Milano alcuni giorni addietro, e da noi diffusamente narrate. Quella Questura operò subito importanti arresti, ma l'individuo maggiormente responsabile, non appena ebbe sentore del pericolo prese subito il largo.

Ideatore ed esecutore principale della losca faccenda, fu certo Munerati Walter, impiegato in qualità di « produttore » nella Compagnia di Assicurazioni « Peninsulare » con sede in Milano, via Fatebenefratelli, N. 13. Fra detta Compagnia e la « Ford-Motor Company » filiale italiana con sede a Trieste, esistono da molto tempo dei rapporti d'affari ammontanti ad ingenti cifre.

Il Munerati scaltro, intelligente e senza scrupoli, trovò il mezzo di tessere una rete di delittuosi raggiri, per sottrarre abilmente dalle casse della Peninsulare, delle somme il cui ammontare sembra che superi i due milioni. Naturalmente per l'effettuazione del suo piano criminoso, il Munerati aveva bisogno del concorso di altre persone come lui indipendenti da ogni scrupolo, e le trovò. La scoperta delle delittuose gesta avvenne, come abbiamo narrato, casualmente, per denuncia di certo Pietro Baroni, agente della Ford Motor Company, il quale era stato assai sorpreso nel ricevere a titolo di pagamento, una cambiale, a firma Giuseppe Baroncini e avallata da lui stesso Pietro Baroni.

Poichè egli non conosceva il detto Baroncini e non aveva firmato come avallante la cambiale, era evidente che il suo nome e cognome erano stati scritti da altri.

In base a tale denuncia, nella sede della Peninsulare e poscia in altri uffici bancari, vennero fatte ricerche e verifiche, i cui risultati misero in luce i mille e un raggiro della losca associazione truffaldina.

Fatta tosto la denuncia alla Questura, i funzionari ed agenti riuscirono a fermare alcuni consoci, primo fra cui certo Nicola Challon, poscia certi Maroni Toriori, ex-artista drammatico, e Dolores Padovani, fidanzata o amante del Munerati, il capo dell'Associazione.

Questi invece, avendo evidentemente subodorato che la procella si approssimava, era riuscito a sottrarsi alle immediate ricerche, e poscia a scomparire da Milano.

Da ogni rispetto

La Questura milanese però, intensificando le ricerche, riuscì a scoprire che il ricercato vi era diretto nella nostra città, ed aveva preso stanza, probabilmente, nell'« Hotel Terme Fermate ».

La scoperta venne partecipata telefonicamente dal cav. Bucarelli di Milano alla nostra Questura, con invito di procedere immediatamente ad accertamenti. Egli parlò direttamente col comm. avv. Giudice di servizio di notturna in Questura e gli fornì i connotati del ricercato. Subito il funzionario si recò insieme ad agenti al « Bonne Femme » nove chiese del Munerati. Naturalmente nessun cliente di tal nome figurava nel libro dell'albergo. La sua attenzione si fermò su di un nome « Rossati », l'unico che foneticamente si avvicinasse a quello che egli cercava. Si fece condurre alla camera N. 13 che il Rossati occupava, e proceduto dal direttore del locale il funzionario penetrò nella stanza. La luce era accesa, il signore che forse soffriva d'insonnia stava a letto leggendo una rivista. Egli non si mostrò eccessivamente turbato per quell'improvvisa visita notturna ed alla domanda delle sue generalità rispose candidamente chiamarsi Luigi Rossati di Luigi, del 1892, abitante a Padova in via San Francesco, 92.

— Ma lei non è Munerati?

— Munerati? Mai visto. E chi è costui?

L'avv. Giudice aveva però osservato sul volto di quel signore i connotati trasmessigli da Milano dal cav. Bucarelli.

— Lei ha documenti per comprovare le sue generalità?

— Documenti? nemmeno. Io non avevo mai pensato che ad un galantuomo si chiedesse le sue carte.

— Lei è caduto in errore. Favorisca venire con noi in Questura. Se è un equivoco lo chiariremo.

— Ma io non intendo alzarmi a quest'ora. Un pari mio non scappa, se desidera lo verrò in Questura domattina, appena giorno. Ora ho volontà di dormire.

Accompagnando l'atto alle parole il preteso signor Rossati si rannicchiava sotto le coltri, il che in altri termini voleva dire: « Signor commissario, voi siete libero d'andarvene ».

Ed invece l'avv. Giudice restò ma fece comprendere a quel... dormiglione che se non si decideva a venirsi l'avrebbero portato via in camicia.

« Vengo con voi... »

Capitava nè più nè meno di quanto era capitato al povero Renzo il giorno successivo alla sollevazione di piazza e all'assalto alle botteghe dei fornai.

Il signore facendo buon viso a cattivo giuoco si decise ad obbligarsi, e seguì il funzionario di polizia frattanto aveva fatto fare una perquisizione nella camera e requisite due valigie del cliente. In Questura il preteso Rossati non si smentì ma seguitò a ripetere parola per parola il suo nome, cognome, paternità e patria.

L'avv. Giudice si decise allora a rifelefonare alla Questura di Milano per comunicare che l'uomo in parola era stato fermato e per farsi ripetere i connotati. Non era possibile errare tanto essi erano precisi a quelli dell'arrestato. Ogni dubbio nel funzionario, se dubbio esisteva ancora, scomparve.

— Più nessuna commedia. Voi siete Munerati; ormai potete confessarlo, poichè non mi scappate più.

— La garantisco che lei è vittima di un errore — disse imperturbabile l'elegante signore.

Il funzionario lo fece perquisire. In tasca del falso Rossati si trovava una carta intestata della « Peninsulare », sulla quale l'individuo in questione aveva scritto alcune memorie di carattere privato. Aperte le valigie, si riscontrò che esse contenevano effetti di vestiario e di biancheria, tutti nuovi di trinca ed acquistati in negozi di Torino, nessuno indicavano i cartellini ancora appiccicati ai diversi effetti. Ma in fondo alla valigia stavano due giornali di Milano, i quali portavano la narrazione particolareggiata della colossale truffa.

Davanti alle prove accumulate l'arrestato non negò più con la prima coperbietà, ma neppure si lasciò andare a confessioni. Egli, sotto il fuoco di fila delle interrogazioni, si accontentava di tacere. La notte era stata spesa dal funzionario in tutte queste operazioni, quando alle 6 precise un'automobile si fermava davanti alla Questura, in piazza San Carlo. Ne scendevano il cav. Bucarelli ed il commissario aggiunto Torella, entrambi partiti da Milano, in macchina, non appena informati del fermo. Quando i funzionari milanesi videro l'arrestato si congratularono col loro collega di Torino, e senza perder tempo fecero salire il Munerati, il quale non poteva ormai più sfuggire il suo vero essere, nell'automobile. I due commissari offrivano all'emerito truffatore una bella corsa in automobile da Torino a Milano, dove lo attendevano, in... carcere, i suoi complici.

Certamente le 1800 lire trovate in tasca al Munerati non rappresentavano tutta la sua parte di bottino. Egli doveva aver messo al sicuro somme ingenti. A questo proposito ci si segnala da Milano che gli arrestati Tortori e Challon avrebbero fatto una importante rivelazione. Avrebbero cioè confessato che il loro capo Munerati aveva depositate parte delle somme truffate nelle mani di un avvocato milanese. La Questura ha fatto ricerche in merito e sembra sia riuscita a trovare l'avvocato indicato dagli arrestati, ma non si sa se questi abbiano con tale preziosa rivelazione cercato di sviare le indagini della Polizia. Ecco a questo riguardo ha mantenuto il massimo riserbo.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 50-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-943 UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 50-948 AMMINISTRAZIONE.

L'arresto dei pregiudicati in via Cottolengo

L'episodio che condusse all'arresto di alcuni pregiudicati per opera di una pattuglia di agenti cicliati si è svolto in Tribunale dove tutti sono comparsi per direttissima. E' risultato che l'arresto venne effettuato mentre Costanzo Ferrero, proprietario di una locanda di via Cottolengo, 19 (la quale si è specializzata nell'alloggiare vigilati speciali, anzi il Ferrero stesso, in quell'ambiente è conosciuto col lusinghiero nome di « padre spirituale dei vigilati »), pagava il vetturino. Sul veicolo si trovavano due pregiudicati: certi Giuseppe Rosina e Gallino. Proprio in quel momento arrivò la pattuglia degli agenti la quale circondò la vettura.

— Di dove si torna Ferrero? — domandò un graduato che conosceva il proprietario della locanda il quale giornalmente si reca in Questura a rendere conto dei nuovi pensionanti che alloggia.

— Da una scampagnata...

— Allora giù di vettura.

Il Gallino scese subito e poichè venne riconosciuto come contravventore alla vigilanza fu subito ammanettato. Il Rosina volle intervenire i suoi buoni uffici per far rilasciare il compagno ma il risultato fu opposto a quello sperato chè il sottufficiale il quale comandava la pattuglia ordinò ai suoi agenti:

— Orsù, ammanettatemi anche costui.

Il Rosina vista la mala piega che prendevano le cose, non stette ad aspettare che esse peggiorassero e si diede alla fuga inseguito dagli agenti. Egli raggiunse il corso Regina Margherita, entrò nel portone del casegiato N. 158 e cercò di scavalcare un cancello, per sottrarsi agli inseguitori, ma durante questa operazione egli fu raggiunto ed arrestato. Ma la sorte più comica toccò al Ferrero. Costui, scomparsi i suoi clienti e le guardie si accorse che queste avevano abbandonate a terra due biciclette. Le prese e con quelle si diresse alla Questura centrale per restituirle. Qui per ringraziamento venne anch'egli tratto in arresto e comparve insieme al Rosina ed al Gallino in Tribunale. Il Gallino fu condannato a 40 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza, il Rosina a 50 giorni per resistenza alla forza pubblica ed il Ferrero fu assolto per non aver commesso il fatto.

Alla Guardia medica

Il meccanico Mario Zanello di 34 anni, abitante in via Don Bosco 8, ieri, mentre lavorava nell'officina del sig. Borgarello in via Giovanni Camerana, cadde da una scala a pioli e si fratturò una gamba. Condotto al San Giovanni venne medicato dal dottor Galanino e giudicato guaribile in due mesi.

— Lo stesso sanitario medicò lo scolare Guerrino Raimondi di 11 anni, abitante a Rivara, il quale era stato colpito da un cartaneo, durante i loro giochi, con un proiettile di pistola « Flobert », ad un ginocchio. Venne ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Società alpini in congedo. — Domenica 4.a gita sociale con fanfara al Santuario di Belmonte. Viaggio in ferrovia; colazione al sacco; partenza da Porta Susa ore 5.45. In caso di cattivo tempo la gita sarà rinviata.

Sindacato ferrotranvieri tecnici. — Questa sera alle 21, riunione del Direttorio in sede.

Direzione Giovanni Bosco. — Oblati sabato alle 21 assemblea generale in sede, via Cernaia, 9.

Ugei. — Gita a Punta Villano (m. 2640). Ritrovo stazione Porta Nuova sabato ore 17.45; ritorno a Torino domenica ore 21.30. Iscrizioni in sede.

Legione Frontiera. Ufficio Comando. — Sabato sera alle 21 al Comando, gran rapporto del Comandante interinale ai comandanti di coorte e di centuria. Tenuta ordinaria. Interverrà il generale Perol.

Pro Arte e Cultura. — Domenica alle 9.30 visita alla Mostra del grano alla Mole con la guida del prof. Gonnacchio. Ingresso libero.

Società Mario Sansini. — Questa sera alle 21.30 adunata in caserma in uniforme ordinaria per commemorazione Duilia.

Centuria Cesare Battisti. — Questa sera alle 21 adunata in caserma, in abito borghese.

1.a Legione Sabaudia. — Tutti i reparti dipendenti dispongano perchè per le ore 20 precise di questa sera si trovi alla caserma Carlo Emanuele un manipolo al completo al comando di un ufficiale e due capi squadra, per la commemorazione di Gustavo Doglia. Tenuta ordinaria.

Legione M. Prestinari. Ufficio comando. — Questa sera adunata in caserma alle ore 20.30 degli ufficiali, capi squadra e militi, per intervenire alla commemorazione Duilia. Tutti non giubba.

Centuria Pisoy. — Questa sera alle ore 21 tutti i capi squadra e militi dipendenti devranno trovarsi in caserma per servizio. Tenuta ordinaria.

Camion che si incendia

Verso le 16.30 di ieri, il camion N. [illegible] di proprietà del signor Beker, condotto dallo *chauffeur* Sebastiano Ottonelli, e sul quale avevano preso posto lo stesso Beker, il signor Delaude, della Fiat, ed il meccanico Roggero, transitava per la strada di Valsalice, quando, giunto in prossimità della strada del « Nobile » per un'improvvisa perdita di benzina s'incendiava. Fermato il camion già in preda alle fiamme, i passeggeri imitavano coi mezzi a loro disposizione di spegnere l'incendio, mentre il meccanico Roggero si recava di corsa alla vicina frazione S.ta Margherita, di dove telefonava ai pompieri. Questi si recavano prontamente sul posto con un distaccamento di primo soccorso, ma nel frattempo il Beker, il Delaude e lo *chauffeur* Ottonelli avevano già soffocate le fiamme con della terra e della sabbia. Il camion andava quasi completamente distrutto.

Seguendo la Cronaca

11-27 Ottobre 1926
SECONDA GRANDE CROCIERA
in Tunisia e Tripolitania
col lussuoso piroscafo
« NEPTUNIA »
Genova-Napoli-Palermo-Tunisi-Tripoli-Malta-Siracusa-Napoli-Genova.
PREZZO MINIMO: Lire lire. 2400 per posto
Chiedere programmi agli Uffici della Società Italiana di Servizi Marittimi ed a tutti gli uffici di Viaggio e Turismo.
Per Torino e Piemonte alla *Navigazione Generale Italiana*, piazza Castello angolo via Barbaroux, 2. Telefono N. 49.065.

L'ARTE DELLA CAPIGLIATURA
Il salone delle *Sorelle Antonina via Garibaldi* 41 *telef.* 41-723) è diventato il ritrovo preferito delle signore e dei bambini che desiderano una pettinatura od un taglio di capelli fatti con vero spirito di arte. Rinomato per applicazioni tinture nuove, massaggi, manicure.

Motori Elettrici San Giorgio
Consegne pronte. Preventivi a richiesta.
ANGELO ARIOLI
Torino - Corso Oporto, 11 - Telef. 43-85

I Divertimenti

« MONTECARLO »
è stato inaugurato
da ieri al SALONE GHERSI
La meravigliosa apparizione della sua Illusione ha ottenuto un successo del più cospicui davanti a un pubblico eccezionale.
Oltre a godere le vicende drammatiche e sentimentali del bellissimo lavoro, gli spettatori fanno
un vero viaggio a Montecarlo
di cui possono gustare, senza sacrificio di tempo e di Torino, ogni bellezza, ogni incidente e la folla pittoresca degli straricchi e degli avventurieri, delle dame e delle mondane peregrinanti nell'eleganza, nel lusso, nel lusso.
Betty Balfour e Carlyle Blackwell
sono gli ammiratissimi protagonisti di questo film che avrà repliche trionfali.

CINEMA AMBROSIO
Ultimi tre giorni de «LO SCEICCO» con RODOLFO VALENTINO
Si avverte il pubblico che, non ostante lo straordinario successo, le rappresentazioni de *Lo Sceicco*, il capolavoro di Rodolfo Valentino, non saranno prolungate, essendo la film impegnata in un primario locale di altra città. Perciò oggi, domani e domenica, si avranno le ultime repliche assolute.
Lunedì 4 ottobre, andrà in programma
« Madame sans gêne »
con GLORIA SWANSON
la più celebrata interpretazione della artista-attrice americana.

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Autunno a Montecatini
La migliore stagione per la cura e il soggiorno

Tosse ASININA
guarita dal
SIROPPO **NEGRI**

GRASSI-KEYSTONE non riparano le macchine rotte, ma rimpiazzano quelle rotte. - Agenzia: VIA BEAUMONT, 4 — Telef. 46-865.

Il pane unico
Prezzo immutato, forme più piccole

Il Municipio comunica:

« Ieri si adunò in Municipio la Commissione annonaria Comunale coll'intervento dei rappresentanti degli industriali panificatori, per procedere alla determinazione del prezzo del pane in seguito al nuovo prezzo delle farine stabilito dalla Commissione annonaria provinciale, ed alla revisione del dato di panificazione. La Commissione ha preso le seguenti deliberazioni:

« 1.o Per il pane, preso anzitutto in esame gli elementi che costituiscono il costo della lavorazione sulla scorta dei risultati delle indagini eseguite da apposita sottocommissione, ha ritenuto corrispondente agli effettivi aumenti intervenuti nel costo stesso. La determinazione del nuovo dato complessivo di L. 23 per Qli di farina, in base poi all'esperienza degli scorsi primi giorni di panificazione del nuovo tipo, la Commissione, essenzialmente preoccupata di assicurare la produzione di un tipo di pane non solo ottimo per la confezione e commestibilità che per la varietà ed il peso soddisfacesse alle richieste ed alle abitudini della popolazione, ha ritenuto che a tale scopo (non potendosi adottare diversi prezzi per le varie forme in conformità all'intento della Commissione Annonaria Provinciale, pienamente condiviso dalla Commissione Comunale, di impedire la rarefazione sul mercato delle forme meno costose, a vantaggio delle più care) fosse sufficiente ridurre il peso massimo da 200 a 150 grammi e mantenere la resa del quintale di farina in chilogrammi 118 di pane, anzichè 120 o 121, quale è stata determinata per le forme maggiori fino a 200 grammi, in altre città che hanno adottato differenti prezzi. Da parte sua il rappresentante dei panificatori ha formalmente assicurato che ogni esercizio, nel limite massimo sopra accennato, provvederà anche alla confezione di convenienti quantità di forme medie e piccole. Per queste considerazioni la Commissione è venuta nella determinazione di proporre al Commissario Prefettizio, che ha accolto la proposta, il mantenere immutato il prezzo del pane comune.

« 2.o Per i grissini la Commissione ha proposto (ed il Commissario Prefettizio ha determinato) la riduzione del prezzo da lire 5.50 a L. 5 il chilogramma.

« Dal 1.o ottobre i prezzi sono pertanto così fissati:

« — Pane di ogni forma non superiore a grammi 150, lire 2.80 il chilogramma.

« — Grissini L. 5 il chilogramma.

« La Commissione ha inoltre espresso parere che debba procedersi alla revisione delle rivendite miste di pane e di altri generi nell'intento di vietare quelle che non diano sufficienti garanzie igieniche; conchè sarà anche consegnibile una lieve riduzione nel prezzo del pane. E l'autorità municipale che aveva già, per suo conto, disposte indagini in proposito, si è riservata di provvedere appena tali indagini siano ultimate.

« Continua intanto, attiva ed intensa, la vigilanza degli uffici ed agenti municipali tanto sulle farine quanto sul pane. Per le farine, le prove eseguite dal laboratorio municipale non hanno accertato irregolarità. Per il pane le ostensione ispezioni compiute, in numero di 1821, hanno portato all'accertamento di 31 contravvenzioni per eccedenza del peso massimo di 200 grammi, e di 5 contravvenzioni per cattiva cottura, che in conformità delle disposizioni emanate, denotano il noncuranza della nuova e la denuncia all'autorità giudiziaria e prefettizia.

« Un notevolissimo progresso si è constatato nei giorni di ieri ed oggi, essendosi potuto accertare una sola contravvenzione, accompagnata da sequestro, per cattiva cottura, mentre in molti forni si è rivelato un vero miglioramento nella confezione del pane risultandone comprovata l'assoluta idoneità del nuovo tipo di farina alla produzione di un pane sotto ogni riguardo ineccepibile e gradito.

I proprietari forno desideravano un aumento nel prezzo di vendita del pane, affermando che con le farine a lire 300 al quintale, il prezzo di lire 2,80 al chilo non era sufficientemente remunerativo. Eccoli accontentati. Il prezzo del pane rimane quello era, ma le farine sono diminuite di 12 lire al quintale. E poichè la media produzione dei forni torinesi si aggira intorno ai quattro quintali, i forni hanno così una cinquantina di lire di maggior guadagno per ogni giorno.

E' da augurarsi che alla ben dimostrata buona volontà della Commissione annonaria e delle autorità verso i proprietari forno, faccia subito doveroso riscontro da parte di questi la più scrupolosa cura nella confezione del pane, così che i consumatori tutti possano veramente associarsi alle ottimistiche considerazioni della Commissione annonaria in merito alla qualità del pane messo in vendita.

Nel Fascio

L'Ufficio stampa della Reggenza della Federazione provinciale del P. N. F. e del Fascio, comunica:

« Venerdì 1.o ottobre in Reggenza della Federazione e del Fascio commemorerà Gustavo Doglia, ricorrendo il quarto anniversario del suo martirio. Tutti i fascisti si troveranno perciò alle 20.30 in via Bogino n. 6, inquadrati nei Circoli rionali con gagliardetti, per partecipare al corteo, che assieme alla Milizia, ai ferrovieri fascisti, ai Sindacati e a tutte le altre organizzazioni fasciste, si recherà sul luogo del glorioso martirio. Si invitano inoltre i fascisti che possono farlo ad intervenire alla Messa che la famiglia farà celebrare alle ore 10 nella chiesa del Carmine ».

Il VII Centenario francescano

Il Comitato per mezzo di un grande manifesto affisso in ogni angolo della città, rivolge alla cittadinanza il seguente vibrante Appello

« Torinesi! Lunedì 4 ottobre si compiono 700 anni dalla morte gloriosa di S. Francesco d'Assisi. Il Governo Nazionale, interprete infatti dei sentimenti di tutti gli Italiani verso il S. Poverello, proclamò la festa nazionale. Torino, che ebbe la sede di capitale tra le sue mura, ed ascoltarne immortale le sante parole augurante Pace e Bene, non deve cessare a nessuna città seconda nel tributare al Grande Santo che tanto il mondo venera ed ama, l'omaggio solenne della propria venerazione e devota pietà.

« Torinesi! Prestiati del simbolico fiore dal monte Subasio, accorrete compatti alla solenne processione, che dalla vetusta Cattedrale sfilando per via Venti Settembre, via Pietro Micca, via S. Francesco d'Assisi, piazza Palazzo di Città, via Quattro Marzo, farà ritorno alla Cattedrale, ove sarà impartita, anche dall'esterno, la Benedizione Eucaristica.

« Torinesi! L'esempio viene dall'alto! S. A. R. il Principe Ereditario ed altri Principi di Casa Savoia, con le rappresentanze di tutte le Autorità civili e militari, presenieranno alla solenne manifestazione, per onorare il Grande Francesco, che, già partecipe delle lotte comunali, si levò ad un tratto come trasumanato, nel torrisco fluttuare delle passioni del secolo; alzando con la croce nella mano scarna, le insegne gloriose della Carità e della Pace. Il Grande Santo oggi, dopo sette secoli, ripasserà per le vie della nostra Torino, benedicendo e ripetendo il fatidico suo augurio: Pace e Bene! ».

La cerimonia di chiusura dell'Esposizione missionaria salesiana

Mercoledì prossimo alle 10, nel salone teatro dell'Oratorio Salesiano, in via Cottolengo, 32, avrà luogo la cerimonia di chiusura della riuscitissima Esposizione delle Missioni Salesiane. Interverranno il Duca di Genova e le autorità cittadine. Il sen. conte Rebaudengo farà una relazione sul

ULTIME NOTIZIE

Bartel nuovamente rovesciato dalla Dieta polacca

Situazione grave e difficile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 30, notte.

La grande giornata parlamentare nella quale il Governo e la Dieta si sono nuovamente affrontati ha avuto uno scioglimento del tutto inatteso, che complica ancora la situazione. Il Gabinetto Bartel, battuto alla Dieta, è nuovamente dimissionario, e questa crisi viene appena a cinque giorni dalla precedente.

In attesa della seduta, regnava ieri negli ambienti politici una grande animazione, ed un diffuso nervosismo. I partiti avevano discusso ancora oggi l'atteggiamento da seguire. I nazional-democratici propugnavano un voto di sfiducia contro l'intero gabinetto. I demo-cristiani volevano invece rinnovare il voto di biasimo contro i soli due ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione.

Nella seduta che la Dieta ha tenuto nel pomeriggio le cose sono precipitate. A grande maggioranza (212 voti contro 96) la Dieta approvò infatti la riduzione che il Senato aveva fatto subire agli stanziamenti presentati dal Governo. La crisi era aperta.

Quando la seduta fu sospesa dopo il voto si attese lo scioglimento della Dieta. Il presidente del Consiglio Bartel — si diceva — ha in tasca il decreto di scioglimento firmato dal presidente della Repubblica. Egli pronunzierà un discorso rivolgendosi al paese al disopra del Parlamento e leggerà il decreto di scioglimento. Invece, nulla di tutto ciò è avvenuto. In seno al Gabinetto — che si era riunito stamane in una seduta i cui risultati furono tenuti segreti — erano scoppiati gravi dissensi circa l'eventuale scioglimento della Dieta, combattuto da quattro ministri. Cosicchè, il Gabinetto ha presentato le dimissioni al presidente della Repubblica, che questa volta le ha accettate senz'altro.

Si ha l'impressione che Pilsudski, che conferì stamane lungamente a Palazzo del Belvedere con il Presidente della Repubblica, domini più che mai tanto quanti quanto il Governo e che egli intenda approfittare della situazione per porre alla testa del Governo un uomo più energico di Bartel. E' assodato infatti che Bartel formi un terzo Ministero.

Uno scioglimento della Dieta, di iniziativa parlamentare, è propugnato dal partito dei Wyzwolenia (partito radicale dei contadini), che ha presentato una mozione in tale senso, la quale dovrebbe discutersi nella prossima seduta della Dieta.

Prima ancora della crisi odierna, il giornale di destra *A. B. C.* definiva la gravità della situazione scrivendo:

«Gli avvenimenti degli ultimi giorni attestano una profonda crisi, che tocca le basi dello Stato. In Polonia regna attualmente il caos. La riforma della Costituzione non è compiuta, e la mancanza di condizioni stabili esercita un'influenza sfavorevole sulla situazione internazionale del paese. Il riavvicinamento franco-tedesco non è che un risultato della debolezza della Polonia e dello sconvolgimento della sua vita normale. L'esiero non sa quale sarà l'avvenire della Polonia. Si tratta di qualche cosa di più grave che un conflitto fra il Parlamento ed il gabinetto Bartel. La lotta della quale siamo testimoni è una lotta che si combatte intorno alla Costituzione ed alla ricostruzione dello Stato polacco».

Altre preoccupazioni di politica estera sono destate dal Trattato concluso fra il Governo dei Soviets e la Lituania, che è evidentemente ostile alla Polonia. Esso è accolto con vivo malumore e biasimato dall'*Express Poranny* come un rinnovamento di parole da parte del Governo dei Soviets, perchè annulla il trattato russo-polacco del 1921. Si annunzia che il ministro di Polonia a Mosca chiederà ufficialmente spiegazioni al Governo dei Soviets.

Il rimpasto del gabinetto greco

Un anti-venizelista agli interni?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 30 notte.

Il generale Condilis, dato che l'ammiraglio Condouriotis ha rinnovato la sua fiducia nel Gabinetto e gli ha chiesto di rimanere in carica fino a dopo le elezioni, ha aderito al desiderio del Presidente. Le elezioni, in conformità dei desideri espressi ieri sera da tutti i capi-partito, avranno luogo il 7 novembre, anzichè il 24 ottobre. Condilis ha dichiarato che due dei suoi ministri (i quali intendono porre la loro candidatura per il nuovo Parlamento) si dimetteranno. Egli ha aggiunto che, per cancellare qualsiasi sospetto intorno alla sua imparzialità elettorale, egli è pronto a surrogare i due ministri usceni con due uomini politici anti-venizelisti, arrivando fino al punto di affidare ad uno di questi il Ministero degli Interni, che controllerà le elezioni, purchè naturalmente gli anti-venizelisti non si astengano.

I gruppi che fanno capo a Tsaldaris e al generale Metaxas si sono riuniti stasera per decidere intorno al loro atteggiamento verso il Governo e verso il sistema della rappresentanza proporzionale. L'intransigenza manifestata da Tsaldaris durante il convegno di ieri sera fra i capi-partito ha avuto l'effetto di convincere perfino quei repubblicani che erano favorevoli al sistema uninominale, a farsi partigiani della rappresentanza proporzionale, la cui necessità, almeno per le prossime elezioni, è ora generalmente ammessa, eccezione fatta degli ex-monarchici ed anti-venizelisti. (*Daily Telegraph*).

L'incontro di Livorno

Un editoriale del «Temps»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* dedica stasera il suo editoriale all'incontro Mussolini-Chamberlain. Dopo essersi intrattenuto sull'intimità dei rapporti franco-inglesi relativamente alle trattative con la Germania, il giornale così conclude:

«Coloro che cercano di imbrogliare le carte fra Londra e Parigi e fra Parigi e Roma perdono il loro tempo. Non ci si può che rallegrare della cordialità delle relazioni esistenti fra l'Inghilterra e l'Italia, due nazioni che furono alleate fedeli durante la guerra, e con le quali la Francia agisce in piena amicizia nel dominio internazionale. La politica di Chamberlain è stata troppo leale e troppo anichevole in tutte le circostanze di questi ultimi anni per non ispirarci una fiducia assoluta, e si può essere sicuri che ogni scambio di vedute che egli avrà con Mussolini — anche durante un incontro di pura cortesia come si annunzia quello di Livorno — non potrebbe tendere che a smussare gli angoli ed a favorire l'opera della pace generale».

Il fallimento del figlio di Pasic

Passivo: 14 milioni - Attivo: metà milione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 30, notte.

Ha avuto luogo la prima riunione dei creditori del figlio di Pasic. Il curatore del dissesto ha annunziato che, contro un passivo di oltre 14 milioni di dinari, v'è un attivo di soltanto mezzo milione, rappresentato da una casa e da una automobile. Il figlio di Pasic, dopo un lungo soggiorno all'estero, trovasi attualmente a Ragusa, nella casa paterna.

I 43 minatori sepolti vivi salvati dopo sette giorni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Dopo essere rimasti sepolti per sette giorni, 43 minatori della miniera di Ironwood, nel Michigan, sono stati liberati oggi. Essi erano debilitatissimi per mancanza di alimenti, ma riuscivano ancora a reggersi in piedi. Uno dei minatori ha detto che la comitiva deve la propria salvezza ad un capo-squadra anziano che si mise alla testa dei disgraziati e riuscì a procurar loro distrazioni che scongiurarono la disperazione. Il vecchio riuscì perfino a fare un po' di thè servendosi di una latta di petrolio e di corde provviste che i minatori avevano portato seco. Quando la squadra di salvataggio diede l'ultimo colpo di piccone e aperse la breccia della salvezza i minatori sepolti stavano giocando a carte. Immediatamente, tutte le sirene del bacino minerario presero a suonare. Le mogli dei minatori, che li consideravano quasi perduti, vennero non appena i salvati vennero trasportati alla luce.

2000 pescatori cinesi

vittime di un tifone presso Hong-Kong

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Si ha da Hong-Kong che un tifone, il quale per poco non colpisce lunedì scorso la città, ha annichilito un'intera flottiglia da pesca. Circa duemila pescatori cinesi sono annegati. Alcuni vapori giunti ad Hong-Kong riferiscono di avere ripescato una trentina di cinesi che si tenevano afferrati a rottami galleggianti. La flottiglia consisteva di 130 piccoli bastimenti. I superstiti ammontano a soli 28.

Si riferisce altresì che l'incrociatore portoghese Republica è stato spinto dalla tempesta ad incagliarsi sulla spiaggia dell'isola di Lappo.

Muore in carcere

l'indomani della riconosciuta innocenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 30, notte.

Tutti ricordano il drammatico processo del conte Tisza avvenuto all'indomani della sconfitta dell'Austria. Furono allora condannati, in seguito a un processo indiziario, a 14 anni di lavori forzati certi Gartner, Gutner, Slanycovazci, ma l'avvocato di Gartner aveva sempre sostenuto l'innocenza del suo cliente. Ieri l'avvocato ha chiesto la revisione del processo, avendo finalmente ottenuto dallo Slanycovazci la confessione che gli altri due accusati erano innocenti. Senonchè, Gartner è morto oggi in carcere.

Il convegno internazionale di Roma per il credito agrario

Roma, 30, notte.

Questa mattina ha avuto luogo il convegno speciale per il credito agrario, sotto la presidenza del presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura. Erano presenti, tra gli altri, il presidente della Commissione internazionale ed i membri del Comitato permanente dell'Istituto.

L'on. Soleri (Italia), Polsa-Plony (Ungheria) e Lubienesky (Polonia) hanno illustrato i motivi che hanno indotto la conferenza internazionale parlamentare del commercio ad occuparsi dell'importante questione, che è stata ora presa in esame dall'Istituto internazionale di agricoltura, che l'ha sottoposta ad una conferenza speciale. L'on. Soleri ha posto in luce il disagio esistente nel dopo guerra nei paesi europei a causa della diminuzione della produzione dei cereali ed ha messo in rilievo l'urgenza di ristabilire il turbato equilibrio aiutando, con una adeguata organizzazione internazionale di credito agrario, i paesi in cui tale deficienza è più accentuata. Per rialzare e intensificare la produzione agraria, che ha importanza economica e delicati riflessi sociali, sembra utile studiare i mezzi migliori per raccogliere, magari con l'emissione di titoli di assoluta garanzia, i fondi adeguati e di disponibili in crediti, a breve, media e lunga scadenza, rivolti a potenziare l'incremento delle aziende agrarie.

Hanno poi preso la parola sulla questione i delegati del Comitato permanente della I. I. A., van Rijn (Paesi Bassi), Por (Rumania). Hanno poi parlato l'on. Fontana (Italia), Distler (Svizzera), Tardy (direttore generale della Cassa Nazionale di credito agrario di Francia), il quale ha lumeggiato la realtà e la complessità del problema.

Il presidente dell'I. I. A. ha riassunto infine la lunga e complessa discussione, rilevando l'altissimo interesse per l'incremento della produzione agraria e fissando i punti principali da considerare, sui quali si è pervenuti rapidamente ad una intesa di massima. La questione, di importanza e carattere internazionale deve trovare la soluzione dapprima nello studio di una conferenza internazionale, e poi in un ente internazionale, il quale, aggregato all'Istituto di Roma e basato su un solido ordinamento tecnico bancario, possa raggiungere il beneficio scopo previsto dai suoi ideatori, quello del credito internazionale agrario. In questo senso si costituirà una nuova forma di collaborazione, le quale, ai vantaggi economici aggiungerà quelli apprezzabilissimi di cementare i rapporti tra gli Stati.

I prezzi dei tabacchi e l'aggio dei tabaccai

Roma, 30, notte.

Con decreti in corso di pubblicazione, a decorrere dal 1.o ottobre 1926: 1) ai rivenditori è concesso un supplemento di aggio di lire 4 e cent. 50 per ogni 100 lire, oltre l'aggio di lire 5 e cent. 50 per cento sull'ammontare delle levate, calcolato il prezzo di vendita del pubblico, delle seguenti qualità di tabacco: *trinciati*: turco, serraglio, turco scelto, mediantico, avana foglia, virginia; *sigari*: regalia, londres, trabucos, mediantico, avana foglia, virginia; *sigarette*: savoia, orientali, uso egiziano, avana, uso russo, enco, eva, serraglio, levante — 2) la tariffa di vendita al pubblico dei sottoindicati tabacchi viene modificata come appresso: trinciato dramma (taglio normale e taglio fino) da L. 95 a L. 100 il Kg.; sigarette aport da L. 250 a L. 260 il Kg. — 3) la tariffa di vendita al pubblico dei tabacchi esteri è modificata nel modo come risulta dall'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo spaccio dei detti generi — 4) l'aggio da corrispondersi ai rivenditori sull'ammontare delle levate dei predetti tabacchi esteri, calcolato a prezzo di vendita pel pubblico, è ridotto da L. 4 e cent. 50 a L. 3 per ogni 100 lire. Quest'ultima disposizione non è applicabile alle sigarette cirene e leptis fornite dalla Direzione dei Monopoli di Tripoli, trattandosi di tabacchi non assimilabili ai prodotti esteri. Su tali sigarette continuerà per tanto ad essere corrisposto l'aggio del 5 per cento. (*Stefani*).

Torpediniera francese incagliata

La morte del comandante

Roma, 30, sera.

La torpediniera francese 348, che faceva una crociera di sorveglianza, si è incagliata sulla spiaggia di Piazza. Si deplora la morte del comandante e quella di un marinaio. Mancano particolari. La causa dell'accidente resta tutt'ora sconosciuta.

Trieste senz'acqua potabile

nella Venezia Giulia allagata

Nuove vittime umane e crolli

Trieste, 30, notte.

Un avvenimento di sensibile gravità si è verificato oggi in città, in seguito alla rottura della conduttura dell'acquedotto che alimenta Trieste, questa è rimasta fino dalle prime ore del pomeriggio senz'acqua. Intorno alle fontane si son viste lunghe code di massaie che aspettavano per rifornirsi con la scarsa acqua rimasta nei serbatoi e che va man mano esaurendosi. Però il Municipio, che aveva subito avvertito del fatto la cittadinanza mediante manifesti murali, ha provveduto con un servizio di autocisterne, che sono state circondate sotto da enorme folla che attendeva la distribuzione del prezioso liquido. L'acqua a quanto si assicura in Municipio rifiorirà nel pomeriggio di domani.

In tutta la regione si segnala invece una costante diminuzione delle piene. Nondimeno gli allagamenti permangono. A Biglia, per raggiungere le abitazioni, anche oggi si fece uso delle barche. La tenacia degli abitanti che rimangono nelle loro case pericolanti, ha reso più difficile l'opera di soccorso.

Qualcuno degli infortunati non potendo rimanere nell'abitazione, perchè l'acqua aveva allagato anche i piani superiori, era salito sul tetto ed ogni tentativo di indurlo a scendere rimase infruttuoso. Un tenente che a cavallo aveva tentato di raggiungere le prime case scomparve con il cavallo in un fossato, ma tuttavia potè trarsi in salvo.

Le fanciulle annegate a Tribussa

Ieri tutti i tentativi per entrare a Ranziano completamente inondata e isolata dalle acque, rimasero vani. Gli abitanti trascorsero una serata d'angoscia che cagionò delle scene indescrivibili. Fortunatamente la pioggia cessò di cadere e si ebbe una serata serena benchè piuttosto rigida, mentre le acque continuavano a defluire sensibilmente. La popolazione così duramente colpita, senza tetto e senza possibilità di aiuto, pregava sulle alture e sui letti delle case invocando la protezione del Cielo. Ma oggi la situazione a Ranziano accenna a migliorare sensibilmente. A Vippacco la situazione non è meno grave. A Tribussa l'infuriare del nubifragio aveva causato 2 vittime. Sono state identificate nelle sorelle Apollonia e Maria Jelicanic, ventiduenne la prima, ventiquattrenne la seconda, che si trovavano in una casa invasa dalle acque. I loro cadaveri non sono stati ancora ripescati. Nella Valle del Recis e dell'Idria le acque hanno devastato il cimitero, disseppellendo alcuni cadaveri e travolgendo le tombe. Molti sono i cittadini che questa notte dovettero dormire all'aperto in tutta la vallata dell'alto e medio Isonzo, affrontando il freddo intenso sopravvenuto quasi immediatamente dopo il nubifragio. Il tempo continua a rimanere minaccioso ed il cielo è anche oggi coperto da dense nubi.

Straripamenti e deviamenti

Nella regione montana anche oggi la pioggia cade abbondante. In località Salcano l'Isonzo è straripato stamane, cagionando un allagamento di circa due metri di altezza in una zona fertilissima dell'estensione di mille campi. L'acqua è arrivata fino in prossimità del paese. Si deplorano gravi danni al raccolto ma fortunatamente non vi sono vittime umane. Il panico nella popolazione, data la situazione del paese che si trovava fra i due fiumi, è grande, ma si spera che il pericolo più grave sia ormai scongiurato. A Gradisca anche ieri sera una pioggia torrenziale è caduta per parecchio tempo, accompagnata da numerose scariche elettriche. Anche qui la piena dell'Isonzo da ieri sera a questa mattina è aumentata notevolmente. Vengono segnalati alcuni straripamenti del fiume a Farra, Sagrado e Villesse. Inoltre stamane, verso le 5, alcuni carri del treno merci diretto a Tarvisio in prossimità di Sacilesa deviarono. Un deviamento era avvenuto, vari giorni fa, allo stesso treno e nella stessa località, per la deficienza dell'armamento.

Treno investito da una frana presso Salerno

Napoli, 30, notte.

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno provocato lo sfondamento di una scarpata al km. 96 della linea Salerno-Campagna presso Contrada. Una grossa frana si è abbattuta sul binario proprio nel momento in cui sopraggiungeva un treno merci diretto a Salerno. La massa di pietre si è abbattuta sulla locomotiva facendola precipitare sul lato. Anche 12 vagoni sono stati rovesciati. Per fortuna il personale di scorta ha fatto in tempo a mettersi in salvo e solo il macchinista Vincenzo Iannotti ha riportato una lussazione alla spalla sinistra e acciaccature alle mani. Procedono alacremente i lavori per riattare la linea.

Due feroci banditi istriani catturati dopo furiosa lotta

Alcuni carabinieri feriti

Trieste, 30, notte.

Dopo una lunga serie di indagini e di appostamenti i carabinieri sono riusciti ad arrestare i fratelli Antonio e Alfeo Slemberger, i due feroci delinquenti che assassinarono il brigadiere Lanzillotto, durante una zuffa scoppiata in una osteria, squartandogli il ventre con parecchi colpi di coltello. Gli Slemberger s'erano rifugiati con una loro amante, certa Matilde Anaibech di 22 anni, in un casolare abbandonato presso San Giuseppe della Valle. La scorsa notte i carabinieri bloccarono la casa e si disposero in agguato. Verso le 5 di stamane i carabinieri fecero irruzione nella casa, dalla quale Antonio Slemberger aveva sparato una rivoltellata, e catturarono, dopo sapra colluttazione, i due banditi. L'Antonio Slemberger rimase ferito da una pallottola di rivoltella al dorso della mano destra. Il brigadiere Francesco Gaudio alla gamba sinistra. Il brigadiere Umberto Pelitti al piede destro ed altri carabinieri riportarono leggiere contusioni. Gli assassini furono quindi trasportati insieme con la donna nella caserma dei carabinieri. Indosso furono loro trovate pugnali, rivoltelle e bombe. L'Anaibech ha dichiarato di aver fatto compagnia agli Slemberger senza conoscere il loro passato.

Verifiche nei forni di Roma

11 «furno» di stupro panettieri

Roma, 30, notte.

La Questura, in seguito a numerose lagnanze mosse dal pubblico per la cattiva confezione del pane, specie in alcuni quartieri popolari, dove si esprimeva apertamente il sospetto che alcuni fornai mossi da avidità di eccessivo guadagno avrebbero messo in vendita pane confezionato in modo da riuscire nocivo, ha fatto eseguire da suoi dipendenti funzionari ed agenti numerose verifiche nei forni e nelle panetterie della città. Si è proceduto al fermo ed accompagnamento in Questura di cinque panettieri in confronto dei quali si adotteranno provvedimenti appena eseguito l'esame tecnico dei campioni prelevati nei rispettivi negozi.

Donna strangolata presso Padova

Delitto della malavita?

Padova, 30, notte.

Stamane, verso le 8, fu trovato bocconi sulla scarpata dell'argine del Brenta, in località detta Ghetto Nuovo, a Vigodarzere, il cadavere di una donna, in gonna e soprabito nero, calze incarnatine e scarpette di vernice. L'apparenza era elegante, ma in realtà si trattava di vesti sdrucite. Il volto della morta era semmascosto in una buca. Il collo stretto da un paio di bretelle, un fazzoletto sporco era poco distante. Le mani congiunte erano strettamente legate da un altro fazzoletto, orlato di merletti. Nessuna iniziale nè di esso, nè sull'altro. A pochi metri un cappellino nero. I carabinieri e l'autorità giudiziaria si recarono sul luogo, col medico condotto di Cadoneghe. Rimosso il cadavere, si constatò che sul collo e sulla spalla destra l'uccisa aveva delle scalfiture di coltello. Pare escluso che si tratti di una aggressione di malviventi. Piuttosto si ritiene che la vendetta abbia colpito la mano di uno sciagurato, se pure la disgraziata non cadde vittima di uno di quei parassiti che vivono in margine alla prostituzione. Comunque, questo feroce e turpe delitto è avvolto nel più fitto mistero. L'identificazione della donna è stata finora impossibile. Essa mostra una quarantina d'anni. Le dita della mano destra portano i segni di nicotina. Essa deve essere stata una fumatrice non comune. La mancanza di altri elementi ha fatto sorgere l'ipotesi, non infondata, che ella appartenesse alla così detta vita allegra. Il vestito non soffrono però questa ipotesi, in quanto appalesa una certa castigatezza. Le indagini finora compiute non hanno portato ad alcuna traccia dell'assassino.

Il Congresso monferrino degli insegnanti

Casale Monferrato, 30, notte.

Il Congresso monferrino degli insegnanti medi e primari che non fu possibile tenere durante il periodo delle manifestazioni cacciane, si è svolto oggi a Moncalvo con largo concorso di insegnanti. Fu acclamato presidente della riunione l'on. Buronzo, il quale parlò dei nuovi compiti assegnati alla scuola dalla rinnovata coscienza italiana, mentre la contessa Mayorzo della Rocca di Torino svolse il tema: «Natura e limiti degli insegnamenti artistici nelle scuole elementari e secondarie». Il Provveditore regionale agli Studi comm. prof. Randa ricordò ai congressisti i postulati della scuola italiana. Avevano mandato adesioni il sen. Battaglieri, l'on. Mazzucco, l'on. Marescalchi e i dirigenti dei sindacati della Provincia. Il Congresso era stato preceduto da un ricevimento in Municipio dove il podestà comm. avv. Caligaris diede, a nome di Moncalvo, il benvenuto ai congressisti.

Il mugnaio Zelaschi scarcerato

Tortona, 30, notte.

Il mugnaio Severino Zelaschi, direttore tecnico del mulino a cilindri Zelaschi e Cariana di Monleale-Volpedo, arrestato venerdì scorso per frode in commercio, è stato scarcerato ieri sera, perchè l'imputazione che gli è mossa non presupponeva il carcere preventivo. Il mulino continua a rimanere chiuso d'ordine prefettizio, fino all'esito definitivo della vertenza giudiziaria in corso.

CRONACA

Ladri acrobatici

L'altra notte alcuni inquilini del secondo piano di corso Palestro, 9, udirono dei rumori sospetti. L'appartamento del dottor Pietro Morasso doveva essere disabitato, perchè si sapeva che il dottore e tutta la sua famiglia erano fuori Torino; viceversa i rumori provenivano proprio da quell'alloggio. Rumori soffocati, attutiti, appena percettibili, proprio di chi cerca di nascondere la propria presenza con mille cautele. I vicini si convinsero perciò trattarsi di ladri, e decisero di giocare il meritato tiro ai malandrini. Cautamente, in silenzio, essi scesero le scale, bussarono in portineria ad avvertirono i custodi di quanto era a loro conoscenza. La portinaia si affrettò a recarsi alla sezione di Pubblica Sicurezza di Monviso, e ritornò con alcuni agenti, e con la speranza condivisa dagli uomini della polizia, di sorprendere i malviventi sul fatto.

Ma c'è una stella protettrice anche per i ladri. Come gli inquilini avevano avvertito i rumori prodotti dai ladri, così costoro hanno udito quelli prodotti dagli inquilini quando questi scendevano le scale. Erano adunque scoperti e pensarono alla fuga. Scendere per le scale era impossibile, poichè c'era certamente qualcuno a far la guardia; ricorsero perciò all'astuzia ed all'audacia. Servendosi di tre coperte legate l'una all'altra ed assicurate per un capo al balcone, scesero nella strada, e se la squagliarono. Così, quando giunsero sul posto gli agenti videro penzolare le coperte e compresero di essere arrivati tardi. I briccconi erano già lontani!

Tuttavia essi non hanno potuto certamente conseguire il «colpo» che era nelle loro intenzioni. Disturbati nel bel mezzo dell'impresa, non hanno potuto asportare che qualche oggetto di piccole dimensioni e forse di trascurabile valore. Ad ogni modo si ignora con precisione il bottino da essi fatto. Ciò potrà essere stabilito solo al ritorno della famiglia del dottor Morasso. L'autorità di polizia ha iniziato le opportune indagini per rintracciare i colpevoli.

La storia dei manometri

Abbiamo ieri narrata la movimentata vicenda, che si imperniava su alcuni manometri, avvolti fra due lastre costruttrici di tali apparecchi, in Fabbrica Manometri del geom. Felice Allemano, via Digione 15 (il quale nulla ha commerciato a che vedere, all'infuori del legami di parentela, coll'Allemano proprietario di negozio di strumenti di precisione sito in Galleria Subalpina), e l'Officina di via Monginevro 8, di Giovanni Barbero. I risultati ultimi dell'inchiesta sono tali da cambiare notevolmente la versione dei fatti. Innanzi tutto non si tratta di querele, ma di una denunzia per furto spiccate contro il Barbero dall'Allemano. La perquisizione nell'officina del Barbero è stata compiuta dagli agenti della Sezione di P. S. di San Donato, e l'Angelo e Gino Allemano vi hanno assistito come parte interessata, ed in forma legale, senza cioè, come si era detto, minacciare e tanto meno impugnare le rivoltelle. La denunzia di furto si base sul sequestro, avvenuto nell'officina Barbero, di materiale effettivamente proveniente dalla Fabbrica Allemano, e sulla confessione di un operaio di questa fabbrica, il quale avrebbe ammesso di essere il complice del Barbero, in quanto era lui stesso che gli passava il materiale che egli sottraeva al suo principale. Contro gli Allemano, poi, non risulta che il Barbero abbia finora sporto alcuna querela, nè per violazione di domicilio, nè per violenza od altro.

Suicida al Valentino

Poco dopo le 21 di ieri sera, un giovanotto decentemente vestito, dall'apparente età di trent'anni, percorreva un viale del parco del Valentino quando, giunto nei pressi dell'Orto Botanico estraeva improvvisamente di tasca una rivoltella, se la puntava alla tempia facendo partire un colpo. Il disgraziato stramazzava pesantemente a terra fulminato. Alcuni passanti che avevano assistito alla rapida e tragica scena si affrettavano presso l'infelice che ormai non dava però più segno alcuno di vita. Le guardie municipali Ianti ed Alessio accorse allo sparo, si affrettavano a darne avviso all'autorità di P. S. ed al Municipio di dove poco dopo giungeva il dott. Canuto, che constatava la morte dell'infelice avvenuta per emorragia cerebrale. Da una lettera rinvenuta nelle tasche del suicida, si potè identificare il disgraziato per certo Giovanni Vitali. La lettera pregava di avvertire il fratello Giuseppe, abitante in corso S. Maurizio, 19, non dichiarando però i motivi che avevano spinto il Vitali al triste passo. Dopo le constatazioni legali, la salma del povero giovane venne trasportato ai vicini Istituti Universitari del Valentino.

SPORT

La «Coppa Italia» per aeroplani da turismo

Roma, 30, notte.

Domenica 10 ottobre, l'Aero Club d'Italia farà svolgere per il terzo anno, la gara internazionale per aeroplani da turismo per l'aggiudicazione della «Coppa Italia». Questa gara è stata creata dal Ministero dell'Aeronautica allo scopo di favorire lo sviluppo delle costruzioni aeronautiche leggere, dotandole di ricchi premi: un oggetto d'arte del valore di L. 50.000, e lire 250.000 di premi in denaro.

La gara, che è riservata ad apparecchi monoplani e biplani a fusoliera, con elica trattiva, con posti a doppio comando ed azionati da un motore della potenza di 40-60 HP, verrà compiuta a Roma partendo dall'Aeroporto di Centocelle ed circuito Centocelle-Ciampino, di circa Km. 33,500, da percorrersi nove volte senza scalo e senza rifornimenti. Quest'anno la «Coppa d'Italia» si svolgerà alla presenza dei delegati di 15 nazioni, convocati a Roma per la 20.a Conferenza della Federation Internationale Aeronautique, in onore dei quali verrà organizzata in tale occasione una grande manifestazione aerea di propaganda.

Secondo il regolamento generale, la Coppa sarà definitivamente aggiudicata a quella Ditta concorrente che l'avrà vinta per due volte o, in difetto, a quella che l'avrà guadagnata nel terzo anno. Ecco intanto i primi inscritti: 1. Macchi XX (Italia), pilota X; 2. Macchi XX (Italia), pilota X; 3. Costruzioni Aeronautiche Italiane, pilota X; 4. Costruzioni Aeronautiche Italiane, pilota X; 5. Avia B. H. II (Czeco-Slovacchia), pilota dott. Lotha; 6. Avia B. H. II (Czeco-Slovacchia), pilota sig. Bican; 7. Udet (Germania), pilota X.

Il calcio di un marito

Alessandria, 30, notte.

Il contadino Giacinto Firpo, individuo impulsivo e collerico, residente a Mandrogne, rincasando stamane si scagliava contro la moglie Clementina Cascia, di anni 36, e le sferrava un potente calcio al basso ventre procurandole profonde ferite, con conseguente emorragia e contusioni interne. La disgraziata venne raccolta pesta e sanguinante e ricoverata d'urgenza all'ospedale. Del fatto si stanno occupando le autorità.

BOLLETTINO METEORICO

30 settembre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	24	15	piovoso	
Milano	19	10	sereno	
Genova	21	15	»	calmo
Venezia	18	14	coperto	mosso
Firenze	22	14	»	
Ancona	27	13	piovoso	agitato
Bologna	18	12	coperto	
Napoli	29	15	»	calmo
Taranto	26	19	»	legg. m
Palermo	26	19	»	calmo
Catania	30	15	sereno	mosso
Cagliari	24	15	»	calmo
Messina	28	13	temporale	calmo
Trieste	15	14	piove	agitato
Trento	19	12	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 747.

Temperatura massima del giorno 29 + 20

Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 4,5

La giornata di ieri: Sereno.

Stato Civile di Torino

30 settembre 1926

NASCITE (2): maschi 13, femmine 16.

MATRIMONI: Parravicino dott. Luigi con Guarrina Luigia — Aimetti Giuseppe con Mastaldo Rosa — Baudo Ferdinando con Abbona Maria — Risconi Mario con Alchara Emilia — Simeon Pietro con Cagnasso Amalia — Beccaris Valentino con Deambrogio Corina — Davico Luigi con Fissolo Maria — Bozza Enrico con Bauzano Ester — Torchio Giacinto con Rapolo Rosa — Vellura Giovanni con Paret Margherita — Sacco Vittorio con Gabrielo Ester — Antiglio Edgardo con Cuneo Maria — Saggio Mario con Betassa Maria — Mussi Angelo con Collegno Rosa.

MORTI: Fontanelli Teresa di Paolo, d'anni 28, di Torino, agiata, via Matteo Pescatore, 5 — Boccalerio Angela m. Camana, id. 78, di Valle L., cas., corso Ponte Mosca, 3 — Mariano Margherita ved. Bigatti, id. 78, di Torino, cas., piazza Castello, 10 — Bracco Fortunata m. Isa, id. 27, di Venaria R., cas., via Venalengo, 81 — Tasso Tommaso fu Antonio, id. 65, di Montanaro, capomastro, via La Cittade, 38 — Fassino Paolo fu Giacinto, id. 78, di Torino, pensionato, corso R. Parco, 150 — Chiaro Celestina fu Angelo, id. 38, di Torino, cas., via Montebracco, 8 — Carnevale Carmen fu Antonio, id. 20, di Torino, agiata, via Candia, 1 — Barbano Pietro fu Antonio, id. 54, di Vercelli, imbianatore, via Mongrando, 25 — Regaldo Giuseppina m. Cravero, id. 57, di Cresentino, cas., corso Regina Margherita, 196 — Zenoli Demetrio, id. 90, di Ala di Trento, carpentiere — Ruagna Benilde di Michele, id. 44, di Frinco, religiosa — Marrinoni Ernestina m. Calvi, id. 66, di Cunico 34 cas. — Bragante Pietro di Emilio, id. 28, di Torino, cand. assicn. — Bedrap Aristide di Angelo, id. 41, di Pordenone, mercante — Anselmo Ernesto Pasquale di Giovanni, id. 22, di Mortengo, agricoltore.

Minori d'anni 7: n. 6.

Totale 24, di cui 4 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Gino PORTELLI, condirettore.
Gino MICHELETTI, condirettore responsabile

Stamane spirava serenamente, confortata dalla presenza dei parenti tutti, l'anima buona di

SCURSATONE EMILIO

d'anni 38 - Negoziante

Ne danno il triste annunzio i genitori, il fratello, le sorelle, gli zii, le zie, il cognato ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9,30 partendo dall'abitazione via Bergamo, 22.

Si dispensa dalle visite; la presente serva di invito e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno rendere l'estremo saluto al povero Defunto.

Alessandria, 30 Settembre 1926. (6350)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

TASSO TOMMASO

d'anni 66 - Capo Mastro

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Flavia Candida**; i figli **Maria, Maria** e **Domenico**; i fratelli, i cognati e parenti tutti. La salma verrà trasportata a Montanaro dove avranno luogo i funerali nel mattino di Sabato.

Torino, 30 Settembre 1926.

Canta - Telef. 40-04 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze, spirava fra le braccia della mamma che l'adorava, l'anima cara e buona

CARMEN CARNEVALE

d'anni 22

lasciando nell'immenso sconforto la mamma, la sorella, la nonna, il nonno, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 corr., alle ore 10, partendo da Via Candia, N. 3. Non si manviano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che si associeranno al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. 41-66 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri improvvisamente mancava all'adorazione dei suoi cari l'anima buona di

ALCESTE GABRIEL

Colonnello di Fanteria, Reduce di Guerra, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Membro della Reale Accademia di Agricoltura.

La moglie **Giovanna Galli**, i figli Dott. **Giuseppe** e Dott. **Lodovico, Anna** con il marito Cap. **Andreatta** e la piccola **Luisa, Violetta** con il marito Ten. **Bissi** e la piccola **Giovanna**, le sorelle, il cognato e i parenti tutti, accasciati dal dolore, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 8 partendo da via Consolata 15, quindi la cara Salma proseguirà per Fossano. Si ringraziano quanti prenderanno parte al grande dolore.

Castellano - Telef. 41-87 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ieri, in Milano, volava a Dio in bell'attimo di

Garizio Domenica in Boella

ex-proprietaria Albergo Prussia

sposa e madre esemplare. Lascia inconsolabili il marito **Ernesto** col figlio **Carlo**, la madre **Garizio Regina**, i cognati **Rosina Giacomo** con la consorte **Pigia Giuseppina, Annibale, Angiolino** e **Ida** e la vedova **Garizio Antonietta**, i nipotini, l'affezionata **Pigia Rachele** e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Torino, ove avranno luogo i funerali sabato 2 ottobre alle ore 16,30, partendo da via Montebello 34. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 40-54 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri l'altro, dopo breve malattia, improvvisamente mancava ai suoi cari

**C

CONTRO IL CAROVITA
CONCORSO ARRIGONI
FASCIA AZZURRA

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOTRASPORTI qualunque merce e distanza. Rivolgersi Pertinace, Sant'Agostino, 2. 60047

BALDAIE per termosifone mq. 17, altra mq. 3 ½ pressochè nuove, vendonsi. Telefonare 41074. 60105

DINUCCENTO macchine utensili nuove ed usate Heraldi Cappablanca, corso Altacomba, 52. 60052

LIQUIDASI assortimento tornii, trapani, limatrici, carapano radiale, anelletti, cuori, d'occasione, Officine Savoia, Susa, 4. 70077

LIQUIDAZIONE fallimentare, rettifica universale, torsio Heinemann, diversi. Via Nizza, 76, dalle ore 11-16. 70029

NEGOZIO centralissimo liquidazioni presidenziale deposito pellicceria da liquidare, ripresa cambiazione. Scrivere avviso 135 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60090

OCCASIONE m3 6 lastre polaride spessore 16 cm. prezzo L. 200 per m3 franco Villastellone. Rivolgersi Azienda Vandenbergh, Villastellone. 61600

TORNIO Oberrit bicentesimo stato occasione vendesi banco metri 6,35, altezza punte m/m 250, piastre griffe piastre diam m/m 800 planetario, lunette movimento rigatura cilindri, Taverna, Giaveno. 61701

VETRINE con serrande cristalli marmi vendonsi. Marzini, 46, portinaio. 60024

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI aiutante pellicciaio. Corsetino, via Roma, 4. 60114

CERCASI apprendista dattilografa ufficio privato. Scrivere avviso 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61772

CERCO gerente alimentario cauzione. Scrivere avviso 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO verniciatore mogano. Piazza Gran Madre, 10. 60114

DOMESTICO diciottenne tutto servizio preferibilmente licenza agricola. Donna servizio 6 ore, referenze Vaudano, Moncalvo, Irantonia. 60061

FONDERIA acciaio situata in provincia, capace 500 tonn. mensili getti medio piccolo peso, cerca capo praticissimo licenziatura stampi e lavorazione serie su macchina. Indirizzare referenze, pretese. Avviso 90030 T. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

GIOVANE fattorino commissioni turgenciso, pratico Torino, cercasi subito. Mazzini, 58. 61742

GIOVANE robusta costituzione, nozioni inglese, istruzione scuole medie possibilmente commerciali, desiderasi assumere cassiera viaggiatore mercati Estremo Oriente ricercasi. Offrire dettagliatamente referenze avviso 33 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70105

MACCHINISTA cerca abile macchinista per rettifiche. Via Duchessa Jolanda, 12. 60045

OBLATRICE per sostituire altra ricamia cercasi in via Germanasca, N. 5. 60030

PRIVATO cerca abilissimo chauffeur - meccanico bella presenza. Scrivere indicando pretese, referenze, posti occupati, avviso 15 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61790

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo Lire 8

ABILE sarta taglia trice offresi come première in atelier o laboratorio maglieria o, meglio come vendeuse. Scrivere avviso 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61197

AGGIUSTATORE, fornitore, alleratista, trapelatore, collaudatore cerca posto. Ottimo, 8, Secondo, 6.

ANCHE solo ore cauditiverei persona seria, qualsiasi incarico: ufficio, negozio, piazza, contabilità, scritturazioni, amministrazione, fiducia. Quarantaquattrenne pensionato, sano, indipendente, pratico, referenze, cauzione 40000. Scrivere avviso 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61790

CAMERIERA età media, bella presenza, buone referenze, occuperebbesi per persona sola. Scrivere via Garibaldi, 9, Cavelli Maria. 60021

COMPOSITRICE tessitore, archipeta, magazziniere, uomo di fiducia, allestari di prim'ordine. Scrivere avviso 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE francese quarto istituto superiore ragioneria, dattilografo, offresi subito 350 mensili. Scrivere Giandrone, Mondovì, 14. 61813

CORRISPONDENTE italiano, francese, dattilografo, contabile offresi. Scrivere avviso 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61749

DATTILOGRAFA contometrista occuperebbesi presso seria ditta, referenze. Scrivere avviso 141 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60067

DISTINTA verona, pianista, diplomata, lingue straniere, occuperebbesi impiegata ditta, segretaria istituto, o persona sola. Scrivere avviso 130 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60091

GIOVANE signora offresi quale cassiera o magazziniera, referenze prima ditta. Scrivere Pariet, corso Inghilterra, 21. 61795

FARMACISTA diplomato giovane, abile, disponibile. Studio Farmaceutico Horsso Chiesarca (Cuneo).

GIOVANE 20 anni seria, pratica scuderia, ottime referenze, occuperebbesi subito. Ferro, strada Val S. Martino, 14. 61751

GIOVANOTTO trentenne, bella calligrafia, pratica, studi commerciali, impiegherebbesi aiuto contabile, presso seria Ditta. Scrivere Avviso 169 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60016

IMPIEGATO magazziniere buona pratica, referenze inecepibili, offresi. Sorravalle, corso Spezia, 25.

PENSIONATO amministrativo contabile cerca impiego mite pretese. Vigolio, Belfiore, 56. 61782

SERIA signora anziana cerca servizio presso persona sola. Tirgiano Cristina, S. Domenico, 16.

SIGNORINA seria offresi cassiera oppure commessa magazziniera con cauzione. Scrivere Avviso 153 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60130

SIGNORINA seria, presenza, offresi cassiera, commessa o altro impiego fiducia, ottime referenze. Scrivere C. Vittorio, 66, Terranova. 61612

TEDESCA governante pratica occuperebbesi persona distinta. Quensfeld, Torino, Massena, 5, Roma.

Società, capitali: cessioni e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Avviato commestibili, salumi parmensi, centralissimo, poco ammontare, poco affitto. Eccellenti mediatori. Rivolgersi Regina Margherita 150, Bottiglieria Italica. 60113

AFFARONE. Rinnettesi a prova grande alimentario e panificio centro popolare, 450 giornaliere. Rivolgersi Ghiazza, via Vibo, 42, Torino. 60110

ALBERGO centrale angolo rinomato, redditizio, rimetto 250.000 urgente. G. Ferraris, via Genova, 1.

ANONIMA metallurgica disponibile 2 posti Consiglio, impegno 40-50 mila azioni aumento capitale. Scrivere avvocato Solerio, Consolata, 12. 61771

ANTICA privilegiata industria enologica, reddito netto 100.000 annue, attatta famiglia numerosa, cedesi causa salute. Scrivere avviso 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61756

A. Rilevasi negozio con cucina centro Porta Nuova. Rossi, corso Umberto, 53. 61791

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria, alloggio, cedesi causa partenza. Ridicola, piazza Castello-Garibaldi.

CALZOLERIA avviatissima centrale cedesi mill condizioni, causa partenza. Scrivere avviso 126 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60075

CAFFE' bottiglieria, splendida posizione di angolo, causa salute cedesi pagamento parte mora. Bonino Maria, via Lanino, N. 2, Torino. 70001

CEDESI negozio macelleria anche vuoto, retro, cucina e camera. Rosagliene, Borgo, 11. 61817

CEDO commestibili, latteria, retro, cantina, tutti permessi, fitto mite, capitalizzone. Rarelli, 17.

CERCASI capitale 40-60 mila industria redditizia, impiego personale amministrativo. Per schiarimenti rivolgersi Perdinale, via Monginevro, N. 32.

CERCASI vicinanze piazza Carlo Felice negozio con retro adatto per articolo fine da signora. Scrivere avviso 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61783

CERCO semola ampliamento pensione, restituibili mille mensili, pensione gratis estinzione debito. Scrivere avviso 115 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60088

CIOCCOLATERIA, commestibili, degustazione vini, forte incasso, cedesi. Posta, Galliari, 12. 60073

IMPERDIBILE cedesi caffè vasti locali, giardino, telefono, oppure associerei capitalista sviluppo azienda. Scrivere Avviso 111 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60040

NEGOZIO alimentari, drogheria, mercerie, arredamenti, quattro ambienti, cantine, cortile, vasto giardino, reddito mite, ricevesi causa salute. Eventuali interpellari. Vendesi quattro stagers usate. Via della Cernaia, 30. 70030

OFFICINA in ferro cerca socio piccolo capitale buon direttore tecnico. Scrivere avviso 171 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60010

OCCASIONE bellissimo negozio centrale con alloggio, Portanuova, corso Vittorio, 46. 60046

OCCASIONE causa partenza cedo negozio oliolicità, posizione centrale. Scalone, Rubiana, 36. 60052

RIMETTESI grande salsamenteria con o senza mezzo unito alloggio, adatto anche altri generi. Portanova, piazza Montebello, 20. 61738

SIGNORINA associerebbesi signora pratica generi alimentari, uomo. Scrivere avviso 110 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61816

CEDO latteria, vini, liquori, camera, cantina. Via Sesia, 19, Calendario.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA colonica composta quattro camere, libera subito, 36.000. Rivolgersi Trattoria Grosso Bartolomeo, Stradale di Francia, N. 47, Regina Margherita.

PALAZZINA 6 camere Regina Margherita, viale per Grugliasco, vicina stazione elettrica, segnalerla, C. Boschiera, 203, pomeriggio. 60041

CASA nuova 22 camere reddito 22.000 vendo. Proprietario, Bottiglieria, Stradella, 8. 70008

CASETTE due camere terreno convenientissime, prenotiamo. Ferramonca, Quattro Marzo, 34. 61815

PALAZZINA Regina Margherita viale per Grugliasco duecento metri stazione vendesi. Mora pagamento. Impresa Verna, corso Peschiera, 283 (capolinea tram 19). 60082

PALAZZINA otto ambienti in due alloggi finalissimi, comodità moderne, scale marmo, giardino, vendo. Andriau, corso Lecce, 110. 61733

PALAZZO angolare Porta Nuova redditizio vendo occasione. Encino intermediari. G. Ferraris, via Genova, 1. 70021

PRIVATO, Acquisto cascinetta collina Torinese, pago subito. Custode, Ospedale, 1. 60073

80.000 casa 5 camere giardino, tutte comodità, Grugia, Garibaldi, 40.

95.000 casa 8 vani, 2 alloggi, giardino, Barriera Francia. Grugia, Garibaldi, 40. 70049

105.000 casa 10 camere Barriera Francia, esente imposte, causa divisione. Grugia, Garibaldi, 40.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 16

AFFITTANSI due camere, cucina, quarto piano. Piazza Città, 6, Custode. 60116

AFFITTASI alloggetto 2-3 vani. Corso Vittorio, 13.

AFFITTASI grandioso magazzino località centrale, libero subito. Scrivere Avviso 92 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70048

AFFITTASI novembre palazzina vuota signorile, 8 camere entrata, bagno, termosifone, terrazza, giardino, frutteto, garage, comodità tram 9, 19. Lanzo, Devina, 4. 60127

AFFITTASI presente alloggio elegantemente ammobiliato, bagno, Rossi, Piazza Carignano, 4.

AFFITTASI soffitta media grandezza, libera subito. Piazza Città, 6, Custode. 60118

AFFITTO 3-4 camere permesso subaffitto. Italica, Garibaldi, 11 pia. 60117

ALLOGGI da due a cinque camere, convenientissimi, ventilati via Medici, 11, angolo via Digione (ex-Barriera Francia). Martedì-venerdì, ore 11-16.

ALLOGGI 2-3 camere, corso Peschiera, capolinea tram 12, affittasi subito 1927. Corrispondenza 2 annualità anticipate. Segreteria corso Peschiera, 283, pomeriggio. 60033

ALLOGGIO otto ambienti parenti corso Vittorio, libero principio 1927, cerca distintissima famiglia, Isola, Della Rocca, 23. 60067

ALLOGGIO signorile sei vani permesso subaffittare ceduti. Corso Farini, 1. 70009

CAMBIEREI camera centralissima con due o tre ambienti. Escluse periferie. Scrivere Avviso 161 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61729

CEDO locale adatto negozio, ufficio rappresentanza. Gallina, Cigna, 62. 60014

CEDONSI ampi locali magazzini ed ufficio centro, affitto mite. Scrivere Avviso 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61719

CERCASI alloggio otto, nove vani soleggiato, riferenze reciproche. Scrivere avviso 114 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61824

CERCO subito due camere vuote (una uso cucina), circa 250 mensili. Quaglia, Pescatore, 1. 61810

CERCO tre, quattro camere vuote centrali. Scrivere Avviso 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO acquistare due camere. Scrivere: Signora Maria, Posta, Torino. 61730

LOCALE Porta Nuova adatto ufficî, magazzino, mq. 128, vendesi. Rivolgersi Portinaio, via Saluzzo, 32. 60000

MANCIA procurandomi una due camere. Cavalleriamaggiore, 38, San Paolo. 60080

NEGOZIO adatto studio, cedo arredato. Via Berthollet, 2. 61707

SIGNORILE alloggio nobilissimo 1° piano, vendesi, arredato, soleggiato, termosifone, ascensore, telefono, cinque camere, cucina, bagno, ecc. Napoli, 5. Telefono 44-018. 60056

SPOSI. Causa trasloco cedonsi subito due camere con mobilio semiuovo stile moderno. Via Thesauro, 5 (Porta Nuova), visibili pomeriggio. 61750

TRE camere centralissime, libere subito; una ammobiliata cedonsi 14.000. Scrivere avviso 152 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61814

URGE vendere due camere, magazzino, Cintata, Via Chiesa Salute, 65. 61777

VENDONSI allacci centralissimi abitabili primavera, termosifone, tramvia, esenzione tasse. Milanesio, via Alessandria, 14. 60096

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bella camera due letti. Maggiori, Monferrato, 40, Tram 21, 17, 3. 61804

AFFITTASI camera ammobiliata. Corso Palestro, 2 bis. 60106

AFFITTASI camera e cucina ammobiliata. Principe Amedeo, 20, piano ascensore. 61717

AFFITTASI comoda camera, ottima libera, parmi tranquilli. Lamarmora, ventuno bis. 60055

AFFITTASI due camere ammobiliate comunicanti o separate. Saperi, via Aporti, 20. 60095

AFFITTASI presso non affittacamere, camera ammobiliata, pisc, termosifone. Scrivere Avviso 149 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61808

AFFITTASI presso non affittacamere camera, salotto ammobiliati, Portanuova, S. Quintino, 33. 60048

DISTINTO cerca camera ammobiliata, indirizzare Avviso 138 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILE cerca ammobiliata riguardosamente libera. Scrivere: Gallini, via Santommaso, 21. 61810

STABILE cerca mobiliata libera, pulita. Scrivere Avviso 141 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Compera gioie (anche impegnate), brillanti, argenterie, platino, Oro 18 grammo. 1-3 Gemma, via Vinzi, due. 60010

A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio, via Santa Teresa, 31. 70004

A A A Acquisto brillanti, gioielli anche impegnati. Via Botero, 15. 70007

CHIUNQUE desiderasi offerta subito impiego scrivendo alla Società Litografia, Mezzocarrello. 61792

MOBILI, camera letto, pranzo, salotto, antiquario. Francesco Paola, 46, Porpinato. 61730

OCCASIONE macchina macelleria Fulgor, vendo. Pesana, Juvara, 24, Torino. 60001

OCCASIONE, vendo blocco 4 macchine cucire, motore, banco. Via Palazzo Città, 5, Cirpolo. 60093

OCCASIONE. Vendo pianoforte camera letto Rinascimento. Via Cernaia, 12, Moncalieri. 61788

OCCASIONISSIMA. Due brillanti Ø 800, 3000. Scrivere Avviso 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61802

PELLICCIA, visone, castor, ermine, renard, pellicioni, occasione. Silvestrini, Quintino, 6. 60051

PIANOFORTI di noleggiano, Delmastro, via Carmagnola, Galliari, 30, nel cortile. 61789

STUDIO completo inglese pezzi 1600, scrivania doppia poltrona 450, come nuovi, occasione. Mosso, Nizza, 23. 60054

TENDE lusso, comuni, prezzi fabbrica. Corso Regina Margherita, 76 (Lanova, piazza Ivrea. 61777

VENDO macchina maglieria 8-21 con lavoro. Zaverta, via Maccrata, 39. 61774

VENDONSI allacci centralissimi abitabili primavera, termosifone, tramvia, esenzione tasse. Milanesio, via Alessandria, 14. 60096

Lezioni e traduzioni 9

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

SIGNORINA diplomata italiano, francese, darebbe lezioni presso famiglia, istituto privato, od occuperebbesi correzione, educazione, assistenza giornaliera. Scrivere Avviso 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61750

TEDESCO, inglese, francese, spagnuolo. La Scuola Lyzio Bogino, si inizia ottobre corsi per principianti e di perfezionamento. 70033

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSUMESI piazzista Torino con clientela da importante fabbrica liquori. Scrivere Avviso 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60104

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Immacol. Aosta, scuole regie, corso integrativo interno, clima salubertimo. 70017

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAMION 15 A Fiat ripassato, due rimorchi ruote ribaltabili, Beaumont, 25. 60021

COMPERO auto Fiat, pagamento merce. Via Cernaia, 18, Telefono 46-20. 60008

FIAT torpedo 503 pochissimo uso vendesi. Rivolgersi All'Eleganza, Termine, via Garibaldi, 30.

MOTO AJS Scocs, cambiocino 4 ruote, vendesi, Panettaria, via Denina. 61705

VENDESI camions 3000 Spa rimessi nuovo, qualunque prova. Barberis, Foscolo, 17. 60052

VENDO ranlon 18 P. Coupé 102 ultima serie, 4a Torpedo, motocicletta Harley-Davidson, Indian, Temperino, Garage Fossa, Millefonti. 70109

VENDO 503 come nuova, grande occasione. Garage Com. Principe Tommaso. 60059

Usando il

PREVEN

evitate malattie veneree e sifilitiche.

L'uso della pomata preventiva è stato raccomandato nel recente congresso Nazionale d'Igiene.

Nelle farmacie a L. 7.— il tubetto capace di oltre 10 applicazioni.

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR

12 anni di successo - Prezzo lire 11 al flacone. Cura completa 3 flaconi per posta lire 30.
FARMACIA GARABBINO & MACCARINO
Via Palazzo di Città, 8 - TORINO

Malattie dei capelli e della PELLE DEL VISO, calvizie precoce, diradamento, alopecia, seborrea, acne, foruncolosi, ecc. Cav. Dr. LEVI, v. Pio, 20; ore 10-12, venerdì ex.

La cura del "Proton" contribuisce grandemente alla salute dei bambini.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

Da diversi mesi la mia bambina Bianca Maria di anni tre, che era nata molto debole, soffriva di un malessere generale che la rendeva assai patita.

Le feci fare diverse cure senza risultato. L'effetto del "Proton", invece, è stato prodigioso. Fino dal principio della cura si notò un miglioramento che andò sempre crescendo: ora mangia che è un piacere il vederla, il suo visino è ben colorito, dorme saporitamente e non resta più traccia della debolezza di cui soffriva. Le unisco una fotografia fatta dopo avere terminata la cura del "Proton", e Le rivolgo i più sentiti ringraziamenti, plaudendo alla sua invenzione.

Dev.mo GIANNONE VINCENZO
presso Ufficio d'Igiene - Municipio di
BENGASI (Cirenaica)

G.0 88

LATTOPURGIN
CONFETTI al FERMENTO LATTICO PURGATIVO
L. 2,50
PURGANTE
LATTOPURGIN
GRADEVOLE-INDOLORO-DISINFETTANTE
LABORATORIO BONISCONTRO & GAZZONE - Concessionari Stabilimenti Schiapparelli - Torino

La Salitina-M·A·
PREPARA LA PIÙ DELIZIOSA ACQUA DA TAVOLA

Per la Campagna
Per la Montagna
Per il Mare

Premunitevi contro le acque potabili sospette

La Salitina rende immuni da germi tutte le acque pericolose per l'azione del percarbonato e perborato di sodio.

L'idrofosfato di litio porta la **Salitina** al primissimo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, del rene e del ricambio.

Con una scatola **originale di Salitina** (L. 4) preparate **12 litri** della più deliziosa acqua mineralizzata da tavola, impareggiabile per la sua squisita azione digestiva, antiurica, diuretica.

Importante: LA SALITINA M. A. è prodotto scientifico non si deve confondere con le comuni polveri del commercio, si vende esclusivamente nelle farmacie.

Stabil. Farmaceutici Dottor. MARCO ANTONIETTO Torino (1911)